ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero (Francia) anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	68 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Martedì 10 Agosto 1920 — ROMA — Martedì 10 Agosto 1920 — Num. 191

La Russia rifiuta la tregua polacca

e propone trattative dirette a Minsk

La proposta inglese di tregua

LONDRA, 8.

Ecco il testo del memoriale redatto da Lloyd George e da Bonar Law venerdì scorso e inviato lo stesso giorno a Mosca da Krassin e da Kameneff:

« Una tregua di dieci giorni sarà dichiarata a datare dalla mezzanotte dal 9 al 10 corrente. In questo momento verranno inviati da Mosca e da Varsavia ordini perchè l'esercito dei Soviets sul fronte polacco e l'esercito polacco sullo stesso fronte cessino, sulla linea che essi occupano, le ostilità, alle condizioni seguenti:

a) La Polonia non approfitterà di questa sospensione della pressione esercitata contro di essa per riequipaggiare il suo esercito, per spostare truppe e trasportare materiale da guerra. Da parte loro gli eserciti dei Soviets non approfitteranno della tregua per rafforzare il loro fronte.

b) Gli eserciti alleati si impegnano a non prendere alcuna misura per inviare truppe in Polonia o per fornire materiale da guerra all'esercito polacco durante il periodo che trascorrerà tra la cessazione delle ostilità e la firma della pace.

c) Gli alleati prenderanno le disposizioni necessarie perchè rappresentanti del Governo dei Soviets si trovino a Danzica e in tutti gli altri punti donde si entra in Polonia onde convincere il Governo dei Soviets che nessun materiale da guerra sarà fornito alla Polonia.

D'altra parte il Governo dei Soviets non farà alcuna propaganda politica di qualsiasi genere. Appena cessate le ostilità i delegati russi e polacchi per l'armistizio si riuniranno allo scopo di stabilire fra l'esercito polacco e russo il limite di demarcazione che dovrà esistere fino alla conclusione della pace. Essi dovranno infine fissare le condizioni di un armistizio preliminare ai negoziati di pace.

***

HYTHE, 8.

Si afferma che il Governo di Mosca ha respinto definitivamente le proposte britanniche.

Si annuncia che i bolscevichi terranno mercoledì prossimo a Minsk una riunione coi delegati polacchi preferendo essi di procedere ad un accordo diretto coi polacchi stessi.

La Conferenza di Hythe ha rinviato tutte le questioni ai suoi consiglieri militari e navali i quali redigeranno domani stesso un rapporto.

Una nuova riunione avrà luogo domattina.

Secondo l'Agenzia Reuter i delegati francesi partiranno per la Francia domani alle 14.30.

La controproposta bolscevica per le trattative dirette in una conferenza a Minsk

LONDRA, 9.

E' stato ricevuto da Mosca il seguente messaggio radiotelegrafico in data 8 agosto, ore 3.40: « Vogliate comunicare al Governo britannico che due ore prima di ricevere il messaggio diretto al Governo russo questo aveva finalmente ricevuto da Varsavia la risposta del Governo polacco il quale avvertiva di essere pronto ad inviare delegati a Minsk per la conclusione di un armistizio e per i preliminari di pace. E' questa la continuazione dei negoziati iniziati il 31 luglio a Baranovich, ove i nostri delegati dichiararono che erano pronti ad intavolare negoziati per l'armistizio e per i preliminari di pace appena il Governo polacco avesse comunicato per radiotelegramma i suoi pieni poteri. Dopo la risposta del loro Governo i delegati fissarono le condizioni e ritornarono a Varsavia. Da quel momento passarono 26 ore prima che fossimo informati dell'assenso del Governo polacco.

Dunque il ritardo apportato alla conclusione dell'armistizio non è affatto dovuto alla volontà del Governo russo. Quattro ore dopo il ricevimento del messaggio del Governo polacco, il Governo russo rispondeva che prendeva atto del consenso del Governo polacco a negoziare l'armistizio insieme coi preliminari di pace, decisione che risponde pienamente alle proposte del Governo russo del 31 luglio. In conseguenza i delegati del Governo russo arriveranno a Minsk l'11 agosto. Il Governo russo suggerisce al Governo polacco di traversare le linee del fronte in un punto della strada da Siedlce a Brest Litovsk il 9 alle ore 8 di sera.

Partecipando al Governo britannico la apertura dei negoziati fra i Governi russo e polacco che si inizieranno il giorno 11 a Minsk il Governo russo esprime la convinzione che le vedute esposte dal Governo britannico e cioè la cessazione delle ostilità, la ripresa delle relazioni tra la Russia e la Polonia e la completa indipendenza della Polonia saranno raggiunte nel modo più semplice e più pratico per mezzo di negoziati diretti. Per questo il Governo russo crede che senza alcun dubbio il Governo britannico accetterà la proposta di una conferenza a Minsk per seguire le vedute su riportate.

L'azione americana per la Polonia

PARIGI, 9.

Il *Matin* ha da Washington: Si afferma che in seguito alla conferenza tra Wilson e Colby il Governo americano ha consegnato alla Francia e all'Inghilterra un riassunto completo del punto di vista degli Stati Uniti, nonchè un piano d'azione avente per scopo di porre rimedio alla crisi polacca. Si dichiara che Gibson, ministro degli Stati Uniti in Polonia, tornerà presto in questo paese.

Il console americano a Varsavia è stato trasferito a Graudenz e il personale della Legazione resta nella capitale e non la lascerà che nella eventualità della ritirata del Governo polacco.

Il proclama del presidente polacco

VARSAVIA, 8

Il Consiglio dei Ministri ha pubblicato un proclama a tutta la Nazione in cui è detto che il nemico spera di occupare Varsavia e di dettarvi la pace alla Polonia. Il Governo della Difesa Nazionale, governo di contadini e di operai, chiama a raccolta tutta la Nazione per difendere i focolari, la libertà e il lavoro; la guerra santa comincia alle porte di Varsavia. Il Governo dichiara al cospetto del mondo civile che desidera una pace equa, durevole e di buoni rapporti con i vicini e dichiara inoltre che è pronto a dare tutte le garanzie compatibili con l'onore della Nazione e che non brama territori stranieri.

« L'invasione bolscevica — soggiunge il proclama — è un atto di violenza simile al delitto dei despoti del secolo decimottavo, i quali smembrarono la Polonia. Il Governo è risoluto a difendere la Patria fino all'ultimo palmo di terreno, a difendere Varsavia, a respingere l'invasione e a salvare l'indipendenza, senza la quale non vi può essere civiltà ».

Il presidente Witos in un proclama ai soldati dice che i bolscevichi hanno respinto l'armistizio e ritardano le trattative di pace perchè non desiderano la pace, ma la distruzione dell'indipendenza della Polonia. L'esercito rosso stanco della guerra, non è invincibile. Lottate, soggiunge il Presidente, e otterrete la vittoria; ora non mancate nè di armi nè di munizioni. I bolscevichi sognano di conquistare il mondo intiero; l'invasione della Polonia non porrebbe termine alla guerra. La Polonia tutta attende da voi la propria salvezza ».

L'aiuto ungherese

LONDRA, 9.

Il *Daily Chronicle* pubblica un dispaccio da Varsavia secondo il quale una delegazione ungherese con a capo il principe Syntis, si sarebbe presentata sabato a Daszynski, vice presidente del Consiglio al quale avrebbe offerto l'aiuto disinteressato dell'Ungheria. Parecchie divisioni sarebbero state promesse. Si parla di 140 mila uomini con trasporti e munizioni. Numerosi viveri potrebbero essere inviati a causa dell'abbondante raccolto dell'Ungheria.

La nuova conferenza di Hythe

PARIGI, 7.

Il Presidente del Consiglio Millerand che si reca a Hythe via Boulogne-sur-mer è partito da Parigi questa sera alle 19.30 con treno speciale. Millerand è accompagnato dal maresciallo Foch, da Berthelot e dal Capo aggiunto al Ministero per gli Affari Esteri.

***

LONDRA, 7.

Fleuriau ed il visconte Panouse hanno lasciato Londra nel pomeriggio per recarsi a Hythe per assistere alla Conferenza di domani.

Lloyd George è partito nel pomeriggio per Hythe.

***

PARIGI, 9.

L'*Agenzia Havas* riceve da Hythe 8: I capi di Governo inglese e francese hanno discusso fino alle 10.30 sulle conseguenze del rifiuto del Soviet di concludere una tregua di dieci giorni con l'esercito polacco, rifiuto di cui hanno avuto cognizione da un radiotelegramma da Mosca. Essi si sono fatti la convinzione che il Governo bolscevico tende a guadagnare tempo per occupare Varsavia e installarvi un Governo comunista polacco e perciò si sono trovati indotti ad esaminare le misure richieste dalla situazione ed hanno incaricato i periti militari di redigere un rapporto di cui prenderanno conoscenza domattina.

L'ammiraglio Beatty ha preso parte alle discussioni insieme ai marescialli Foch e Wilson. Da ciò si conclude che si esamina un'azione britannica in vista del blocco della Russia.

La partenza di Millerand è rinviata a lunedì alle 14. Le dichiarazioni che Lloyd George doveva fare alla Camera dei Comuni sono state rinviate a martedì.

Riassumendo la intransigenza dei Soviet ha riavvicinato Lloyd George al punto di vista francese e lo ha convinto che è indispensabile prendere contro il Governo di Mosca misure di costrizione per assicurare l'esistenza della Polonia che si considera indispensabile alla sicurezza dell'Europa.

I giornali dicono che è stato raggiunto l'accordo fra Millerand e Lloyd George sulla necessità di prendere misure contro i Soviet. Esistono invece divergenze sulle modalità dell'azione alleata. Il *Petit Parisien* dice che è appunto per questo che la relazione dei periti navali e militari non è stata pubblicata. Una parte infatti di essi si accontenterebbe di un blocco che secondo il parere dei periti francesi sarebbe assolutamente insufficiente, mentre alcuni sarebbero disposti ad un'azione più ferma che potrebbe manifestarsi con atti quali l'impiego delle truppe anglo-francesi dell'alta Slesia e di una parte delle truppe di Turchia che potrebbero essere sostituite da truppe greche.

L'intervista Tittoni

sulla questione italo-greca

PARIGI, 7.

L'on. Tittoni, di passaggio da Parigi proveniente da San Sebastiano, ha fatto al corrispondente parigino dell'*Agenzia Stefani* le dichiarazioni seguenti:

« Soltanto oggi ho potuto leggere i giornali italiani che trattano della questione italo-greca. Il servizio postale e telegrafico fra l'Italia e la Spagna è irregolarissimo ed i telegrammi giungono qualche volta dopo tre o quattro giorni e le lettere dopo cinque o sei. Per i giornali poi non vi è limite di tempo e qualche volta non giungono affatto.

E' mia intenzione, tornato in Italia, di prospettare questo stato di cose di cui si lagnano vivamente non solo i commercianti italiani residenti in Spagna, ma anche i commercianti spagnoli. Per il servizio telegrafico diretto occorre che il Governo italiano e il Governo spagnolo si mettano d'accordo per la posa di un cavo sottomarino, che unisca la Sardegna alle isole spagnole. E per il servizio postale è necessario promuovere una intesa fra le Società di Navigazione italiane e spagnole per un servizio quotidiano, che beneficierebbe del sussidio che i due governi dovrebbero dare per il trasporto della corrispondenza fra i due paesi.

Circa l'accordo che avevo stabilito a Parigi con Venizelos, accordo che doveva sopratutto consistere in una uniformità di attitudini dinanzi alla Conferenza per la Pace, devo rilevare nell'interesse della tesi italiana, che vi è un argomento più valido oltre quello addotto da alcuni giornali, secondo il quale non possiamo attenerci all'accordo perchè sono variate le circostanze di fatto. L'accordo infatti non è stato da noi annullato, come impropriamente è stato detto; ma è nullo di pieno diritto perchè si è verificato il caso di nullità previsto dall'accordo stesso. Questa è la nostra tesi che non potrà essere in alcuna guisa oppugnata.

Questo accordo ha dato luogo ad apprezzamenti svariatissimi. Non pretendo alla infallibilità ed accetto le critiche, specialmente se dettate da alti intenti di pubblico bene, tanto più che non ritengo di aver fatto cosa ottima ma cosa opportuna scegliendo fra i due mali il minore. Parmi tuttavia che coloro che hanno formulato critiche, abbiano soltanto tenuto conto dei corrispettivi che l'accordo concedeva alla Grecia e non abbiano apprezzato abbastanza i vantaggi che assicurava all'Italia. Anzitutto nessuno ha messo in rilievo che l'accordo stabilisce la neutralizzazione non solo del canale di Corfù ma di tutta la costa continentale, per una profondità territoriale di 25 chilometri, secondo la formula diligentemente elaborata dai nostri tecnici militari e navali. Ma questi vantaggi, benchè certamente notevoli, sarebbero stati di importanza secondaria rispetto alla questione dell'Asia Minore.

A torto od a ragione io ebbi sin da principio la convinzione che solo in Asia Minore potevamo trovare un compenso adeguato a quanto altrove, sia pure ingiustamente, ma certo tenacemente, ci si negava. Tutti sanno il saluto che io ebbi da Lloyd George e da Clemenceau al mio arrivo a Parigi, mediante la nota comminatoria che mi fu presentata e la risposta che io detti, risposta della quale feci cenno nel mio discorso alla Camera nel settembre 1919 e che recentemente fu letta dallo on. Scialoja al Senato.

Ambedue, l'Inghilterra e la Francia erano risolute a dare alla Grecia non solo Smirne ma altresì il suo territorio. Per dimostrare quali erano le intenzioni dei nostri alleati e dell'associato nei nostri riguardi, basta leggere il verbale della seduta della Conferenza della pace alla quale si recò l'on. Orlando appena scese dal treno che lo riconduceva dall'Italia dove si era recato in seguito al noto messaggio di Wilson. Clemenceau comunicò all'on. Orlando che nella sua assenza la Conferenza aveva deciso di accogliere le domande della Grecia per la occupazione di Smirne. Wilson interruppe bruscamente dicendo che la Grecia non aveva chiesto nulla, ma che era stata la Conferenza che di sua iniziativa aveva deciso che la Grecia dovesse occupare Smirne ed il suo territorio.

Quando andai a Parigi ha aggiunto l'on. Tittoni, non vi trovai più Wilson, ma trovai gli alleati fermi nello stesso proposito. Perfino per mantenere la nostra limitata occupazione militare in Asia Minore ebbi a sostenere acri e vivaci dispute di cui conservo ancora il poco gradito ricordo. Avevo per l'Asia Minore un programma semplice e chiaro; ritenevo che solo l'Italia dovesse avere tre obiettivi: combustibile minerale, grano ed espansione commerciale. Quanto al primo obiettivo, chiedevo la proprietà delle miniere di carbone di Eraclea; ma Clemenceau, benchè io gli dimostrassi che nessun interesse pubblico francese era leso perchè nemmeno un chilogrammo del carbone di Eraclea era stato mai importato in Francia, ostinatamente si oppose anche contro il parere dei suoi consiglieri intimi, Tardieu e Loucheur, e protese che la soluzione della questione fosse rinviata al Trattato di Pace con la Turchia. La stessa risposta dilatoria fu data alle mie domande di partecipazione alle concessioni petrolifere. Il secondo obiettivo, il grano, sarebbe stato raggiunto mediante il dominio della fertilissima ed estesa valle del Meandro dalla quale l'Italia avrebbe potuto importare una notevole quantità di cereali. Il terzo obiettivo, l'espansione commerciale, ci sarebbe stato assicurato dal possesso del porto di Scalanova, il quale per la sua situazione è destinato a conquistare un giorno una importanza, maggiore forse e certamente eguale a quella di Smirne. Quando ebbi acquistato la convinzione che non potevo contare sugli Alleati per il raggiungimento di questi obiettivi, dovetti per necessità di cose ricorrere all'accordo diretto con Venizelos.

In tale accordo l'assegnazione all'Italia della valle del Meandro e del Porto di Scalanova è non solo espressamente menzionata, ma è detto che essa è condizione essenziale all'accordo stesso, il quale categoricamente stabilisce la nullità quando l'Italia non avesse raggiunto il conseguimento delle sue aspirazioni in Asia Minore. La nullità si è quindi verificata *ipso jure* e noi non dobbiamo fare altro che constatarla. E' inutile che ricordiamo le ragioni discutibili quando abbiamo in nostro favore queste ragioni supreme.

La Grecia avrebbe potuto sostenere che una riduzione eguale delle sue e nostre aspirazioni non poteva infirmare l'accordo, ma ciò soltanto se una tale riduzione eguale si fosse verificata. Ma poichè alla Grecia è stato riconosciuto in Asia Minore un dominio vero e proprio, che pare si tradurrà in un mandato (ed a noi a Scalanova e nella Valle del Meandro è stato concesso solo il privilegio economico, che nemmeno può avere valore verso tutti gli Stati, ma solo verso i firmatari del trattato con la Turchia) è evidente che l'accordo non persiste più, non potendosi ragionevolmente pretendere che rimangano validi i corrispettivi da noi offerti, e che siano annullati i vantaggi per i quali esclusivamente tali corrispettivi erano stati da noi consentiti. Quanto poi a Rodi, è detto che in caso di cessione dell'Isola di Cipro dovesse essere riservata al Parlamento italiano, i cui diritti rimanevano integri.

Circa la nullità dell'accordo fin da principio mi trovai in piena conformità di opinioni col Ministro degli Esteri, il quale ha impostata la nostra tesi nel senso preciso da me indicato. Pertanto concludo ripetendo che non si è detta cosa esatta, quando si è affermato che il Governo italiano aveva annullato il mio accordo con Venizelos; ma più esattamente si deve dire che tale accordo divenne nullo fin dal giorno in cui si verificò la convenzione di nullità in esso prevista; e cioè fin dal giorno in cui a San Remo fu definitivamente redatto il progetto di Trattato di Pace con la Turchia. E la nullità totale o parziale abbiamo il diritto di invocarla noi soltanto, che non otteniamo quello che dovevamo avere, e non mai la Grecia che ebbe *ultra petita*.

La politica estera alla Camera

Seduta pomeridiana di ieri

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA

La seduta comincia alle 16.

L'on. CAMERONI, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

L'on. REALE, poichè ieri l'onorevole Pagella dichiarò che i fatti di Pisticci furono determinati da una agitazione contro quel Regio Commissario, deve smentire questa affermazione perchè quei fatti avvennero nell'assenza di quel Regio commissario.

L'on. PAGELLA non ha niente da modificare alle sue affermazioni di ieri.

Il processo verbale è approvato.

Il PRESIDENTE annunzia una proposta di legge del deputato Fulvio Milani.

Il Trattato di S. Germano

Si passa alla discussione del Trattato di San Germano.

L'on. Piva

L'on. PIVA premette che espone il suo pensiero personale. Afferma che il Trattato di San Germano fa parte di un assetto mondiale che prima di essere sanzionato nella cosidetta Conferenza della pace, era stato discusso ed elaborato dalle Cancellerie di Francia, Inghilterra e Stati Uniti, e come gli altri è il frutto di una imposizione di queste tre Potenze.

Censura lo spirito che ha informato questo come gli altri Trattati di Pace e le clausole territoriali, finanziarie, economiche, doganali, che essi contengono.

Rileva che essi non dànno all'Italia, dopo tanti sacrifici, che limitati benefici territoriali, senza neppure risolvere la questione adriatica.

Lamenta che la discussione di questo Trattato non abbia almeno servito a porre in luce le vere ragioni che spinsero il Governo del tempo a far partecipare l'Italia alla guerra prima di avere esaurito la via delle trattative per dare soddisfazione alle legittime rivendicazioni nazionali. (Segni di impazienza).

Crede tuttavia necessario, per chiudere il periodo della guerra, approvare questi Trattati, che d'altronde dovranno presto essere riveduti e corretti se prima per improvvisi avvenimenti che non è difficile prevedere, non saranno cancellati.

Il Ministro degli Esteri

L'on. SFORZA, Ministro degli Affari Esteri, si limita a rispondere alle poche questioni specifiche che sono state sollevate dai precedenti oratori. Del resto da ciò che il Ministro disse avantieri si può già argomentare quale sia il pensiero del Governo sulle questioni stesse.

All'onorevole Philipson osserva che le occupazioni francesi di Damasco e di altre terre in Siria da parte della Francia, sono fatte per effetto dell'armistizio tuttora vigente, in attesa del Trattato di pace con la Turchia. Per parte sua l'Italia non può che osservare scrupolosamente i patti internazionali, pur non venendo meno alla più viva simpatia verso il progressivo risveglio del mondo arabo.

All'onorevole Flamingo dichiara che l'Italia vigila e vigilerà a che non si costituisca in suo danno alcun monopolio per il petrolio.

Quanto al carbone, le negoziazioni avvenute a Spa hanno condotto a conclusioni eque e per l'Italia soddisfacenti; è inesatto che carbone tedesco vada in Inghilterra.

Dichiara all'on. Ciccotti che il Governo non vuole fare opera di liquidazione, ma di ricostruzione per la vera grandezza dell'Italia, anche nell'Adriatico. (Vive approvazioni).

Voci. Chiusura! Chiusura!...

L'on. MODIGLIANI osserva non potersi chiudere la discussione fino a che i varii argomenti non abbiano formato obietto di discussione e prima che su gli argomenti stessi i gruppi non abbiano espresso il proprio pensiero. Osserva che oggi potrà chiudersi la discussione generale: domani poi avrà luogo lo svolgimento degli ordini del giorno e quindi si potrà venire ai voti.

L'on. D'Alessio

L'on. D'ALESSIO si occupa delle autonomie nelle terre che ci spettano col Trattato in discussione. Critica le nomine dei Governatori e tutta la linea politica seguita dal precedente Ministero, nei riguardi delle terre redente, affermando la necessità di dare ad esse un rapido e sicuro assetto.

L'on. Mattei-Gentile

L'on. MATTEI-GENTILE dice che parla a nome del Gruppo popolare e osserva che di fronte all'Austria le Potenze vincitrici furono più benigne che di fronte alla Germania. C'è perfino, nel Trattato di S. Germano, un articolo — l'art. 178 — il quale, a proposito di riparazioni, afferma che i « Governi alleati e associati riconoscono che le risorse dell'Austria non sono sufficienti, tenuto conto della diminuzione permanente di esse, che risulta dalle altre disposizioni del presente Trattato, per assicurare la completa riparazione di queste perdite e di questi danni ». E sta bene; ma in questa sua opportuna preoccupazione di clemenza, il Trattato non esita a commettere un'ingiustizia che si risolve chiaramente a danno dell'Austria da una parte, e dell'Italia dall'altra. Per quale ragione, infatti, tutti i pesi del Trattato debbono ricadere sulla Repubblica austriaca e non anche su quelle parti dell'Impero che combatterono non meno impetuosamente dei tedeschi contro di noi? perchè i jugoslavi o cekoslovacchi e anche polacchi o rumeni (agli ungheresi si presenta un conto a parte) possono non rispondere in alcun modo di quella che fu anche la loro guerra e la loro sconfitta, sia pure tramutatasi, non per loro merito, in vittoria?

Occorrerebbe del resto estendere il discorso ben al di là di queste semplici constatazioni, e chiedersi insomma quale sia la politica che a Parigi e a Londra s'intende fare verso quella che fu l'Austria-Ungheria. Confederazione danubiana? stato bavarese-austriaco? — Ognuno conosce la gravità di questi interrogativi, per quelli che sono gli interessi italiani: e senza insistere sull'argomento, basterà osservare come a tutte le ipotesi lasci libero il campo quell'articolo 88 del Trattato, che impone all'Austria tedesca — così artificiosamente isolata in quelle che furono le responsabilità della guerra e in quello che sarà il peso della sconfitta — il divieto di congiungersi alla Germania: una violenza, questa, alla tanto decantata libertà dei popoli di disporre di sè medesimi, contro la quale è doveroso si elevi la più vigorosa protesta.

Dopo aver rilevato come tocchi all'Italia la mortificazione di approvare un Trattato che le consente di annettere per ora solo il Trentino, l'oratore accenna al problema adriatico, e ponendosi al di fuori delle polemiche, dichiara che un solo criterio gli sembra corrispondere in verità al pensiero del popolo italiano, il criterio che, pur tenendo per quanto è possibile presenti le legittime aspirazioni nazionali, subordini la soluzione del problema dei confini orientali e dell'Adriatico al raggiungimento di una pace sicura, intende dire di una pace che quella soluzione non renda soltanto precaria.

Il Paese aspetta dall'on. Giolitti, al quale riconosce il merito di aver subito incominciato a pensare al problema finanziario, e quello, forse ancora maggiore, di aver ottenuto che il Parlamento finalmente funzionasse, il Paese aspetta dall'on. Giolitti quell'equa soluzione del problema adriatico, il ritardo della quale rappresenta ogni giorno un nuovo danno e un nuovo pericolo.

L'oratore accenna poi alla questione di Valona, esprimendo riserve sull'avvenire, e quindi parla delle autonomie da dare al Trentino, ricordando che Renner ebbe a dichiarare che solo gli italiani del Trentino, fra tutti i sudditi austriaci, vollero davvero lo smembramento dell'Impero. Dice poi quali dovrebbero essere le autonomie e avverte che — specie per ciò che riguarda i tedeschi dell'Alto Adige — occorre procedere con grande cautela, e non precipitare le soluzioni.

Concludendo, l'oratore fa la seguente dichiarazione circa l'atteggiamento dei popolari: « Noi daremo il nostro voto per la ratifica del Trattato. Tutte le riserve noi facciamo su questo come già sul Trattato di Versailles; tutte le riserve alle quali ho accennato, e sopratutto quelle che ci detta imperiosamente il nostro sentimento, contrario ad ogni attentato alla libertà delle nazioni, ripugnante da quell'artificiosa pattuizione con la quale la diplomazia europea — che non sente ancora la voce dei tempi nuovi — tenta di porre vincoli alla libera espressione della volontà dei popoli. E se acconsentiamo all'approvazione del Trattato, è perchè esso rappresenta, bene o male, la conclusione di trattative che non possono essere variate, e che nell'interesse dell'Italia e delle terre redente debbono avere la loro applicazione. Ma parta dalla Camera italiana il monito di un popolo che negli immani sacrifizi della guerra ha forse per il primo intravisto le vie nuove dei rapporti internazionali, le vie di una vera « internazionale »; il monito che di trattati come questo, dettati con questo spirito, ingiusti col vinto e talora col vincitore, sprezzanti il diritto dei popoli, non se ne facciano più. (Applausi vivissimi — molte congratulazioni).

L'on. Vassallo

L'on. VASSALLO rileva che il Trattato di San Germano è il primo documento ufficiale che attesti la politica degli Alleati verso l'Italia durante la guerra e dopo di essa. Se lo si mette a raffronto con gli altri Trattati, esso dimostra che ormai occorre porsi il problema delle alleanze, e constatare quale sia lo stato d'animo della coscienza pubblica italiana di fronte al trattamento fattoci dagli Alleati con gli accordi conclusi.

Afferma che una nuova e più vivida coscienza si va formando in Italia in materia di politica estera. Essa vuole apertamente dichiarare che, se è costretta ad approvare il Trattato, essendo un fatto compiuto, non lo approva ciecamente, ma con la visione che l'avvenire sta ancora dinanzi all'Italia e alle altre Potenze. Osserva che il Trattato estende la sua azione anche fuori di quei territori che interessano l'Italia e l'Austria. Così in esso l'Italia si è impegnata a prestare la sua solidarietà per imporre all'Austria di riconoscere il protettorato dell'Inghilterra sull'Egitto. (Commenti).

Il Trattato è dunque indice di una politica che l'Italia non può e non deve seguire. Si imporrà pertanto una sua revisione, anche per quanto riguarda le note riconosciute. Infatti, creata la Jugoslavia, che viene nel trattato ufficialmente riconosciuta. Infatti, creata la Jugoslavia in sede di armistizio, l'Italia è stata messa in condizione di dover trattare la pace con popoli vinti, ma trasformati dagli Alleati in vincitori, e per di più, per loro volere, in nostri alleati. Ciò ha creato gravissime difficoltà, che si sono ripercosse nella soluzione del problema adriatico.

Afferma che occorre tener conto della situazione reale delle popolazioni dell'Adriatico e del loro stato d'animo, quale l'oratore ha potuto constatare; e guardare perciò il problema adriatico non nel suo complesso, ma considerando separatamente la situazione della Venezia Giulia, di Fiume, della Dalmazia.

E allora bisogna riconoscere che in Dalmazia vi è una situazione politica ed uno stato d'animo di propensione verso la Serbia e di avversione all'Italia, che viene considerata come nemica di quelle regioni. Invece in Croazia, questo stesso stato d'animo di indifferenza e di disprezzo verso gli italiani, a poco a poco, col contatto che quelle popolazioni hanno avuto con i nostri fratelli e con i nostri soldati, è andato diminuendo. E questa diversità di situazioni devesi considerare nella soluzione del problema adriatico.

Prendendo occasione da una interruzione dell'on. Salvemini, deplora che contro le nostre occupazioni militari in Adriatico si portino giudizi passionali e di denigrazione generica dell'opera dei nostri ufficiali, alimentando così presso quelle popolazioni la propaganda di odio che si compie a nostro danno. (Vivi applausi — rumori all'estrema sinistra).

Venendo alla nostra situazione mediterranea, rileva come in Tunisia nonostante le convenzioni vigenti, l'elemento italiano, numericamente preponderante, venga in ogni modo ostacolato nel libero sviluppo della sua attività. Di qui la ragione della nostra occupazione della Libia senza della quale saremmo stati esclusi dal Mediterraneo, che sarebbe diventato un lago anglo-francese.

Nell'Asia Minore avevamo delle legittime aspirazioni su Smirne e sull'Anatolia, ma abbiamo dovuto rinunziare gradatamente a tutti i nostri obiettivi.

Quanto all'Albania, dopo tanti sacrifici di sangue e di danaro, ci troviamo oggi costretti a ritirarci, per non aver saputo agire con prudenza e con saggezza, per conciliarci la simpatia duratura di quelle popolazioni, ciò che molto facilmente avremmo potuto ottenere senza la impulsività con cui nel nostro Paese si trattano e si decidono le questioni internazionali.

Nota che, come riconoscono anche molti Albanesi, l'Albania non è una unità nazionale. Quali garanzie abbiamo noi che l'Albania sappia difendere la propria indipendenza? Quali garanzie abbiamo della stabilità del Governo di Tirana e della osservanza dei patti con esso stipulati? Abbiamo noi considerato l'eventualità che l'Albania non sappia difendere il possesso di Valona, e che altra nazione a noi non amica, sia per occupare quella posizione strategica di primaria importanza a tutto nostro danno? (Rumori all'estrema sinistra).

Attende intanto di sapere se le altre Potenze europee si associeranno alle dichiarazioni del Governo italiano di volere l'integrità e l'indipendenza dell'Albania.

E l'oratore ritiene che potrà venire un giorno in cui la stessa Albania, convinta della sincerità delle nostre intenzioni, invocherà il nostro aiuto per difendersi dagli attentati contro la sua integrità o la sua indipendenza.

Afferma, del resto, che il domani ci dirà il valore del gesto che oggi compiamo e il popolo giudicherà.

Afferma pure che l'Italia deve sapere se nei suoi alleati ha degli amici o degli avversari, in ogni caso, essa deve riprendere la sua libertà d'azione, sottraendosi a tutte le influenze straniere. (Approvazioni).

L'oratore esprime qui il dubbio che a determinare in Italia le correnti della pubblica opinione concorrano in gran parte influenze di agenzie, di banche, di governi stranieri. E afferma l'assoluta necessità di liberarci da tali tenebrose influenze. (Approvazioni).

Rispondendo di passaggio ad un addebito dell'on. Salvemini, difende la sua opera giornalistica all'epoca della occupazione della Tripolitania; passa poi ad esaminare la situazione morale e materiale della Venezia Giulia e ne rileva la delicatezza e la gravità perciò che riguarda la vita economica ed amministrativa dopo la nostra occupazione. Quel popolo si attendeva dalla nostra vittoria tutto un rinnovamento nelle sue esplicazioni di vita e di attività. Invece non ebbe che delusioni. Occorre innanzi tutto delimitare al più presto la nostra frontiera, quella stabilita da Wilson non corrispondendo nè agli interessi politici nostri, nè a quelli economici della regione.

Per quanto riguarda Fiume, tale questione è di tale importanza da superare ogni questione personale, o di partito. Afferma il dovere di tutti di considerarla prescindendo da ogni passione di parte e senza arrestarsi ai piccoli episodi ed ai giornalieri incidenti.

Conclude rilevando come l'incidente franco-russo-polacco dimostri che, attraverso le trasformazioni politiche e sociali, non è ancora finita l'era del dominio della forza e della violenza.

Un'altra e grave minaccia per la pace del mondo avvisa nel risvegliarsi dell'Islam in tutto l'Oriente; il che conduce a considerare che la forza è talvolta anche necessaria per il trionfo del diritto e della civiltà. (Rumori all'estrema sinistra).

Dobbiamo convincerci che la violenza produce violenza e che è necessario essere preparati eventualmente a difenderci contro le prepotenze altrui. Esprime pertanto il fervido augurio che le competizioni tra i popoli si possano risolvere esclusivamente con i pacifici mezzi della civiltà per il sempre maggiore elevamento sociale e morale dell'intera umanità. (Vivissimi e reiterati applausi e moltissime congratulazioni al centro — Rumori all'estrema sinistra).

La commissione per le tariffe doganali

Il PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione per la nomina di 12 commissari per l'esame delle tariffe doganali e dei trattati di commercio:

Votanti: 308.

Ebbero voti: Cerabona 157 — Satta-Branca 160 — Pennisi 146 — Milani G. Battista 138 — Manes 135 — Marescalchi 125 — Philipson 112 — Castellino 122 — Majolo 78 — Buozzi 77 — Matteotti 76 (Eletti).

Schede bianche 29 — Voti dispersi 34.

Comunica pure il risultato della votazione per la nomina di 15 Commissari per l'esame della tariffa doganale:

Votanti 308.

Ebbero voti: Finocchiaro-Aprile 153 — Pancamo 146 — De Vito Roberto 143 — Cavazzoni 143 — Boggiano-Pico 142 — Camera Giovanni 134 — Scialoja 131 — Pantano 108 — Masciantonio 103 — Trentin 99 — Majolo 79 — Buozzi 79 — Matteotti 79 — Reina 73 — Panebianco 71 (Eletti).

I viaggi dei congiunti dei caduti

L'on. PEANO, all'on. Felice Bacci, dichiara che il Governo non può non considerare con simpatia la proposta di concedere il viaggio gratuito a coloro che vogliono recarsi a visitare le tombe dei loro cari caduti per la patria e sepolti in zona di guerra; ma a ciò non si può provvedere che per legge, la quale potrà essere presentata alla ripresa dei lavori parlamentari.

L'on. BACCI FELICE, si dichiara insodisfatto della risposta dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, perchè non si dovrebbe attendere la ripresa dei lavori parlamentari per provvedere mediante una legge. Basterebbe un semplice decreto per risolvere una questione che tocca i più delicati sentimenti del paese. (Applausi).

L'on. PEANO, conferma che la concessione dei biglietti gratuiti non può essere fatta che per legge. Assicura però l'interrogante del vivo interessamento del Governo per accondiscendere al pio desiderio delle famiglie dei caduti.

Per le scuole popolari

L'on. AGNELLI, risponde a due interrogazioni dell'on. Matteotti. Ricorda che per provvedere alle esigenze di locali e di personale insegnante nelle scuole popolari, è necessaria una spesa molto rilevante. Aggiunge che il Ministero del tesoro ha iniziato gli opportuni studi d'accordo col Ministero dell'istruzione. Ma non può per ora prendere precisi impegni.

L'on. MATTEOTTI, fa presente al Governo che in molte località, così delle provincie meridionali come di quelle settentrionali, le scuole non sono in condizione di funzionare per la deficenza dei locali e di insegnanti. Lamenta che il Governo non si renda ragione della immensa gravità e della improrogabile urgenza del problema. Chiede che almeno si integrino i fondi per la costruzione di edifici scolastici già da tempo deliberati.

La seduta termina alle 20.35.

Gli ultimi lavori della Camera

Seduta antimeridiana d'oggi

Seduta del 9 agosto 1920.

Presidenza del vice pres. on. BERENINI

Su proposta dell'on. BRUNELLI, accettata dall'on. MEDA per il Governo, si dà la precedenza ai disegni di legge che non importano discussione; e così, senza discussione, si approvano vari disegni di legge, tra cui alcuni riguardanti provvedimenti a favore dei concessionari di linee automobilistiche per i trasporti postali; l'equo trattamento del personale addetto ai pubblici servizi di telefonia gestiti dall'industria privata, modificazioni alle leggi per la Sardegna; sistemazione degli impiegati straordinari addetti ai servizio dei demani comunali del Mezzogiorno e della Sicilia; l'indennità ai pubblici amministratori; il completamento della strada litorale Ionica; modificazioni al decreto-legge 23 agosto 1917, concernente la assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura; modificazioni alla legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, per gli infortuni degli operai sul lavoro; l'aggregazione del comune di Ollolai al mandamento di Fonni; conversione in legge del decreto luogotenenziale 10 marzo 1918, n. 387, riguardante la proroga del termine di cui alla legge 13 febbraio 1906, n. 63, per la esecuzione del piano regolatore della città di Genova nella zona ai piedi e sulla pendice occidentale della collina di S. Francesco d'Albaro. (Approvato dal Senato); la istituzione in Napoli di un R. Istituto superiore di studi commerciali.

Il personale dei riformatori

Si discute il disegno di legge relativo ai ruoli aperti per il personale dei riformatori. Il Governo ha proposto una sua tabella, mentre la Giunta del bilancio ispirandosi a criteri più larghi ne ha proposto un'altra.

Il Ministro del tesoro on. MEDA sostiene la proposta del Governo, mentre il relatore on. DI FAUSTO sostiene l'altra.

La Camera approva a grande maggioranza, compresi i socialisti, la tabella della Commissione. La legge è approvata.

Per i tubercolosi di guerra

L'on. MEDA, dichiara di accettare il testo della Commissione ad eccezione dell'articolo 13 nel quale chiede la soppressione.

L'on. MAFFI, relatore, consente.

Sono approvati gli articoli del disegno di legge rimanendo soppresso l'articolo 13.

Per gli ufficiali giudiziari. Si discute il disegno di legge: Conversione in legge del R. Decreto-legge 30 novembre 1919, n. 2278, contenente provvedimenti per gli ufficiali giudiziari.

L'on. FERA accetta il testo della Commissione, ad eccezione degli articoli 3 e 10 pei quali mantiene il testo ministeriale.

Il disegno di legge è approvato.

La sostituzione dei deputati in caso di morte

Si passa a discutere il disegno di legge: Sostituzione di deputato in caso di morte avvenuta dopo la proclamazione, e in caso di vacanze sopravvenute per altre cause.

L'on. REALE, propone la sospensiva in questo disegno di legge. Osserva che nella sua veste primitiva questa proposta di legge, di iniziativa dell'on. Turati tendeva soltanto ad evitare la convocazione di collegi troppo vasti per l'elezioni di un solo rappresentante, nel qual caso il sistema uninominale avrebbe finito per prevalere su quello proporzionale. Il nuovo testo proposto dalla Commissione innova invece profondamente il sistema elettorale in vigore, e non solo non si inquadra nel sistema logico della legge vigente, ma neppure nella realtà viva delle ultime elezioni. Crede che anche ragioni di opportunità suffraghino il rinvio della proposta per un esame più ponderato; tanto più che molte altre proposte di modificazione alla legge elettorale sono dinanzi alla Camera. Ed è opportuno fare una discussione complessiva.

Propone perciò il seguente ordine del giorno:

«La Camera, ritenuta la impossibilità di discutere un progetto di riforma alla legge elettorale, afferma la necessità di sospendere l'esame del progetto Turati».

L'on. PIETRIBONI è contrario alla sospensiva. Afferma l'urgenza di prendere una risoluzione al riguardo, trattandosi di problema che attiene alla costituzione stessa dell'Assemblea (Vivi rumori al centro), e che è maturo per la discussione, essendo stato largamente studiato e dibattuto anche nel paese dai vari partiti. (Approvazioni, rumori al centro).

L'on. TURATI (relatore) rileva che nessun rapporto esiste tra la presente proposta e le altre di modificazione alla legge elettorale, che sono dinanzi alla Camera. Non vi è dunque ragione di sospendere la discussione per farne un esame unico complessivo. Combatte le ragioni di merito addotte dall'on. Reale, a sostegno della sospensiva. Prega pertanto la Camera di respingerla data la necessità di una soluzione immediata, per non lasciare più oltre in sospeso rapporti che attengono alla costituzione stessa della Assemblea. (Approvazioni).

L'on. TOVINI, data la situazione delicata in cui si trova di fronte alla questione il Partito popolare, propone che la seduta sia sospesa per dieci minuti perchè il gruppo possa concordare la propria linea di condotta.

Si sospende la seduta dalle 11.25 alle 11.35.

Alla ripresa, l'on. REALE ritira la sua proposta di sospensiva.

Gli on.li LOLLINI e PIETRIBONI svolgono alcuni emendamenti.

L'on. TURATI, relatore, illustra brevemente il suo progetto, affermando che se si vuole mantenere il principio della proporzionale, bisogna ammettere quello della subentranza. Si tratta di ovviare all'inconveniente di dover ricinvocare un vasto collegio per la nomina anche di un solo deputato. Perciò la Commissione ritiene opportuno che non dovesse riconvocarsi il collegio se non quando i seggi vacanti avessero raggiunto un determinato numero. In questo caso il collegio è riconvocato per procedere alle elezioni col sistema proporzionale. Solo quando l'elezione di un deputato venga annullata, per aver accettato candidature in più di due collegi per ineleggibilità, il posto vacante viene attribuito al candidato della medesima lista che abbia avuto il maggior numero di voti dopo l'ultimo eletto dalla lista stessa.

L'on. TOVINI dichiara che il gruppo popolare è contrario per principio alle subentranze automatiche e favorevole invece all'emendamento Grassi, purchè modificato nel senso che i posti vacanti di deputati nel collegio siano meno di quattro quinti del numero dei deputati spettanti al collegio.

GRASSI aderisce ed anche TURATI.

L'articolo primo risulta così approvato:

«Al secondo comma dell'articolo 42 della legge elettorale politica, testo unico 2 settembre 1919, n. 1495, è sostituito il seguente:

Quando, per qualsiasi causa, esclusi i casi previsti dall'articolo 103, restino vacanti in un collegio tanti posti, in modo che il numero dei deputati sia ridotto a meno di quattro quinti, o meno, di quelli assegnati al collegio, questo sarà riconvocato per procedere all'elezione colle norme stabilite dalla presente legge, purchè manchino più di sei mesi alla scadenza normale della legislatura».

Si passa all'articolo 2 della legge che è stato così modificato:

L'ultimo comma dell'articolo 103 del predetto testo unico è modificato come segue (2):

Quando la elezione di un deputato venga annullata per avere accettato candidature in più di due Collegi, *o per ineleggibilità preesistente alla sua elezione*, o per morte del deputato avvenuta entro un anno dalla data delle elezioni si provvede al posto vacante secondo le norme stabilite al quarto comma del presente articolo.

L'on. TOVINI propone che sia votato per divisione.

La prima parte che riguarda solamente l'annullamento delle elezioni per il caso di accettazione di più candidature è votata all'unanimità.

Ma la votazione della seconda parte riguardante le ineleggibilità preesistenti alla elezione o la morte del candidato avvenuta entro un anno dalla data delle elezioni, suscita dissensi e battibecchi, perchè l'esito di questa votazione, per alzata e seduta, è incerto. Votano a favore alcuni membri del governo, i sottosegretari on. Soleri, Dello Sbarba, Amici. Dei ministri Micheli vota con i popolari, mentre Meda si astiene. La votazione provoca perciò battibecchi tra i popolari e l'estrema sinistra.

FERA dichiara che il Governo lascia liberi i suoi membri di votare secondo le proprie convinzioni.

La votazione suscita una grande confusione.

L'on. BERENINI avverte che quelli che sono favorevoli vanno a sedere a destra e quelli che sono contrari a sinistra.

Mentre i deputati si spostano per l'ordine della votazione, il banco del Governo resta deserto. I ministri raggiungono i settori dei propri gruppi. L'on. Meda, con molto spirito, va a sedere al banco degli stenografi, mentre i suoi colleghi di gruppo che hanno occupato il settore di destra a gran voce chiamano i compagni per far numero. Gli on. Nava, Corsi ed altri accorrono all'appello dei colleghi. Un popolare attraversa l'emiciclo di corsa. Dopo alcuni minuti il PRESIDENTE comunica che risultano favorevoli 91 deputati e contrari 79. La seconda parte dell'articolo è perciò approvata. All'estrema sinistra e a sinistra si applaude. I popolari, indignati, fanno per andarsene, ma il loro atto, ed a ragione, è disapprovato dall'on. Meda.

Intanto da vari deputati si chiede l'appello nominale sulla terza parte dell'articolo.

MEDA, osserva che per quanto riguarda il progetto di legge in discussione, di questo come di altri d'iniziativa parlamentare, il Governo si rimette alla decisione della Camera. Tuttavia prega di non insistere nella domanda di appello nominale perchè altrimenti la legge corre il pericolo di non essere approvata, e invece già si è raggiunto l'accordo sull'articolo 1. Queste sue osservazioni sono spoglie di qualsiasi preoccupazione politica, ministeriale o personale. Nel caso che non si approvasse la legge si dovrebbe procedere alla riconvocazione dei comizi, nei collegi vacanti.

TOVINI si associa.

Vivaci battibecchi avvengono tra socialisti e popolari, ma alla fine la domanda di appello nominale viene ritirata.

Così anche la terza parte dell'articolo — riguardante il caso di morte entro un anno dalla data delle elezioni — è approvata. Si approvano gli altri articoli. La legge è così approvata.

La gestione dei giornali

Si deve ora discutere la proposta di legge per la pubblicità della gestione dei giornali e degli altri periodici.

Il relatore on. MODIGLIANI dice che, non essendovi oratori iscritti, rinuncia a parlare.

Senza discussione si approvano gli articoli e la legge è approvata.

La seduta è tolta alle 12.20.

La deficienza dei mezzi di trasporto per l'emigrazione

Alcuni dati di fatto gioveranno a chiarire le ragioni per le quali non è possibile, nonostante ogni sforzo, attivare maggiormente correnti emigratorie transoceaniche.

Nell'immediato periodo prebellico la flotta destinata al trasporto degli emigranti transoceanici comprendeva 16 compagnie concessionarie (7 italiane e 8 straniere) disponenti in complesso di 75 piroscafi.

La situazione attuale è ben differente: i piroscafi in servizio di trasporto transoceanico di emigranti, al 2.o luglio sono complessivamente 32 di cui 25 di bandiera nazionale e 7 di bandiera estera. Di tali piroscafi, 20 fanno servizio per il Nord-America, 10 per il Sud America e 2 per il Centro America.

E' da notare altresì, che il numero delle cuccette di terza classe, sul piroscafi rimasti in linea è diminuito del 25 per cento in confronto di quelle che erano disponibili nel periodo pre-bellico sugli stessi piroscafi e che complessivamente le cuccette per emigranti di cui si può ora disporre sono 38.123 mentre prima della guerra erano 104.599.

Per ovviare a tale crisi il Commissariato Generale dell'Emigrazione ha fatto tutto quanto è stato possibile. Infatti fin dal dicembre dell'anno scorso venne data facoltà al Commissariato, sentito il Comitato Permanente, di ammettere in servizio di trasporto transoceanico di emigranti, qualora concorrano circostanze eccezionali, anche piroscafi di compagnie nazionali e di armatori e noleggiatori nazionali che non soddisfino a tutte le condizioni richieste dalle disposizioni precedenti in materia di trasporto di emigranti.

Tale decreto è stato emanato anche nell'intento di facilitare la ricostituzione del nostro naviglio mercantile rendendo più frequente il passaggio di piroscafi stranieri alla bandiera italiana, però la deroga alle disposizioni vigenti è stata autorizzata soltanto per i piroscafi nazionali.

Il Commissariato Generale inoltre ha rivolto formale invito alle Compagnie di lasciare tutte le cuccette di terza classe dei piroscafi a disposizione degli emigranti e dei riservisti che attendono l'imbarco dei nostri porti.

Alcune compagnie in seguito alle insistenze del Commissariato, hanno noleggiato all'estero piroscafi che già hanno effettuato dei viaggi.

Sono ora in corso, a cura del Ministero della Marina i lavori per ottenere che il piroscafo «Gaeta» nave ospedale, venga adattato al trasporto emigranti, e lo stesso sarà fatto presto per il «Pietro Calvi».

Un ufficio speciale è stato istituito a Genova per accentrare tutti i posti disponibili nei porti esteri su piroscafi esteri che saranno occupati da emigranti italiani.

Il Commissariato dell'Emigrazione ha fatto di tutto per migliorare le condizioni dei trasporti transoceanici e nessuna offerta da qualunque parte venuta è stata trascurata allorchè si trattava — anche a condizioni più onerose — di aumentare il numero delle cuccette o dei posti disponibili per l'emigrazione. Ma nessuna compagnia straniera dispone attualmente di tonnellaggio superfluo.

La partenza del gen. Piacentini da Valona

VALONA, 8.

Ossequiato dalle autorità civili e militari è partito oggi il generale Piacentini. Il comando delle truppe è stato assunto dal generale Pugliesi, comandante della 36.a divisione.

Il servizio ferroviario

L'on. senatore Valli aveva presentata la seguente interrogazione al Senato sopra un argomento trattato anche dal nostro giornale: «Al ministro dei Lavori Pubblici per sapere se sia vero che si ripetono, quotidianamente e maliziosamente, guasti alle locomotive ferroviarie, con la conseguenza di lunghe fermate in piena linea. Nel caso affermativo, quale estensione abbia questo turpe mezzo contro il paese: quali reali e rapidi provvedimenti intenda di adottare, prima che il gravissimo danno dilaghi e si intensifichi, con ripercussione perniciosa anche all'estero».

L'on. Peano ha dato la seguente risposta:

«In questi ultimi tempi si può fondatamente asserire che non si sono verificati fatti del genere di quello segnalato dall'on. interrogante.

Si hanno tuttavia, a lamentare su molte linee della rete perturbazioni nel servizio di trazione. Tali perturbazioni, peraltro, non derivano da avarie nelle locomotive (la percentuale delle avarie sia quantitativamente che qualitativamente, oggi non è diversa da quella ordinaria di esercizio) ma sono dovute, principalmente, alla qualità dei combustibili poco adatti ai forni delle locomotive, ed alla deficienza numerica di macchinisti in rapporto al quantitativo che sarebbe necessario per l'applicazione dei nuovi turni di servizio.

Per poter rimediare a tali inconvenienti, assicuro l'on. interrogante che vennero date disposizioni perchè il carbone di qualità inferiore tuttora in distribuzione venga compensato con opportune miscele di carbone migliore; così per attenuare la deficienza di macchinisti si stanno affrettando, da parte delle ferrovie dello Stato, gli esami di abilitazione dei fuochisti in modo da poter al più presto completare il fabbisogno richiesto dai nuovi turni di servizio».

Per le tariffe giudiziarie

E' stata presentata alla Camera la seguente interrogazione al Ministro della Giustizia:

«Se, ad evitare la giusta ribellione della classe contro, l'attuale assurda ed indecorosa tassazione delle perizie sanitarie in materia penale e civile, non creda di dover troncare ogni indugio e dare corso alle proposte della Commissione nominata per la revisione delle disposizioni che sull'argomento vigono ancora dal 1865.

Dore, Capordi, Mazzarella, Borromeo».

La campagna vinicola

Secondo i dati raccolti da «La Viticultura moderna» — mentre nel Piemonte la produzione delle viti si annunzia piuttosto scarsa — si prevede invece buona nelle Calabrie, ottima in Campania, superiore alla normale in Sicilia, ottima e abbondante in Sardegna, abbondantissima in Toscana, superiore ad ogni produzione nelle Puglie.

Ciononostante i prezzi ovunque accennano ad aumento, specialmente in Piemonte, in Toscana e nelle Puglie.

La vendita della crusca

Per troncare ogni speculazione da parte di ingordi intermediari, l'on. Soleri ha stabilito che a decorrere dal prossimo settembre la distribuzione della crusca e del cruschello venga affidata ai Consorzi granari provinciali, che vi provvederanno mediante cessione esclusivamente agli enti e cooperative agrarie che esercitano il commercio di materie utili all'agricoltura e ai Comuni.

Gli Enti, le cooperative ed i comuni rivenderanno detti sottoprodotti soltanto per il diretto consumo.

A garanzia poi di un'equa distribuzione, il Consorzio granario sarà assistito da una Commissione presieduta dal Presidente del Consorzio stesso e composta dal direttore della cattedra ambulante e da tre rappresentanti degli enti agrari della Provincia.

Il prezzo massimo di vendita all'ingrosso della crusca e cruschello (che non potrà in nessun caso superare le L. 60 al quintale, per merce resa al mulino in tela del compratore), sarà fissato in ciascuna provincia dal Prefetto, sentita la Commissione predetta e previa approvazione del Commissario generale, mentre il prezzo di vendita al minuto verrà fissato in ogni comune dalla giunta comunale.

Severe sanzioni tendono ad assicurare la osservanza di queste norme.

Il mercato della seta

Il corrispondente serico del Ministero a Yokohama telegrafa in data 5 corr.: «Durante la quindicina il mercato della seta si mantenne inattivo. I prezzi scesero a yen 1125 equivalenti frs. 143. Sulla fine della quindicina trattaronsi importanti affari per l'America e l'Europa spingendo i prezzi fino a yen 1180, equivalenti frs. 149. Oggi gli esportatori sono esitanti causa i prezzi in tendenza al ribasso. Le esportazioni dal 1.o luglio al 31 luglio sono state balle 2847 per l'Europa, 16,307 per l'America, *Stock* 34,000. Cambio yen su Francia a 4 mesi vista frs. 7».

La circolazione degli Istituti di emissione

E' stato sollevato il dubbio che l'aumento nella circolazione degli Istituti di emissione verificatosi nei passati mesi, pur figurando per conto del Commercio, sia stato effettivamente, almeno in parte, provocato da bisogni del Tesoro. Il dubbio è assolutamente senza fondamento. Si è invece verificato il contrario, che, cioè, il Tesoro ha potuto concorrere in qualche misura ad aumentare le disponibilità per conto del commercio.

Concorsi al Ministero dell'industria

Presso il Ministero dell'Industria e del Commercio — Ispettorato generale dell'insegnamento industriale — sono aperti i concorsi seguenti:

1. — Insegnante di fisica, chimica ed esercitazioni relative nel R. Istituto industriale «S. Altamura» di Foggia — Laurea di fisica o diploma di laurea di ingegnere industriale — Stipendio iniziale lire 6000 — Scadenza 20 settembre 1920.

2. — Insegnante di meccanica e disegno di macchine nel R. Istituto industriale anzidetto — Diploma di laurea di ingegnere — Stipendio iniziale L. 6000 — Scadenza 20 settembre 1920.

3. — Insegnante di elettrotecnica e relative esercitazioni nel Regio Istituto industriale suddetto — Laurea di fisica — Diploma di laurea di ingegnere industriale — Stipendio iniziale lire 6000 — Scadenza 20 settembre 1920.

4. — Direttore del R. Istituto suddetto — Diploma di laurea di ingegnere — Stipendio iniziale lire 9000 — Scadenza 20 settembre 1920.

5. — Insegnante di elettrotecnica generale ed applicata nella R. Scuola Professionale «Cobianchi» di Intra — Laurea di fisica e diploma di laurea di ingegnere industriale — Stipendio iniziale lire 6300 — Scadenza 20 settembre 1920.

6. — Insegnante di tecnologia tessile nel R. Istituto Professionale «Quintino Sella» in Biella — Diploma di laurea d'ingegnere — Stipendio iniziale lire 6300 — Scadenza 20 settembre 1920.

L'affare dell'americana

Montature?...

FIRENZE, 7. — L'avv. Stefano Hermite, legale del signor Emilio Del Sera, ha dato a un giornalista importanti chiarimenti sulle dicerie corse in questi giorni a proposito dell'amministrazione del patrimonio di miss Wright.

L'avv. Hermite ha fatto vedere al giornalista i testi originali di alcuni documenti, i quali valgono a sfrondare di molte fantasie di romanzo intessuto sul pietoso caso della giovinetta americana.

I documenti anzidetti sono costituiti dal testamento del padre di miss Wright, da alcune lettere dell'amministratore nominato nel testamento, al Del Sera, e da altre lettere della sorella maggiore di miss Anna alla madre.

Del testamento del signor Heben Wright, padre della demente, si desume come egli costituisse un *trust* in tre parti eguali in favore della moglie Letto Leta Pell, ora Del Sera, della sua figlia maggiore Costanza e di miss Anna. Il *trust* americano è un istituto in parte analogo al nostro antico fidecommesso, per cui la sostanza patrimoniale viene lasciata nella completa disponibilità dei fiduciari nominati dal testatore, i quali debbono amministrare i beni ereditati e corrisponderne le rendite ai beneficiati. Cosicchè gli eredi a favore dei quali è fatto il testamento non solo non possono disporre del capitale, ma non ne hanno neppure l'amministrazione. Dal testamento del padre di miss Anna Wright, appare che egli nominò amministratore dei suoi beni in *trust* i signori Newbolt Edgard e Charle Bella Bull e gli eredi o successori di questi.

Anche gli altri documenti, e cioè le lettere sopracennate, rivestono carattere di grande importanza in quanto fanno cadere la voce che la signora Del Sera riscuotesse del danaro all'insaputa dell'interessata e obbligasse anzi la pazza a firmare i famosi *cheques*.

Da una delle lettere infatti, indirizzata al Del Sera dall'amministratore nominato nel testamento e scritta da New York il 20 agosto 1916, risulta che la signora Wright possedeva fin da quando miss Anna usci di minore età, la procura. Però, nell'epoca anzidetta, scadendo la procura precedente e aggravandosi miss Anna, la contessa Del Sera scriveva all'amministratore ed all'altra sua figlia chiedendo che avessero escogitato un nuovo modo perchè Anna fruisse delle proprie rendite senza ricorrere ad una nuova procura ed essendo ormai probabile che quella esistente non si potesse più rinnovare.

Fu in seguito a tale richiesta che l'amministratore e la sorella della pazza, esaminata la non facile situazione, chiesero un parere ad uno dei più eminenti giuristi di New York, il Tayor, che è anche consulente legale del *trust* costituito dal defunto milionario, E tutti vennero nell'avviso che il sistema che offriva minori difficoltà era quello di cercare di far rinnovare la procura di Anna. Difatti l'amministratore del *trust* si esprime nella sua lettera appunto in questo senso, dichiarandosi cioè favorevole a continuare a condurre gli affari di miss Anna, per mezzo della solita procura.

«Dopo aver pesato la cosa da ogni lato — continua l'amministratore — non riesco a vedere come questo metodo possa essere migliorato. Naturalmente fu sei responsabile verso di lei, ma soltanto per le spese della sua rendita e siccome io so che tutto è usato per la sua cura e per il suo mantenimento, io non posso vedere che in qualsiasi tempo ci sarà mai campo per muoverti qualche critica».

In fine le lettere di Costanza Wright, sorella della demente, non fanno che confermare al Del Sera, quella fiducia dimostrata loro dell'amministratore: infatti sempre a proposito della procura, la Wright, in una lettera dell'agosto 1916 alla propria madre, così si esprime:

«Tutti e due, avvocato Taylor e l'amministratore, sembrano credere che la procura sia la migliore cosa perchè tu sei soltanto responsabile verso Anna. Ambedue sembrano credere che sia il sistema più semplice».

E più oltre: «Con la procura per la tua stessa protezione sarà bene per te tenere dei conti nel caso che nei futuri anni possa avvenire qualsiasi discordia fra Anna e te, cosa che certo a me sembra assolutamente impossibile. L'avvocato dice che fino a che tutto il denaro è speso per Anna, ciò costituisce una effettiva protezione per te. Tu non hai idea di come io ti sono grata che essa (Anna) sia laggiù con voi, perchè qui quasi nessuno si è accorto che essa è stata così ammalata».

Ladri in un convento di monache

FERRARA, 8. — Un curioso episodio, che nei particolari riguarda uno dei più interessanti capitoli dei *Promessi Sposi* — quello cioè del tentativo fatto da Renzo e Lucia di penetrare di notte nella Canonica di Don Abbondio per la nota faccenda del matrimonio di sorpresa — è avvenuto stanotte nella nostra città. Alcuni ladri hanno tentato, con scalata, di penetrare nell'antico convento di Santa Monaca in via Montebello. Ma il guardiano accortosene sparò due colpi di fucile contro i malfattori, e poi diede l'allarme suonando disperatamente la campanella della minuscola chiesa del convento, dove le monache — di stretta clausura — si raccolgono ogni giorno a pregare.

Il quartiere che circonda il convento si svegliò subito al rumore; molte finestre si spalancarono ed altri colpi di fucile furono sparati; accorsero anche le guardie, ma i ladri avevano già preso il largo.

Lo sciopero agrario nel Reggiano
Un colonnello sequestrato dai leghisti

REGGIO EMILIA, 9. — Lo sciopero agrario perdura senza che ancora sia dato prevedere una possibilità di componimento. Le organizzazioni in conflitto lottano con ardore e la Camera del Lavoro e la Cassa Cooperativa contadini hanno tenuto un comizio che è riuscito molto numeroso. Il colonnello Alfredo Sarnichi, comandante il 28.o artiglieria di Parma, passando da Bibbiano, fu sequestrato dagli scioperanti e dai leghisti. Dovette intervenire dopo due ore il sindaco di Bibbiano per il suo rilascio.

Il disastro ferroviario sulla Pontebbana
Sette morti e una trentina di feriti

UDINE, 7.

A duecento metri dalla stazione di Roana e precisamente fra i caselli 8 e 9, sulla linea Udine Pontebba, si è avuto ieri verso le ore 14 un gravissimo disastro ferroviario, per il quale la cronaca deve registrare numerose vittime oltre a ingentissimi danni.

Come avvenne la catastrofe

Il direttissimo Vienna-Trieste-Udine-Roma, n. 166, composto della macchina, del *tender*, del bagagliaio, di tre vetture di 1. e 2. classe, di tre vetture di 3. classe, nella località sopraccitata, dovendo cambiare linea, pare non abbia obbedito all'azione dello scambio. Infatti la macchina deragliava giù per la scarpata alta in quel punto, parecchi metri, trascinandosi dietro tutto il resto del convoglio, meno l'ultima vettura che rimaneva sul binario.

La prima notizia giunse ad Udine poco dopo le ore 14; con essa si annunciava che il direttissimo si era capovolto, che vi erano quattro morti e una ventina di feriti e si chiedeva d'urgenza un treno di soccorso.

Del disastro furono immediatamente avvertite le autorità sanitarie, ferroviarie, il prefetto: ma solo dopo due ore l'invocato treno di soccorso poteva lasciare la nostra stazione, giungendo sul luogo del disastro poco dopo le ore 16.

Sul treno, oltre a numeroso personale, si trovavano anche il prefetto ed il questore di Udine. Subito si diede mano non solo all'opera di soccorso ma anche allo sgombero della linea, lavoro oltremodo faticoso e difficile data l'entità del disastro.

Spettacolo terrificante

Lo spettacolo che offriva il treno rovesciato era quanto mai impressionante: si potè constatare che la macchina del direttissimo si era completamente rovesciata sopra un filare di gelsi; anche il *tender* ed il bagagliaio erano capovolti. Tutti gli altri vagoni erano pure inclinati verso la scarpata, tranne, come si è detto, l'ultimo, una vettura letto. Una vettura di seconda classe appariva completamente devastata; un vagone di terza classe giaceva sopra un fianco intieramente fasciato.

Fra i rottami della vettura di seconda classe, tra i cui passeggeri è il maggior numero delle vittime, si vedevano alla rinfusa troncati dai loro corpi, una testa di uomo, un busto di una signorina, due mani ed un braccio. Oltre a questi poveri resti umani, tra ferri contorti, tronconi, assi spezzate, altri cadaveri e numerosi feriti sanguinanti ed invocanti soccorso.

Quando avvenne il disastro i viaggiatori in grado di poterlo fare, si slanciarono all'aperto, fuggendo terrorizzati per la campagna. Una giovane è impazzita per lo spavento, tanto da essere ricoverata in un manicomio.

Altri viaggiatori, dopo il primo momento di sbigottimento, e riacquistata una certa calma, si diedero ad organizzare i primi soccorsi, aiutati dai ferrovieri scampati e guidati dal dott. Madoi, che viaggiava nel direttissimo e fortunatamente sfuggito alla morte.

Le vittime

Finora i morti identificati sono quattro e precisamente: il sig. Vittorio Mangi di Bologna, che si era recato a Tarvisio a trovare un figlio ferroviere; la signora Armida Guadalupi figlia del proprietario del ristorante della stazione di Pontebba; il sig. Eugenio Pesol di Genova; il sig. Dante Aldighieri, sottocapo della stazione di Tarvisio.

Vi sarebbero poi altri tre morti non ancora identificati e una trentina di feriti.

Circa le cause della catastrofe, questa è stata, come ho detto, determinata dal non essersi il treno instradato nel secondo binario nel quale doveva passare, essendovi nel primo un treno merci. Pare però che il deragliamento sia stato cagionato dall'eccessiva velocità che sembra avesse il convoglio al suo giungere al disco di Roana: il direttissimo era infatti in ritardo di 90 minuti, mentre dal personale di macchina si voleva, si crede, riguadagnare il tempo perduto. Il direttissimo era per fortuna poco affollato, altrimenti le conseguenze del disastro sarebbero state ancora più tragiche.

Dopo cinque mesi da un altro disastro

Da notarsi che la catastrofe odierna è avvenuta a meno di cinquanta chilometri dal luogo, dove, cinque mesi fa, avvenne il disastro di Pontemulo, nel quale trovarono orribile morte tredici studenti stranieri e un nostro ferroviere.

La delimitazione della frontiera del Brennero

TRENTO, 9. — Nella seconda quindicina del corrente agosto, la Commissione internazionale per la delimitazione della frontiera italo-austriaca inizierà nell'Alto Adige i suoi lavori.

Allo scopo di favorire nel miglior modo possibile nei riguardi economici la popolazione, la Commissione stessa interpellerà sul luogo le persone e gli enti maggiormente interessati.

I due delegati del governo italiano e austriaco si sono reciprocamente impegnati a garantire nel modo più assoluto, la libera espressione dei desideri delle persone interpellate, le quali in nessun caso potranno subire delle rappresaglie per le opinioni da esse espresse.

Ammanchi e falsi per 2 milioni alla Banca cattolica mantovana

MANTOVA, 7. — *La Gazzetta di Mantova* nella sua edizione serale, dà notizia di gravi ammanchi e falsi — per una somma che si aggira intorno ai due milioni — che sarebbero stati riscontrati nell'amministrazione della locale Banca cattolica Mantovana. Del grave scandalo si è già interessata l'autorità giudiziaria, che ha fatto procedere all'arresto di un membro della Direzione, il capo-contabile rag. Ildebrando Barbieri ed ha spiccato mandato di cattura contro il direttore della Banca stessa dott. rag. Umberto Piccinni, che datosi alla latitanza, pare non abbia fatto in tempo a varcare la frontiera ed è stato arrestato ad Ala.

L'agitazione nel Porto di Napoli
Verso lo sciopero di tutti i porti?

NAPOLI, 9. — Perdura ancora il boicottaggio dei vapori della Navigazione ordinato dalla Federazione Nazionale dei Porti, in accordo con quella marinara per combattere la decisione degli imprenditori che hanno licenziato i loro dipendenti in seguito al rifiuto di iscriversi nell'organizzazione padronale.

In questi ultimi giorni si sono verificati anche dei gravi incidenti di violenza da parte di alcuni appartenenti alla malavita in danno dei lavoratori scioperanti.

A tutt'oggi non si è raggiunto l'accordo, malgrado una proposta conciliante presentato dal segretario generale Corradetti, proposta che nel mentre venne approvata dalle autorità portuarie e marittime è stata respinta dagli imprenditori.

Intanto la Federazione Nazionale dei Porti ha già diramato una circolare con la quale s'invitano tutte le sezioni d'Italia a tenersi pronte per un eventuale sciopero in tutti i porti e simultaneamente.

900 mila lire di danni in un incendio

MILANO, 9. — Un violentissimo incendio si è manifestato improvvisamente questa mattina nell'interno della fabbrica di prodotti chimici della ditta Bonelli e Machard, nel reparto Gamboloida. Nella località fuori porta Roma sorge il vastissimo fabbricato dello stabilimento, nel cui interno vi sono dei capannoni adibiti a deposito di benzina, olii, inchiostri da stampa e vernici. Pochi minuti prima di mezzogiorno in uno di questi capannoni si è verificato l'incendio divampato poi rapidamente per le materie infiammabili che conteneva. Accorsero sul posto numerosissimi pompieri con autopompe ed altri attrezzi. Si sono dovute prendere precauzioni per gli scoppi continui dei recipienti di benzina. Dalla questura centrale sono stati mandati *camions* di guardie regie, le quali hanno improvvisato un servizio per la sicurezza pubblica, vietando il passaggio dei trams e degli altri veicoli. I danni si calcolano a 900 mila lire. L'incendio sembra dovuto ad un corto circuito.

Un criminoso attentato a Milano
Una bomba al "Cova"

MILANO, 8.

Ieri sera, alle ore 22.30, un individuo con un copricapo di paglia, entrava precipitosamente nell'atrio del *Cova*, deponeva in un angolo un involto bianco e si dava poi a precipitosa fuga.

Il direttore del ristorante, incuriosito per il rapido apparire e sparire dell'individuo, accorse presso l'involto e vide subito trattarsi di una bomba.

Preso da terrore, egli diede l'allarme gridando: «una bomba, una bomba!».

Quello che successe nel salone e nelle sale attigue, stipate di gente, è indescrivibile. Tavolini rovesciati, bicchieri rotti, bottiglie fracassate: tra l'allarme generale rintronò un violentissimo scoppio.

Successe un silenzio di tomba, la luce mancò subito nel locale. Quindi i malcapitati si ammassarono alle porte di uscita, pestandosi, accavallandosi, in un modo pauroso. Richiamate dalla formidabile esplosione, accorsero sul posto numerose guardie regie e funzionari di pubblica sicurezza che, ristabilita la calma tra i presenti, provvidero ai primi soccorsi.

Il racconto di due testimoni

Due signorine che pochi istanti prima della tragica scena si intrattenevano conversando tranquillamente sulla porta del *Cova*, poterono dare ai funzionari dei particolari precisi sul modo con cui era stato preparato l'attentato. Una di esse, la signorina Rina Gobbi, disse che alle ore 22.20 si trovava dinanzi al ristorante in compagnia della sua amica, indugiandosi a guardare nello interno per vedere se vi fosse qualche persona di sua conoscenza.

«Non c'era nessuno: ci soffermammo ancora qualche minuto, ci decidemmo di tornare sui nostri passi. Voltandoci, ad un tratto scorgemmo due giovani. Costoro si fermarono per un attimo davanti all'ingresso di via Verdi; poi, mentre uno dal cappello floscio si allontanava rapidamente, l'altro che aveva una paglietta, entrava risolutamente nel vestibolo del ristorante e gettava una specie di bomba che rotolò sul pavimento. Era un oggetto bianco: sembrava quasi un pacco rotondo avvolto in un foglio di carta. Pochissimo tempo dopo, questione di secondi, udimmo una terribile detonazione.

Comprendemmo così quello che era avvenuto ed il grave pericolo che avevamo corso io e la mia amica. Fu uno scoppio pauroso. Una nube di fumo acre invase il locale, mentre la pioggia fitta dei calcinacci creava una densa nuvolaglia impenetrabile. Alla caduta dei calcinacci si aggiunse lo spezzarsi dei candelabri, degli specchi, delle grandi vetrate, delle stoviglie creando una atmosfera piena di emozione e di spavento. Molti uscirono senza cappello, correndo alla ventura».

I danni

Pure nella cucina la devastazione fu gravissima. Le chincaglierie, i piatti, i bicchieri e le bottiglie caddero al suolo spezzandosi e accrescendo con il fragoroso tintinnio la paurosa violenza della scena. Quasi tutti i soffitti del caffè e del ristorante rimasero lesionati. Nel vestibolo e nelle sale vicine al luogo dello scoppio, caddero completamente i soffitti mentre i vetri del teatro della Scala, dal lato di via Verdi, andarono anche essi spezzati.

Sul posto si recò anche il vice-questore. I pezzi della bomba furono raccolti e portati in questura. Dai rilievi fatti risulta che la bomba fece nel pavimento un foro profondo e largo settantacinque centimetri. Delle schegge, attraversando lo spessore del pavimento, furono rinvenute nella sottostante cantina, dove si trovano i frigoriferi. Il macchinario ebbe anche a subire dei guasti. I danni sono ingentissimi.

Alla vicina farmacia di piazza della Scala fu un accorrere di contusi e feriti.

Una nota comica nel drammatico avvenimento al momento dello scoppio: in una sala prospiciente via Verdi stavano tranquillamente seduti, sorbendo il caffè, tre signori dall'accento forestiero, svizzeri, come si seppe dopo. Costoro, non avendo compreso o udito il grido d'allarme del direttore, rimasero pacificamente al loro posto: però, non appena avvenuta l'esplosione, rialzatisi da terra dove erano stati gettati l'uno su l'altro, terrorizzati dalla tragica scena, si diedero a precipitosa fuga, attirando così l'attenzione di alcune guardie regie, che sospettarono nei fuggitivi gli autori dell'attentato.

Furono inseguiti e arrestati. Mentre due dei fuggiaschi accondiscesero senz'altro a seguire le guardie a San Fedele, il terzo si ribellò dando uno schiaffo ad uno dei militi: ragione per cui fu trattenuto in guardina, mentre i suoi due amici venivano rilasciati.

Le indagini delle autorità

MILANO, 9.

Nonostante le accurate indagini della polizia sull'attentato al caffè Cova, nulla si è potuto ancora scoprire a riguardo dei colpevoli. Ieri sera il caffè era come al solito aperto. Come vi ho già informati, lo svizzero signor Iacot è stato trattenuto per aver usato violenza ad una guardia.

DALL'INTERNO

Una tragedia passionale è avvenuta a Trieste, nel Novarese. Certa Jacometti Carolina, di anni 28, veniva ferita ieri con un colpo d'arma da fuoco dal proprio marito. Movente del delitto: la gelosia.

Il feritore venne tratto in arresto.

Una mortale disgrazia è accaduta alla stazione ferroviaria di Reggio Emilia. Mentre il facchino Bondavalli Dante stava scaricando delle merci da un vagone, improvvisamente, nell'attraversare il binario, venne travolto da un altro carro sopraggiunto. Il disgraziato rimaneva schiacciato fra i respingenti dei carri. La morte è stata quasi istantanea.

Un sedicente figlio dell'on. Zanardi, — E' stato arrestato a Modena, imputato di singolari e audaci truffe. Si tratta del soldato modenese, Silvestrini Ivaldo, il quale, a Piacenza era riuscito a truffare una signorina addetta allo studio dei rappresentanti Preti e Ferrari. E' stato accertato ch'egli si era reso disertore dal corpo cui apparteneva. Capitato a Lodi egli si presentava vestito da militare all'on. Campanini, dicendosi figlio dell'on. Zanardi, ex Sindaco di Bologna, riuscendo a carpirgli, atteggiandosi a vittima di un borseggio, un biglietto ferroviario gratuito, inoltre quella Camera del Lavoro gli elargiva un sussidio di Lire 30.

Uccide il padre a revolverate. — Ad Argua Polesine, il diciottenne Stoppa Attilio, ha ucciso il padre con sei colpi di rivoltella, uno solo dei quali è andato a vuoto. Si è costituito spontaneamente, dichiarando che era stato spinto al delitto perchè il padre lo faceva oggetto di continue sevizie.

Alle Assisi di Catania è finito il processo contro Celestina Centorbi, di anni 30 sarta, imputata di omicidio premeditato con sevizie in persona dell'ebanista Salvatore Prestera. I giurati hanno risposto affermativamente a tutti i quesiti, eccetto a quello della premeditazione. La Centorbi è stata condannata a 30 anni di reclusione e a dieci anni di sorveglianza.

Le truppe italiane della Prussia Orientale

BERLINO, 7.

Il Ministero militare annuncia che le truppe italiane partiranno il 10 e l'11 corrente dai territori plebiscitari della Prussia orientale ed occidentale in tre treni, a distanza di otto ore l'uno dall'altro, per Marienwerder, Konitz, Schneidemuehl, Custrin, Frankfort sur Oder, Breslau, Oderberg.

I treni sosteranno ogni sei ore per il rancio.

Leggete NOI E IL MONDO

FANTASIE

Dei generi letterarii

Anch'io ho detto (che piacere, citarsi! che felicità, poter dire trattando di un argomento qualsiasi: « cfr: G. Zucca — « Opere » vol. XVIII, pag. 105; volume XIX, da pagina 276 a pagina 405; vol. XXV, « passim »!), anch'io ho detto più volte, e senza grandi ambizioni di originalità, che i generi letterarii non esistono se non nei manuali di letteratura e nella fantasia scolastica di certi critici pedanti: ma che, nella realtà viva, ogni opera d'arte è un genere, in quanto lo esaurisce in se stessa, in quanto è un ciclo che si apre e si chiude, intero. Ma la verità vera è precisamente l'opposto: e cioè, è precisamente la verità dei trattati e delle manie categoriche dei critici pedanti.

I generi esistono, signori miei: esistono anzi, in quanto tali, e proprio nella vita vivente. Non c'è dubbio. Io ho avuto modo, vi dico, di riconoscerli e di seguirli, dalle origini, fase per fase, ai più perfetti svolgimenti, nella vita stessa di un uomo; nella vita del mio amico Anèr (lasciate ch'io dissimuli dietro l'anonimo di questo sostantivo greco il nome e cognome del mio amico, troppo prossimi ancora oggi alla cronaca) e sopratutto, anzi esclusivamente, in quella sovrana tra le funzioni della vita, che è l'amore. L'amore del mio vecchio amico Anèr per una donna che (vedi ragioni accennate più sopra) chiamerò Gunè, è stato per me come un trattatello elementare ma chiaro di stilistica, parte 2.a: « Forme dell'espressione letteraria ».

- Giudicatene.

* * *

A vent'anni, Anèr frequentava a Torino non so che corso del Politecnico. Gli giungevano puntualmente da un fondo alpino di provincia i quattrini di casa: da uno dei superstiti papà di provincia, i quali, esemplari assai rari e interessanti di una specie ormai fossile, credono ancora che in città, i figlioli si logorano gli occhi sui libri, per compensarli, in un prossimo avvenire dei loro cari sacrifizi. Naturalmente, appunto perchè seguiva gli studi tecnici, il giovine Anèr, in ossequio alla tradizione italiana, aveva invece, inclinazioni letterarie, velleità letterarie e anche, in limiti assai più modesti, attività letterarie; le quali venivano raccolte, a documento dei posteri, da riviste di grado inferiore e da editori di infimo. Ingegno facile e curioso di tutto, coltivava l'ideale del superuomo e del superesteta dannunziano, si affermava nello stesso tempo anarchico individualista, sonava sul violino le canzonette napoletane, parlava alla meglio le sue tre o quattro lingue moderne, lavorava con passione in pirografia, ballava bene, remava bene, faceva benissimo le ombre ...: per qualche cosa di meno, in Ita...aria dell'ingegno italiano meravi...ente versatile, e, per appena qualche cosa di più, ci si richiama al genio multiforme della stirpe e si riporta in scena Leonardo. Io, invece, ho detto tutto questo soltanto per mettere in luce nell'Anèr ventenne quelle condizioni spirituali caratteristiche dell'*infanzia* dei popoli e che sono necessarie al prodursi dell'epica: s'intende, dell'epica « naturale ».

Un incontro con la giovinetta Gunè (io non ve ne descriverò neppure brevissimamente la bellezza, per la gran sazietà che ho di questi soliti ritratti schizzati giù con tre o quattro aggettivi dai soliti scrittori delle solite novelle; e anche per la ragione che la sua bellezza essendo assai caratteristica, sarebbe come richiamarne nome e cognome da una cronaca non ancora lontana), un rapido incontro con la giovinetta Gunè, collegiale di un aristocratico collegio di suore francesi in una grande città industriale del nord-Italia (che fatica, tutte queste perifrasi così felicemente dissimulatorie!), collegiale già grande e più che matura al suo volo nel mondo, fu, appunto come il ratto d'Elena di Sparta, il primo urto, l'episodio iniziale della lunga vicenda nella quale il senso dell'umano e del divino, del reale e del fantastico, un tòno concitato e grandioso d'avventura, per effetto della loro stessa esaltazione appassionata, dovevano spingere, ai miei occhi, nei più remoti campi della leggenda i fatti di una storia tuttavia in azione. Ohimè! per ragioni di evidente opportunità, mi sono proposto di non cedere alla voglia di narrare episodi particolari, anche se, anzi specialmente se bizzarri e pittoreschi. Ma non posso tacervi che non mancò neppure il tentativo di ratto, se non con scale di corda almeno con tre lenzuola annodate, andato a male per una vociferante sorpresa delle suore francesi. E che non si rinunciò nemmeno al duello omerico, con scambio omerico di contumelie tra i due eroi, ai quali se non le aste di lunga ombra più proprie di quelle ormai superstitissime aristocrazie militari, furono armi di più corta ma più massiccia ombra due santissimi bastoni maneggiati con spirito di democrazia da quattro mani indurite (anche quelle dell'avversario: cugino di lei) dall'esercizio del remo, in mezzo a un cortile pavesato di panni stesi come di bandiere, dove le donnette ridenti alle finestre dei cinque piani tenevano luogo dei Teucri domatori di cavalli e degli Achei dalle belle gambiere.

Ma — com'è vero che gl'intermezzi buffi non mancano mai nella buona epopea — aggiungerò che certe segnalazioni con gli specchi, di giorno, e con le lampadine elettriche, di notte, in quel primo anno della guerra europea, quando in casa di tutti i neutri irrequieti, e soprattutto qui da noi, batteva la febbre delle spie, furono notati e denunziati. Il mio povero Anèr fu cacciato in gattabuia (immaginate le furie e il lamento da « l'eroe in ceppi »!) e dovette dimostrare con abbondanza di prove il puro patriottismo del suo amore.

Se non che, la rivelazione di quella telegrafia ottica balenata agli occhi in perpetuo corruccio del padre della donzella (un vecchio generale messo fuori dall'esercito per non so che rotella nel cervello che non voleva più andare) procurò ad Anèr, appena rientrato a casa, un biglietto concepito con simpatica rudezza di soldato: « Giovanotto, lasciate andare. Ascoltate il mio consiglio. Mia figlia non è per voi: nè per altri. Mia figlia è per suo padre. Pel vostro bene, ve lo dico: lasciate andare, se non volete uscirne con le ossa rotte ».

Allora, appunto, la fertile fantasia di Anèr, per rimediare al difetto di più ovvii mezzi di comunicazione e alla impossibilità materiale di valersi dei piccioni viaggiatori, scoprì in un passerotto impensate e preziose virtù di messaggero. E vi assicuro sul mio onore che la lettera con cui Anèr mi descrisse minutamente i pazienti e accorti modi da lui tenuti per [illegible] gente conirostro con sotto l'ala i suoi appassionati messaggi — lettera che conservo — costituirebbe, se tradotta in esametri o in endecasillabi, un notevole esempio di poema didascalico.

Finalmente Anèr, stanco di messaggi, ordì il già accennato ratto con le lenzuola. Ratto abortito, in un gran trambusto notturno: tutto il collegio per aria: strida disperate e tuniche starnazzanti di suore pel giardino buio.

Dopo di che, non esco affatto dalla materia consueta ai « poemi cavallereschi », se vi dico che la giovinetta scomparve.

E nacque la lirica.

* * *

Come vedete, siamo esattamente nei termini stabiliti dai manuali. La meditazione prende il posto del racconto, il movimento interiore domina sui movimenti esteriori, la commozione si riposa dell'avventura: l'avventura si fa tutta intima e contemplativa. Le lettere del mio amico Anèr non descrivevano più le gesta di un mondo in tumulto, ma riflettevano con intento studio i moti del suo animo trambasciato, le ansie, l'accoramento, la disperata fede del suo amore, la speranza invitta di ritrovare il suo amore. E se è vero che nella lirica prevale il soggettivismo, a differenza dell'epopea in cui predomina l'oggettivismo, questa è lirica, o signori! Amore e dolore: questa è lirica.

Elegia, idillio, romanza, satira (sì, anche satira e argutissima: rammento un suo commento al famoso biglietto del generale) ditirambo, ode (inno civile e guerresco: anche: perchè, chiamato alle armi e dichiarato per la diffusissima, in allora, punta d'ernia, inabile ai servizi di guerra, la dura vita del Deposito — oh quanto quanto preferibile la trincea! — non valse a spegnere nel cuore di Anèr gli ardori di patria che invece scoppiavano, protervi, a vampeggiare per giornaletti ed opuscoli), tutte le varietà della lirica, nessuna eccettuata, si produssero e si svolsero con regolarità trattatistica in quei due anni di lontananza dal suo amore. Amore non obliabile. Amore per raggiungere il quale, si doveva passare attraverso un episodio che parve e fu un ritorno all'epopea. « Poema eroicomico », però. Fu così.

Un certo giorno, Anèr, il giorno che secondo i calcoli mille volte rifatti del memore cuore, la dolce Gunè, prigioniera dell'Orco, compiva i suoi ventun'anni ricevette un telegramma da una gloriosa e deserta città della Romagna. Il telegramma era un grido di liberazione e di gioia trionfante: « Vieni, amore: attendoti: maggioretà fammi tua oltre ogni ostacolo volontà paterna ». Anèr, per altro, conoscendo l'imperfetto funzionamento del cervello del generale, credette bene annunziare a lui il suo passo, dichiarandogli con parole solenni la volontà concorde di lui e della signorina, sostenuta ormai dall'autorità della legge. S'ebbe in risposta questo telegramma urgente: « Non riconosco leggi che rubano figlie a padri. Venite a prenderla. Contenderovvela fino ultimo respiro ». E quando Anèr, temperando il suo coraggio con la più assennata prudenza, s'ebbe in risposta questo telegramma, urpreferì che altri si spingesse in ricognizione su per le scale della torre dove la bella principessa era tenuta prigioniera dal mostro, apprese dai rapporti delle avanguardie che l'uscio era spoglio, sì, di campanelli ma decorato di una vasta scritta: « Avverto che l'uscio è barricato: che il secondo uscio è minato; che io dispongo di due moschetti di cavalleria e di oltre 2000 cartucce; e che non ho paura ».

E bisognò assediare la casa con grandi forze, calar giù per i tetti e pompare addosso al vecchio energumeno torrenti d'acqua gelata (poema più eroicomico di questo dove volete trovarne?)

Ma finalmente i due cuori fedeli furono uniti dal più dolce dei vincoli (siamo, come vedete, sempre in piena ortodossia cavalleresca: «epica riflessa», per altro) ed ebbero, in viaggio di nozze, la consolazione di sapere che il vecchio generale era morto di rabbia e di postumi di pleuro-polmonite (dopo quell'annacquata).

* * *

Ora, dopo un breve riardere — naturalissimo, anche questo — della fiammata lirica, la vita di Anèr si adagiò in quella tranquilla serie di casi così tanto quotidiani, in cui mi pare si debbano ravvisare i caratteri della narrativa prosastica, non stracca di fantasia, piuttosto povera di impreveduto, sovrabbondanti di analisi, esuberante di descrizione, alquanto lenta, ottusa e grigetta, invenzione caratteristica del nostro tempo senza inventiva, e che si chiama, se di 5-20 pagine, « novella », se di 300-500 pagine, « romanzo ».

Quello del mio vecchio compagno di liceo era, per ragione di lunghezza, romanzo. Il solito romanzettuccio borghese dei soliti romanzierucci borghesi: soliti titoli, soliti tipi, solite situazioni. Io me lo venivo leggiucchiando, capitolo per capitolo, con moderatissima curiosità e niente commozione, attraverso le lunghe lettere e i confidenti colloqui. Ma il suo romanzo minacciava di essere ormai noioso e illeggibile quasi quanto un romanzo di... chi nominare, adesso, tra i quindici romanzieri italiani di tipo « nessuno » e gli altri cinque di tipo «nuovo-ricco »? quando, fortunatamente per il lettore, fuor dall'arido tronco romantico si sviluppò con rapido rigoglio un bell'innesto di « drammatica ». Fortunatamente, anche pel trattatista: poichè il simultaneo sviluppo dei due generi — il romanzo e la drammatica — verrà d'ora in poi a rimediare in qualche modo alla illegittima trasposizione che il colto lettore non avrà mancato di rilevare.

Ma non vorrei, ora, dopo tanti e non agevoli — mi si creda sulla parola — non agevoli sforzi per mantenere questa trattazione in parallelo, immune dalla banalità di troppo facili raccostamenti e da giochetti di parole da umoristi a due soldi il mucchio, non vorrei, dico, per soverchio amore di esemplificazione, rovinarmi il ben fatto e buttar via tanta onesta fatica e tanto riuscito lavoro. Lascio andare, per ciò, affidandomi alla perspicacia del lettore, di parlare diffusamente della *commedia* e del *dramma* inseriti, con ragioni proprie e svolgimenti propri, nel corpo del romanzetto famigliare di Anèr; ometto di presentare personaggi, disegnare scene, riferire battute. E giungo, senz'altro, alla tragedia: all'ultima scena della *tragedia* finale: vero? ch'io rammenti al lettore come, etimologicamente, « tragedia » non significhi altro che « canto del capro »: [illegible] na del marito ingannato (Anèr) contro la moglie infedele (Gunè).

Questa catastrofe, mentre eccitò il prigioniero, nei lunghi giorni di carcere in attesa del processo, a tentare con una certa abilità una varietà importante della storia, l' « autobiografia », ci condusse poi diritti alla più caratteristica, forse, delle arti del dire: all' « oratoria forense ». Interrogatorii, deposizioni di testimoni, perizie medico-legali, fitto velo, fito di voce e deliquii di Gunè convalescente. E, finalmente, la parola all'accusa.

L'accusa era un ancora giovane magistrato, meridionale a oltranza. Il quale, con una eloquenza di tòno piuttosto alto, sovrabbondante di sudore, di « signori miei », di pugni sul tavolo e di canuti luoghi comuni, attraverso al sacrifizio d'un occhiale saltato via nell'uragano dei gesti e al progressivo maciullamento d'un gran collo inamidato, con un fierissimo accento d'indignazione e di provincia di Bari, additò per oltre quattro ore (un afoso pomeriggio di giugno) il mio vecchio condiscepolo alla esecrazione degli uomini e alla vendetta divina.

— Vedi la letteratura com'è trattata? — diceva Anèr a me che m'ero intrufolato tra gli avvocati della difesa e gli stavo vicino, proprio lì addosso al gabbione — se invece ero scultore e se ero meridionale, a quest'ora m'avrebbero già assolto!

— Non credere.... — facevo io, conciliante — Piuttosto, se l'avessi ammazzata del tutto....

Invece, no. Invece fu assolto.

E venne, così, luminosamente dimostrato che, per quanto è diritto d'ammazzare la propria donna, non c'è questione di Nord e di Sud, e che tutte le arti, compresa la letteratura, sono uguali davanti alla legge.

* * *

Oh ma la libertà non valse a restituire Anèr alla vita: alla vita piena. Si allontanò anche da me. Mi scrisse sempre meno frequente: poi quasi più. So che viaggiò molto in paesi lontani. Oggi credo si sia ritirato in un qualche angolo quieto di provincia. Immagino che scrive ancora e che pubblichi, sotto pseudonimo: perchè il morbo letterario è l'unico che non guarisce.

Non so chi mi ha detto che s'è fatto frate. E' anche possibile.

Nell'ultima sua lettera, c'era un saggio di « epigrafia »: una epigrafe per sè, quando fosse morto. Niente di bello: una cosa mediocre: ha valore soltanto, se mai, come esempio d'un'altra varietà della storiografia in quel curioso trattato di stilistica in azione che fu la sua vita. La quale essendo nota ormai, per quanto su dati sommarii, non si potrà, credo, giudicare inopportuno il titolo di tono così insolitamente austero (pronunzia: « noioso) che io ho creduto indispensabile mettere in cima a questo mio scritto.

Giuseppe Zucca

Un teatro cooperativo a Parigi

PARIGI, agosto.

L'onda democratica sta investendo anche il mondo teatrale parigino.

Giorni or sono il Senato votò, non senza molte esitazioni, un credito di 100 mila franchi per creare un teatro popolare nella sala del Trocadero. Ma una tale istituzione non soddisfa i sindacalisti, i quali osservano che il Trocadero non potrà mai diventare un teatro per il popolo poichè si trova in uno dei quartieri più aristocratici di Parigi.

Approfittando delle discussioni sorte a questo proposito, i membri della Federazione degli spettacoli hanno deciso di fondare un teatro cooperativo. Alla Federazione degli spettacoli appartengono tutte le classi sindacate dei lavoratori della scena: dai più semplici operai, cioè, a quegli attori ed autori drammatici che in questi ultimi tempi, cedendo alle insistenze della Confederazione generale del lavoro, si sono ad essa ascritti.

Il teatro cooperativo che verrà creato, funzionerà come tutte le altre cooperative.

E questo sarà il lato debole dell'istituzione. Qui, dove l'industria teatrale prospera ma esige lo impiego di capitali ingentissimi, gli artisti di valore percepiscono compensi favolosi; però gli impresari, pur di assicurarsi il loro concorso, non badano a spesa. Quindi è probabile che tali artisti rinuncino difficilmente, domani, alle alte paghe cui sono abituati per il gusto di far funzionare il teatro cooperativo. Ed il pubblico, darà la preferenza, anzichè a questo, che avrà artisti e spettacoli mediocri, agli altri nei quali continueranno a figurare tutti gli artisti della scena lirica e di prosa ed ove verranno rappresentate le novità più attraenti.

Dopo tutti i gravami messi dal fisco sulla industria teatrale, il teatro minaccia di diventare di giorno in giorno un lusso che soltanto i ricchi potranno permettersi. Si potrà perciò tentare di avere qualche teatro popolare, a patto che lo Stato o i Municipi lo sovvenzionino; ma i teatri cooperativi saranno probabilmente destinati al fallimento.

SARTI.

Due milioni al povero Dante!

Si presentava alla nostra borghesia intellettuale, per così chiamarla, l'eccellente occasione di offrire una piccola prova di serietà. Non importa dire che, secondo il solito, essa sembra decisa a lasciarsela scappar di mano.

Alludiamo alla levata di scudi contro l'ottima decisione di S. E. Benedetto Croce d'annullare con un frego di inchiostro il proposto stanziamento di due milioni per le feste centenarie di Dante, sostituendo ai palloncini alla veneziana, alle girandole, ai bengala, e all'acqua e anice dei benemeriti conferenzieri, un grave e cordiale invito a rileggersi Dante, ciascuno per suo conto, possibilmente nella squalcita edizione dei vecchi anni di scuola: l'invito insomma a celebrare la festa come si addice alla severa maestà del glorioso nome, e alla tristezza degli ingloriosi tempi.

Apriti cielo! I corridoi si sono empiti di complotti, i portafogli governativi di interrogazioni, e i giornali di proteste. « Due milioni, due piccoli milioni al povero Dante! » Ma frattanto è probabile che le *Divine Commedie*, sui polverosi scaffali, continuino a rimanersene inesorabilmente chiuse.

Intendiamoci. Noi siamo tutt'altro che nemici dei riti e delle celebrazioni. Sappiamo riconoscere un simbolo, anche sotto i più ambigui segni. E un tabernacolo per noi è sempre un tabernacolo; anche se va in giro sulla groppa di un asinello. Come una bandiera per noi è sempre una bandiera anche in mano al portabandiera meno accreditato.

Dopo tutto, due milioni per un centenario, e un centenario dantesco, son cosa da nulla in confronto, per dirne una, ai 370 milioni annuali per il nuovo caro-viveri ai ferrovieri, e alle altre centinaia di milioni per tante altre categorie proletarie! In realtà il rifiuto del Ministro, e l'assoluta adesione di alcuni, noi compresi, a cotesto rifiuto, posson sembrare una minuzia, una questione di puntiglio, una quisquilia pedantesca e ingenerosa. L'Italia ha bisogno di economia. Anche gli egregi interrogatori lo sanno. Ma di milioni, in questi anni, ne sono andati tanti! Se deve fallire, l'Italia non fallirà per cotesti soldarelli. E dice un proverbio che dove va la nave vada il navicello! Non guastiamoci il sangue per così poco: le bande municipali infilino sul kepì il pennacchio più sgargiante. E soffino, soffino a tutta possa negli ottoni più strepitosi. Si accendano le fiaccole. Le associazioni, le scuole, le logge compongano l'innumere corteo, e all'ombra degli stendardi si mettano in moto. Si dia principio a un centenario almeno decente, senza tante malinconie e tirchierie.

Ma abbiamo detto che il nostro punto di vista è proprio il contrario. E non crediamo di dover metterci a illustrare come qualmente, molte volte, le questioni più importanti e rivelatrici siano precisamente queste piccole questioni. Perchè è vero, purtroppo, che sotto la minaccia del pistolone proletario, lo Stato, povero Stato, è abituato a sborsare quotidianamente ben altro che due milioni; a comperare, a ben altro costo che di due milioni, giorno per giorno, la possibilità di funzionare. Ma la borghesia intellettuale, per così chiamarla, dimostri, se è possibile, una volta tanto, una volta ogni cent'anni, di saper concepire una festa nella quale non entri nè un centesimo nè un trombone, nè un lampione; festa di puro spirito e volontà; festa tutta interiore.

Probabilmente son le uniche feste che ora le rimangono; ma vere feste *imo corde;* senza chiassate nè obiezioni.

[illegible] re raccostandosi silenziosamente a Dante. In confronto a cotesto valore, che dorme inesausto nel libro eterno, le sembreranno quella buffissima cosa che sono i due milioni richiesti per gettarli in olio da lumi, piccole ambizioni e discorsi grossi e idioti.

E s'accorgerà come grottesca sia la pretesa che la materia faccia lo spirito e il vino faccia l'allegria e due milioni facciano una festa che non voglia essere nè una tombola nè un festival nè una fiera. Perchè il cuore e la mente degli uomini s'aprono e s'innalzano soltanto per quelle cose senza suono metallico che sono le passioni. Diversamente non si smuovono: neanche per mille milioni.

Ci assicurino la fede e la purità di tutti i cuori e l'entusiasmo di tutti gli intelletti, gli egregi interrogatori. E accenderemo tutti gli Empirei con un cerino.

Una proposta di legge per commemorare il VI centenario

Gli on. Sem Benelli e Marangoni hanno presentata la seguente proposta di legge:

Art. 1. Per commemorare degnamente nella città di Firenze, Roma e Ravenna il VI Centenario della morte di Dante Alighieri e sussidiare le iniziative che sono sorte o possono sorgere in questo e in altri comuni d'Italia, allo scopo di divulgare o celebrare l'opera di Dante Alighieri e la significazione morale e intellettuale della sua persona nel mondo, è stanziata una somma che non potrà superare i due milioni.

Art. 2. Sarà nominata dai rispettivi rami del Parlamento una Commissione composta di sei deputati e di sei senatori, i quali, unitamente ai sindaci di Firenze, Ravenna e Roma, costituiranno il Comitato Centrale per l'approvazione e la coordinazione dei vari disegni di celebrazione che le perverranno dai Comuni e dai Comitati, fra i quali distribuirà la somma destinata dallo Stato.

Oltre che dai due presentatori, il progetto di legge è stato firmato dagli on. Orlando, Nitti, Torre, Berenini, Chimienti, Perrone, La Pegna, Grassi, Nava, De Nava, Visocchi, De Vito, Amendola, Miliani, Riccio, Ruini, Nunziante, Luciani, Carocci, Mancini, Martini, Sarrocchi, Bacci, Signorini, Negretti, Philipson, Gronchi, Zibordi, Trozzi, Ettore Croce, Volpi, Lollini, Federzoni, Casertano, Cameroni, Pellegrini, Albenese, Drago, Bevione, Crispolti, Beneduce, Chiesa, Tosti di Valminuta, Camera, Finocchiaro-Aprile Emanuele, Pietravalle, Di Giorgio, Cameroni, Mauri, De Ruggeri, Susi, Morisani, Sandrini, Farina, Curti, Paparo, Rocco, Boggiano Pico, Pascale, Brancolo, Guaccero, Barrese, Sifola, Amato, Vassallo, Coros, Baldesarre, Ghislandi, Mazzarella, Russo, Troilo, Murgia, Mauri Angelo, Reale, Fulci, Cerabona, Boratto, Lembo, Basile, Cutrufelli, Pancano, Amoni, Lo Piano, Ciccotti, Scozzese, Gentile, Cuomo, Filesi, Cascino, Cocuzza ed altri.

Che dice Sem Benelli

FIRENZE, 7. — Il *Nuovo Giornale* pubblica un'intervista con Sem Benelli a proposito del negato concorso della somma di due milioni da parte del Ministero della pubblica istruzione per le feste che Firenze, Ravenna e Roma intendono tributare a Dante nel sesto centenario della sua morte. Sem Benelli dice che il Ministro, negando la somma di due milioni, ha dimostrato di non comprendere affatto l'importanza nazionale, umana, mondiale dell'avvenimento, resa maggiore e più politicamente espressiva dal tempo in cui cade la ricorrenza.

Esposto il programma dei festeggiamenti che si volevano organizzare a Firenze, Sem Benelli afferma che Benedetto Croce riduce il centenario di Dante in questo momento solenne ad un fatto di ordinaria amministrazione. Dice che ha presentato alla Camera una proposta di legge e che si tenterà di rimediare; ma, relativamente perchè il Ministro col suo tergiversare e misurare ha reso vano l'alto e nobile proponimento fiorentino. Tutto si è formato, a cominciare dalla sottoscrizione che dal contributo governativo doveva avere un impulso novello, benchè il comune di Firenze avesse già dato una ragguardevole somma di denaro. Si è così perduto, per le fisime del Ministro, un tempo [illegible]

Attraverso Parigi

PARIGI, agosto.

Per essere di moda, un artista, uno scrittore, un musicista che viva qui dev'essere immodesto.

A Parigi questo non sorprende ormai più nessuno. Quando si va a visitare un pittore nel suo studio — ben inteso non un uomo veramente illustre, perchè gli uomini illustri seguono le usanze antiche lasciando cioè che gli elogi alle loro opere li facciano gli altri — quando si va a visitare uno di quei pittori la cui rinomanza è fatta più che altro di *bluff*, non c'è da scervellarsi per trovare una frase o un aggettivo per ognuno dei suoi quadri che fa vedere. Pensa lui a tutto.

— Guardate questa impressione, che bella cosa! — egli dice mostrando uno schizzo che, infatti, gli è assai ben riuscito.

Poi mette sul cavalletto un ottimo studio e vi dichiara:

— Questo è magnifico.

Voi approvate. L'artista vi dà appena retta, poichè sa perfettamente che tutto ciò che vi mostra è tutto ciò che ha fatto di meglio. Se s'interrompe è soltanto per porre al posto dello studio un altro suo quadro.

— Ecco un lavoro eccellente! — esclama, ammirandolo molto più di quanto vi sforziate di ammirarlo per timore di fare una cattiva figura.

Se si va da uno scultore il procedimento è il medesimo. Statua per statua, busto per busto, bozzetto per bozzetto, è lui stesso che, nel fare le presentazioni, tesse le lodi di tutto. Dopo di che, per ficcarvi bene nel cervello che voi vi trovate alla presenza di un grand'uomo, egli fa un discorso di questo genere:

— Fra qualche mese farò un'esposizione. Il pubblico rimarrà sbalordito. Sarà una delle mostre più importanti che si siano vedute in questi ultimi tempi.

L'altro giorno discorrevo con uno di questi curiosi fenomeni d'immodestia, il quale mi diceva:

— Sono stato invitato a partecipare al tale concorso. Solo i grandi artisti ricevono l'invito.

E dopo un momento soggiunse:

— Il tale editore mi ha chiesto di riunire nella sua Galleria alcuni miei lavori; egli lo fa perchè sa che ogni opera che esce da questo studio è un'opera importante.

Non mi restava che approvare, non fosse che per cortesia. Approvai.

Ma una delle più caratteristiche proclamazioni d'immodestia l'ho udita da un giovane poeta. Un comune amico, discorrendo d'un suo volume di versi uscito di recente, ebbe la poca accortezza di osservare che «era un volume interessante». Allora il poeta rettificò:

— E' molto più che un'opera interessante, è un'opera di un altissimo significato!

Io rimasi stupefatto. Per dire qualche cosa dissi che avevo letto uno dei suoi componimenti. E ne citai il titolo. Allora lui si affrettò a mettere le cose a posto.

— Già — dichiarò freddamente — è una poesia stupenda.

Le prime volte che s'ascoltano questi discorsi si rimane piuttosto male. Poi ci si abitua. Infine, come accade di tutte le mode alquanto ridicole, anche di questa, negli ambienti in cui si va all'antica, si discorre allegramente.

L'altro giorno ne parlavo in un circolo di amici ove si trovava anche Angelo Sommaruga. Io chiesi all'antico editore di Carducci e di D'Annunzio se, a Roma, i letterati e gli artisti peccassero d'immodestia, come oggi molti artisti e letterati peccano a Parigi. Angelo Sommaruga, che ha una memoria infallibile, mi rispose con questi due aneddoti.

— L'unica volta in cui Giosuè Carducci mi dimostrò di conoscere il valore di un suo componimento fu quando mi mandò il *Ça ira*. Siccome, dopo le sue prime odi barbare, molti s'erano messi a fare quel genere di poesia, così io volendo alludere ad una tale mania d'imitazione, appena vidi Carducci, dopo avere espresso il mio entusiasmo per quel suo poema epico, dissi con un po' d'ironia: — «E adesso tutti si metteranno a fare dei sonetti così...!» — «Così sarà un po' difficile!» ribattè Carducci. E non mi venne certo in mente di crederlo immodesto..

« Di Francesco Paolo Michetti, invece, ricordo una frase modestissima. Quando arrivò a Roma col *Voto* si recò dove si trovava la giuria con la sua grande tela arrotolata. Prima che questa potesse essere svolta, un membro del giurì, che non aveva mai veduto Michetti e che non sapeva che quel pittore fosse quegli che gli stava davanti gli osservò che l'ultimo giorno per l'accettazione delle opere era passato e che quindi il lavoro che egli portava, non poteva essere ammesso. Allora Michetti disse con aria molto spiacente: — «Pazienza! se questo è il regolamento...». E accennò di ritirarsi, portandosi via la pittura ancora arrotolata.

Ma il membro del giurì ebbe la curiosità di vedere il lavoro e pregò l'artista di mostrargliela. Appena vide il *Voto*, ed ebbe letta la firma dell'autore, mormorò tutto confuso: — «Ma come! lei è Michetti e non mi diceva nulla! Mi scusi, ma non avevo l'onore di conoscerla. Lasci, lasci qua il suo quadro, per l'amor del cielo! Che c'entra il regolamento? Una pittura di Michetti giunge sempre in tempo!... ».

E Michetti, tutto contento, se ne andò senza portarsi via la tela.

Se questi due ricordi sommarughiani cadessero sotto gli occhi di certi artisti — anche italiani — che vivono a Parigi, potrebbero forse indurre qualcuno di essi — qualcuno dei più intelligenti, qualcuno dei più valorosi ad abbandonare la moda che ostentano.

Poichè l'immodestia procura una celebrità passeggera: una celebrità infruttifera; una celebrità, sto per dire, oscura.

Sarti.

Fritjof Amundsen annunzia che partirà da Nome il 5 corrente per tentare di nuovo la traversata del mare polare. E' sua intenzione di raggiungere l'isola Wrangel e farsi di là trascinare da un banco di ghiaccio.

In seguito alla cessazione del boicottaggio contro l'Ungheria il Ministero delle Comunicazioni ha ordinato che venga riattivato fino da oggi il servizio viaggiatori, bagagli e merci per l'Ungheria, sospeso.

Una reale economia rappresenta per le famiglie lo Sconto del 10% — che — La Rinascente concede il Mercoledì sui prezzi segnati per TELERIE e BIANCHERIA confezionata per SIGNORA — e il — Venerdì — su — MODE e CONFEZIONI — PER — Signora Giovinette Bambini

Ricco assortimento: VALIGERIA ARTICOLI CASALINGHI GIOCATTOLI a prezzi di assoluta convenienza

CINGHIE CUOIO BALATA COTONE PELO CAMMELLO TUTTI GLI ARTICOLI TECNICI G. RUTTIMANN MILANO VIALE VENEZIA 30

Il prof. P. Musumeci avverte la sua clientela che dal giorno 12 al 31 corrente mese sospende, dovendosi assentare da Roma, le sue consultazioni e cure in *Malattie urinarie e sifilitiche*. Per eventuali chiarimenti indirizzare, durante tale tempo, le lettere al Professore dirette, a Catania, via Nicola Fabrizi, villino proprio.

Rappresentante per motori ad olio pesante

Desideriamo Rappresentante di primo ordine per l'Italia, ben introdotto presso gli utenti di motori ad olio pesante, disposto a comprare per proprio conto. Richieste a A. J. STAHL & C.o Ltd, STOCCOLMA — SVEZIA.

DIABETE Dr. Comm. FABIANI Specialista per la cura del Diabete. - Via Nazionale 34 — Roma (Telefono) 343.

Wilh. Pedersens Maskinfabrik HONG (Danimarca)

La più importante fabbrica speciale della Scandinavia in

Macchine per Calzaturifici

Specialità: Macchine per pulire, macchine per la chiodatura, cilindri per il cuoio. Esportazione per tutti i paesi. Offerte e prospetti dietro richiesta. Cercansi rappresentanti per ogni piazza.

I SOFFERENTI DI ECCESSIVO SUDORE ai piedi, alle ascelle, ecc.

possono liberarsi da questo fastidioso e nauseante incomodo, ottenendo in pari tempo un'economia domestica non trascurabile di calze, scarpe, camicette, ecc., soggette all'azione distruttrice del sudore usando l'

APERIDROS

delizioso aroma deodorante, sommamente igienico, gradevolmente profumato, composto di sostanze vegetali che non unge, non imbratta non arreca danno ma benessere all'organismo, ed ha un'azione pronta, indiscutibile, meravigliosa. Non trattasi dei soliti antisudoriferi messi in commercio a base di inutili polveri di nessuna efficacia, di nessuna praticità che lasciano sempre il tempo che trovano, nè di altri metodi che hanno il solo scopo di sorprendere l'altrui buonafede.

L'APERIDROS è un prodotto che è potuto arrivare alla perfezione perchè preparato scientificamente dopo lunghi studi ed esperimenti fatti, seguendo i criteri del Chiarissimo Dott. QUIRINO NERONI, e mentre costituisce un cosmetico dei più fini, che toglie per incanto l'odore fetido e mantiene sempre asciutti, freschi, vellutati e profumati i piedi e le ascelle, è veramente sorprendente per la rapidità con cui guarisce l'iperidrosi, cioè la eccessiva secrezione del sudore.

Vendesi per l'eccezionalità del momento in recipienti provvisori al prezzo di L. la scatola normale, L. 2,30 la scatola di saggio, bollo compreso, nelle Farmacie, Profumerie, Saloni, Calzolerie, ecc., o direttamente dalla

Ditta QUINTINO NERONI & C. Viale della Regina, 146 — Via Nomentana, 183 - ROMA

Concessionari esclusivi per il Lazio, Umbria, Sardegna: Rag. FRANCESCO NORI e C., Piazza Santa Maria Maggiore 17 - ROMA.

Per le altre regioni d'Italia: Sig. ALESSANDRO M. P. SAVORELLI, Via Ulpiano, - ROMA — Via Spadari 7 - MILANO.

CRONACA DI ROMA

Telefono 10-634

Una visita del Re alla Magliana che risorge

Stamane S. M. il Re si è recato alla Magliana nella tenuta del cav. G. Battista Costantini per assistere a importanti esperimenti di motoaratura elettrica.

Erano anche presenti il ministro Bertini, il sottosegretario on. Pallastrelli, i giornali cittadini e Clerici, gli ingegneri Bagolini, Vaccari e De Cesario.

La tenuta misura 40) ett. circa dei quali 350 sono costituiti da eccezionalmente fertili piane del Tevere, difese dalle alluvioni a mezzo di argini e possiede inoltre terreni collinosi e macchiosi.

Il Costantini ha compreso da tempo che l'avvenire della tenuta è tutta nell'irrigazione e ha già ottenuto una prima concessione di litri 100 al minuto secondo delle acque del Tevere, che sono sollevate con motori e pompe.

Ha adesso avanzata domanda per una nuova concessione di litri 500 al secondo e appena ottenuta la concessione, nell'anno prossimo eseguirà l'impianto. L'attuale centrale di sollevamento di acqua è la prima che si eseguisce sul Tevere, ed è per questo che la sua inaugurazione assume notevole importanza.

Il cav. Costantini coadiuvato dall'ingegnere agronomo Carlo Vaccari ha anche provveduto allo spianamento ed alla sistemazione a tavole di una parte della tenuta, preparando altresì i progetti per provvedere e estendere tale lavoro su tutta la superficie della Tenuta.

Sarà così dato impulso alle colture ortive (patate, fagioli ecc.) e cereali, a fiori, a frutta, barbabietole, canapa ecc.

Già adesso la tenuta è in piena trasformazione per lo sviluppo rigoglioso degli orti e delle piantagioni di fiori.

Il cav. Costantini intende porre la sua abitazione alla Magliana e perciò ha chiesto di restaurare il ben noto Castello, anticipando le opere e concorrendo in parte.

Sarà il primo proprietario che avrà stabile dimora nell'Agro: in una tenuta finora ritenuta centro malarico di primo ordine, mentre nell'anno scorso per virtù dei lavori fatti e delle coltivazioni non si sono avuti che casi sporadici di malaria. Egli ha anche domandato al Comune di Roma e al Genio Civile la concessione delle acque del collettore destro, perchè, elevate e condottate, possano servire alla concimazione dei terreni.

Unione fra le Associazioni Liberali Romane

Il Consiglio direttivo dei delegati nell'Unione delle Associazioni liberali romane, nella sua ultima seduta, dopo aver largamente discusso sui modi e sui mezzi per dare attuazione pratica alle conclusioni dell'ordine del giorno votato in rapporto alle vigliacche aggressioni a valorosi ufficiali dell'esercito glorioso, ha preso atto con soddisfazione di una iniziativa per la propaganda nazionale, illustrata da Giovanni Borelli, della Direzione centrale del Partito. Tale iniziativa, pur non essendo limitata alla divulgazione di fatti ed alla illustrazione del pensiero del Partito, ma estesa a problemi più vasti e con metodi moderni rispondenti a premesse scientifiche e ad obiettivi di cultura, e perciò praticata con la più assoluta serenità di spirito, è vivamente caldeggiata da quanti riconoscono che il problema fondamentale della ricostruzione morale, economica, civile e politica del popolo italiano è problema di divulgazione delle verità scientifiche e storiche che determinano gli eventi decisivi nella vita dei popoli.

Venne quindi esaminata la situazione derivante dall'ultimo doloroso episodio della politica albanese. Parteciparono alla discussione vivacissima l'avv. Coco, il comm. Vannisanti, Tognelli ufficiale regio dall'Albania, l'ing. Sperando, Da Milano ed il segretario generale Fiorino Fiorini, venne infine votato il seguente ordine del giorno:

«L'Unione fra le Associazioni liberali romane:

constatato che l'abbandono da parte dell'Italia della città e della baia di Valona costituisce, nella sostanza, la risultante della politica cinicamente svalutatrice e discamente demagogica del precedente Governo, e, nella forma, una profonda ferita inferta alla dignità ed al prestigio nazionale dell'attuale Governo, nonchè un grave sintomo di disorientamento e d'incoerenza dovuti in specie alla debolezza del medesimo dinanzi alle imposizioni di incoscienti e faziose minoranze antinazionali;

rileva non esservi ormai alcun dubbio che l'insurrezione albanese ebbe come principale causa efficiente gli sciagurati accordi stipulati con i due nemici balcanici dell'indipendenza albanese, a spese di questa, e che per ciò che riflette l'attuale Governo, che ha dato prova di incoerenza e di disorientamento allorchè promise al popolo italiano il mantenimento di Valona, almeno fino a quando l'Albania non fosse divenuta uno Stato capace di garantirne la conservazione, mentre assicurava la demagogia parlamentare che non sarebbero stati inviati rinforzi, nemmeno di volontari, in Albania, ha dato prova di deplorevole abdicazione della dignità nazionale allorchè dopo aver disposto che un pugno di eroi si battesse strenuamente contro le bande albanesi armate contro l'Italia con l'oro di tutti i nemici palesi ed occulti della grandezza italiana, ordinò l'abbandono di Valona;

deplora che non si sia creduto fin da ora di tranquillizzare il popolo italiano circa la esistenza di garanzie effettive atte ad assicurare la indipendenza albanese, in nome della quale viene sacrificato ogni diritto ed interesse nazionale e che non si siano espressi propositi concreti perchè tale indipendenza sia effettiva e reale, così per la salvaguardia degli interessi italiani come per tutelare il diritto di un popolo alla cui libertà la politica trentennale italiana venne costantemente ispirata;

mentre invia un commosso saluto agli eroi che abbandonati dal Governo e avversati dalla demagogia deformatrice e disfattista, sul suolo albanese tennero alto il prestigio della Patria, riallacciando il loro eroismo a quello immortale del Piave e di Vittorio Veneto;

manifesta il fermo proposito che quello di Valona sia l'ultimo episodio di disorientamento e di viltà della politica nazionale rivendicando in caso diverso la sua libertà di critica e di azione nel Paese;

ed esprime il voto che le sezioni consulte e gli organi direttivi e rappresentativi del Partito vogliano vigilare affinchè gli interessi politici, economici e morali della Patria non siano ulteriormente menomati, ispirando la loro condotta verso il Governo ai propositi sopra espressi».

Manufrofio di S. Maria degli Angeli

La Direzione, con consenso del suo presidente, comm. Tenerani, ha deciso di collocare nell'Istituto una lapide che ricordi suoi ex-alunni, caduti nella recente grande guerra.

Perchè nessuno sia possibilmente dimenticato, malgrado le diligenti ricerche che si stanno facendo, rivolge ai parenti ed amici dei caduti la preghiera di segnalarne sollecitamente o con lettera, i nomi alla Direzione dell'Istituto, in via XX Settembre 4 C.

Le nuove case di Villa Lancellotti

Ieri mattina, alle 11, nella già villa Lancellotti sulla via Salaria, a duecento metri circa dal Viale della Regina, re Vittorio poneva la prima pietra delle case della Cooperativa degli impiegati dello Stato.

Nel centro della villa dove sorgeranno le case, presso una magnifica alberata, che costituirà una delle più deliziose passeggiate del nuovo quartiere, era stato costruito il palco reale e di fronte un'ampia tribuna per le famiglie dei soci.

Il Re intervenuto alla cerimonia, fu accolto da applausi e, salutato dai presenti appose la rituale firma alla pergamena, opera splendida del prof. Ambrosini, pergamena che venne poi fotografata. Vennero rinchiuse nella pietra alcune monete.

Hanno quindi pronunciati discorsi il presidente dell'Istituto, on. Giuffrida, e il ministro del lavoro, on. Labriola, e si è infine proceduto alla chiusura della pietra nella buca appositamente preparata.

Alla cerimonia, che segna un altro grande passo nelle costruzioni a Roma, erano presenti i generali Cittadini e Clerici e il capitano di Corvetto Moriondo di Garigiio; i ministri Labriola e Bonomi, tutto il Consiglio dell'Istituto cooperativo per le case con a capo il presidente on. Giuffrida, il vice-presidente avv. Alessio, i consiglieri cap. Piccirotto, cav. Paolozzi, avv. Castelli, signor Musso, signor Neri, cav. Gandini, sig. Ferraresi, comm. Bonelli, il direttore dell'istituto cav. Guglielmi, il prefetto Zoccoletti, il sindaco Apolloni, il gen. Tomarelli per il ministro della Marina, il colonn. Filo per la divisione militare, ecc. ecc.

Terminata la cerimonia i componenti il Consiglio dell'Istituto ed alcuni soci si sono riuniti a banchetto insieme alla stampa cittadina al ristorante Bernardini a Villa Umberto.

Durante la mensa, che fu egregiamente imbandita a cura del capo servizio signor Giuseppe Scagnetti, furono pronunciati discorsi inneggianti all'avvenire dell'Istituto dal sottosegretario di Stato on. Pallastrelli, dall'on. Giuffrida, dall'avv. Castelli, il quale specialmente fu assai festeggiato per la sua ninta improvvisazione che diede maggior risalto alle parole dette in pro dello Istituto dall'avv. Alessio, dal comm. Bonelli dal cav. Guglielmi, del comm. Giandolini e dal cav. Cubeddu.

Facevano egregiamente gli onori di casa il presidente della commissione del banchetto, cav. Barbiroli, unitamente ai signori Ferraresi e Boselli.

Ecco alcune notizie sulle nuove case. I fabbricati occuperanno quattro isolati del terreno della ex villa Lancellotti; hanno i prospetti principali sulle vie Po e viele degli Elci e coprono una superficie di mq. 10.000; altri 10 mila mq. sono occupati dai giardini e dai cortili.

Vi saranno sistemati 2600 vani di abitazione distribuiti tra 600 alloggi, i quali sono nella quasi totalità di tre, quattro e cinque vani compresa la cucina e pochi altri di due, sei e sette vani. Il costo totale delle costruzioni ammonta a circa 28 milioni di lire. Oltre alle stanze ed alla cucina, ogni alloggio ha un ingresso con luce diretta, una dispensa e talvolta anche un ripostiglio; una o più credenze a muro; un camerino da cesso e bagno; un altro cesso separato negli appartamenti più grandi.

Tutti gli appartamenti hanno almeno una stanza prospiciente sulle pubbliche vie.

I cortili molto vasti e aperti da uno o più lati, e perciò bene illuminati ed aereati, renderanno gradite anche le stanze cosidette interne. Le scale a cui si accede da un grande ingresso, aperto sulla via principale di ciascun isolato, sono bene illuminate ed aereate; disimpegnano due, tre e talvolta quattro appartamenti per ogni piano.

Nell'ampio cortile di uno degli isolati, quello di cui ora si inizia la costruzione, sarà sistemato un padiglione il quale conterrà: un salone per conferenze e riunioni; una biblioteca con sale di lettura; un ristorante cooperativo; delle cucine per famiglia; dei locali per servizi sociali vari, ecc.

Il movimento planimetrico, altimetrico delle masse e la semplicità della decorazione delle facciate, ottenuta con gli elementi stessi della costruzione (quali i mattoni, la pietra naturale ed artificiale, le terre cotte) integrati da note di colore e più ancora dal verde e dai fiori dei balconi delle balconate di collegamento e dei giardini, danno all'insieme un aspetto di signorile eleganza. Il progetto è stato eseguito dall'ing. Quadrio Pirani, al quale è affidata anche la direzione dei lavori.

Per l'Ossario del Fante

Questo monumento deve essere offerto alla gloria del Fante da tutti i cittadini, poichè tutti i cittadini devono al Fante l'onore, la sicurezza, il beneficio di vivere liberi e il certo splendore del domani. Le oblazioni si ricevono presso la Banca Italiana di Sconto, la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, il Banco di Roma, la Banca Nazionale del Reduce, la Banca Regionale, il Credito Edilizio Agricolo, il Credito Agrario per il Lazio, la Banca Mutua Popolare di Roma, la Banca Popolare di Campobasso, la Società Generale di Credito, la Banca Italiana di Credito e Valori, il Credito Bancario, la Banca Gino Alhaique ed i banchieri Cavalsassi e Cremonesi.

Convegno di Direttori Didattici di Stato

I direttori didattici di Stato, radunatisi nei giorni 5, 6 e 7 agosto nella sala dell'Associazione Nazionale fra i direttori didattici, gentilmente concessa, si sono costituiti in Associazione ed hanno approvato il relativo statuto. Hanno poi provveduto alla nomina delle cariche sociali. E' stato eletto presidente il prof. A. Anile, deputato al Parlamento.

Con concorde deliberazione, i direttori convenuti hanno fissati i principii della loro opera di rivendicazione dei loro diritti conteruti nel decreto sulla riforma ispettiva.

La sincera accoglienza avuta da autorità amministrative e politiche, li autorizza a tranquillizzare i colleghi in merito all'esito della loro azione.

Sapete che cosa devo dirvi?

Che quando ci è entrati nel negozio della Meravigliosa, via Condotti 39-40, e ci sono veduti gli abiti e le blouses che offre la sua reale liquidazione annuale di confezioni per fine stagione e i modelli «fuori serie» viene spontanea questa esclamazione: «ma comperate, a questi prezzi sotto costo? ma comperate, comperate presto, prima che vengano altri a dimostrarsi più intelligenti e più furbi di voi!».

Marina di Pisa

Stazione balneare incantevole e rinomata

Vendita di 50 preselle di area fabbricativa nella Pineta Comunale, posizione fra le più pregiate lungo la «Via dei Mille».

Il Municipio di Pisa avvisa che la vendita avrà luogo con pubblico incanto il giorno 18 Agosto corrente e che sono ostensibili presso l'Ufficio Tecnico Comunale il disegno delle aree e il Capitolato di vendita.

Alla Meridional film

di Via San Vincenzo 12, Roma, si diventa artisti, attori cinematografici; si garantisce collocare gl'idonei. Corsi diurni e serali. La direzione è aperta per le iscrizioni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 10 pomeridiane.

Per il caro-viveri ai dipendenti degli Enti locali

Venerdì sera alla Camera, in fine di seduta, l'on. Biagio Di Pietra fece vive premure al Governo perchè fosse posta all'ordine del giorno di una delle prossime sedute la discussione della mozione da lui presentata e firmata da circa cento deputati di ogni settore della Camera, per la estensione obbligatoria del caro-viveri ai dipendenti Comuni, delle Provincie e delle Opere Pie.

L'on. Corradini, sottosegretario agli Interni, cercò dimostrare all'on. Di Pietra, le difficoltà che si frappongono ad una rapidissima soluzione della vertenza, ricorrendo alle consuete argomentazioni sulla autonomia delle Amministrazioni locali, ecc. Nel dibattito abbastanza vivace, tra deputato e sottosegretario, intervenne in fine l'on. Meda, Ministro del Tesoro, il quale aggiunse che una discussione immediata della mozione non avrebbe avuto altro risultato che quello di conoscere il pensiero della Camera, che non può non essere favorevole. La questione invece è di grave complessità e richiede sia risoluta con provvedimenti organici, in considerazione anche del rilevante onere finanziario. Le amministrazione locali sono libere di concedere il caro-viveri ai propri dipendenti e il Governo non si rifiuta di venire loro incontro con concessioni di mutui della Cassa Depositi e Prestiti a condizione di favore. Prese formale impegno di studiare il grave ed urgente problema nelle prossime vacanze e di presentare immancabilmente alla riapertura della Camera un completo disegno di legge d'urgenza per il *Riordinamento delle finanze degli Enti locali*, di tener conto nello stesso progetto delle legittime aspettative del personale, dando ai provvedimenti la dovuta retroattività. Più di questo, il Governo, aggiunse l'on. Meda, non può promettere in questo scorcio di sessione.

L'on. Di Pietra rilevò il grave disagio della classe ed il pericolo di ogni ulteriore dilazione. Disse che la questione ormai si dibatte da troppo tempo e non può e non deve prorogarsene una soddisfacente soluzione. In ogni modo, in vista dell'insistenza del Governo, motivata dalle ragioni addotte, ed in considerazione dell'impegno assoluto assunto del Ministro del Tesoro per l'intero Gabinetto di fronte alla Camera, prendeva atto dell'affidamento formalmente dato a vantaggio dei dipendenti tutti dagli Enti locali.

Il Comitato Esecutivo del *Sindacato nazionale del Pubblico Impiego*, a seguito dell'atteggiamento del Governo di fronte alla mozione presentata dall'on. Di Pietra, invita tutte le organizzazioni a tenersi salde e disciplinate. In questi giorni, di fronte alla gravità della situazione, sarà convocato il Consiglio Nazionale del Sindacato il quale additerà alla classe quelle decisioni che saranno ritenute più idonee per condurre l'agitazione nazionale a conclusioni favorevoli.

La Federazione del Libro per Luigi Trubbiani

Giovedì 12, alle ore 21, nella bottiglieria in piazza Cola di Rienzo n. 100-102, verrà offerto al presidente della Federazione del Libro, Luigi Trubbiani, un vino d'onore e una artistica medaglia d'oro, appositamente coniata, in segno di riconoscenza e gratitudine per l'alto intelletto ed il vivo amore coi quali diresse fino a ieri le sorti della Federazione stessa, riuscendo a procurare all'organizzazione tangibili benefici morali e materiali.

Il Palazzo della Moda è il Palazzo del buon gusto

Di questa massima resteranno convinti tutti coloro che si recheranno a fare una visita al *Palazzo della Moda* di Ettore Fiorentino in via Tre Novembre, già via Nazionale, 114 a 119, presso piazza Venezia. Infatti qui si trovano le più belle novità per spiaggia, sia per donne che per ragazzi, il più ricco assortimento in vestiti e lingerie per signore, magnifiche seterie della stagione e tutto ciò che può soddisfare le esigenze dell'eleganza e del buon gusto, oltre a maglieria finissima per uomo, signora e ragazzi, vestiti a maglia di lana per ragazzi. Il tutto a prezzi modici.

Alle Case Popolari

Ieri il vice presidente dell'Istituto per le Case Popolari, ing. Grazioli e il direttore ing. Costantini, accompagnati dall'on. Borromeo, sono stati ricevuti dal ministro Alessio, al quale hanno esposto quanto occorre all'Istituto per potere proseguire e condurre a termine le costruzioni ora sospese. Il ministro, che si era già ampiamente interessato della questione, ha dato i più benevoli affidamenti in proposito assicurando di aver già richiesto al Ministero del Tesoro un nuovo fondo di 20 milioni destinato appunto a coprire gli aumenti verificatisi nel costo delle costruzioni in corso.

Al Pensionato Artistico Nazionale

E' stato pubblicato l'avviso di concorso a tre pensioni del pensionato artistico in Roma; una per l'architettura, una per la pittura, ed una per la scultura. Le pensioni sono di L. 4500 l'anno oltre all'alloggio e allo studio gratuito in Roma ed ai viaggi d'istruzione ed hanno la durata di due anni. Al concorso sono ammessi gli artisti italiani che al [illegible] agosto 1920 non abbiano superato il 30.o anno di età. Le domande di ammissione al concorso debbono essere presentate alla Direzione di uno dei R.R. Istituti di Belle Arti, sede di esami, non più tardi del 21 agosto 1920. Il concorso consta di due prove; una d'ammissione, l'altra della gara definitiva.

Gli esami saranno iniziati il 26 agosto ed avranno termine il 17 ottobre 1920.

"COSULICH" Società Triestina di Navigazione Partenze di piroscafi

La Compagnia di Navigazione *Cosulich* ci comunica le seguenti partenze dei suoi piroscafi (salvo variazioni):

Per New York:

Piroscafo *Presidente Wilson* (tonnellaggio 16.500), partenza circa il 21 agosto da Trieste ed il 25 agosto da Napoli; l'8 ottobre da Trieste ed il 12 ottobre da Napoli.

Piroscafo *Argentina* (tonnellaggio 12.000), partenza circa l'8 settembre da Trieste ed il 12 settembre da Palermo.

Per Rio Janeiro, Santos e Buenos Ayres:

Piroscafo *Sofia* (tonnellaggio 9000), partenza circa il 30 settembre da Trieste ed il 4 ottobre da Napoli.

Per informazioni e richieste di passaggio, rivolgersi alla Sede Centrale della Società: *Trieste*, via Milano, 10, oppure: *Roma*, sig. Francesco Crieci, via Modena, 41; *Napoli*, sigg. Andrea & Filippo Lauria, via Depretis, 85; *Palermo*, sigg. Andrea & Filippo Lauria.

BRILLANTI LIRE MILLE

il grano, è quanto alcuni dicono per attirare chi ha gioie e brillanti da vendere.

Ma in effetti dopo che avete ricevuto l'offerta e che sarà di molto inferiore a quanto indicato, e ai vostri propositi, recatevi alla nota *Casa Acquisti preziosi, al Vicolo del Collegio Capranica n. 4, primo piano*, dove troverete un prezzo massimo e superiore alle offerte fattevi. Detta casa acquista a vista, per qualunque somma.

Il Nord del Lazio abbandonato

Abbiamo da Bracciano:

La graziosa e simpatica cittadina, situata su di una amena collina ha due grandi attrattive: il celebre castello degli Odescalchi, squisita opera di arte ed il lago meraviglioso circondato da una chiostra di colli e monti e dalle pendenze, che mollemente degradano sino alla riva. La vista del bel paesaggio è veramente splendida: si scorgono i villaggi di Anguillara Sabazia e di Trevignano, Vigna di Valle con i suoi hangar ormai deserti, l'aggruppamento di case della vicina tenuta di Vicarello e in fondo, nascosto tra gli ulivi e le querce l'antico e rinomato stabilimento delle Terme Apollinari tanto efficace per la cura dell'artritide. Però la bellezza di questi luoghi, così vicini a Roma, è pressochè trascurata; mancano strade, fiancheggiate da alberi che girino attorno al lago, se si continui il tratto da Bracciano a Trevignano; non vi sono nè vaporetti, nè barche, per gite sul lago e per allacciare le varie borgate; non case per le importanti aziende agricole e per villeggiatura; nè luoghi adatti per bagni. Le stesse Terme, sebbene di molto migliorate, quest'anno per l'opera attiva ed intelligente del concessionario ing. Speranza avrebbero bisogno di altri miglioramenti ed in specie di un viale alberato, che le congiungesse al vicinissimo lago. Se l'iniziativa dei Comuni e dei privati volesse sfruttare le grandi bellezze di questi luoghi, io penso che essi diverrebbero rinomata villeggiatura, migliore di quella dei Castelli romani e lo Stabilimento termale acquisterebbe quella fama, cui ha diritto per la riconosciuta efficacia curativa delle sue acque.

Disgrazia mortale al Portonaccio

Nei pressi della stazione del Portonaccio trovasi il saponificio «Sicoa», al quale era addetto come guardiano notturno certo Giovanni Monaco, di 40 anni.

Nel suo giro d'ispezione, l'altra notte, il Monaco, che impugnava la rivoltella, fece inavvertitamente scattare l'arma di cui la bocca, per malaugurata circostanza, era in quel momento rivolta verso il petto del disgraziato che stramazzò colpito al cuore.

Fu trovato ieri mattina già freddo cadavere. Le autorità di pubblica sicurezza, accorse, poterono escludere subito che si trattasse di suicidio o di delitto.

Mortale investimento a p. Venezia

Stamane, verso le ore otto e mezza, l'automobile n. 35-7071 condotta dalla regia guardia Germano Di Mattei, di 26 anni, da Pisa, investiva violentemente a Piazza Venezia, presso l'angolo di via del Plebiscito, una povera vecchia di circa 65 anni.

La disgraziata è stata trasportata, in condizioni gravissime all'ospedale della Consolazione.

Un ufficiale suicida per amore

Nel pomeriggio di ieri, circa le ore tredici, il sottotenente del 52 fanteria Giuseppe Grandinetti, di Gaetano, di 21 anni, da Napoli, abitante in una camera ammobiliata in via Quintino Sella n. 31, si suicidò nel proprio alloggio sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Subito soccorso dai coinquilini, fu trasportato agonizzante al Policlinico dove spirò appena giunto.

Nella sua camera l'autorità di pubblica sicurezza sequestrò la rivoltella con la quale il povero giovane si era ucciso. Negli abiti che il suicida aveva indosso furono trovati un pacchetto di corrispondenze, un portafoglio di pelle nera contenente pochi biglietti di banca e quattro lettere sigillate, delle quali una indirizzata alla signora Albina Labroca-Pastina abitante in via Piemonte n. 117, una alla signorina Maria Labroca, una al signor Ercole Maselli abitante in via Salaria n. 60, la quarta al proprio padre.

Alcuni forti contrasti in una sua onesta e tenace passione amorosa indussero il povero giovane a troncare la propria esistenza.

Vuole seguire l'amante oltre tomba...

Stamane è stato trasportato all'ospedale della Consolazione, certo Armando Guadagnoli, di 29 anni, romano, impiegato nella succursale romana della Banca di Firenze, abitante in piazza San Pietro in Vincoli n. 30.

Il poveretto, che era ferito d'arma da fuoco al fianco destro, è stato trattenuto in osservazione. Egli ha dichiarato di avere attentato alla propria esistenza con un colpo di rivoltella non avendo la forza di sopravvivere alla fidanzata che morì quasi improvvisamente pochi giorni or sono.

Una donna ed alcuni malviventi

La notte scorsa, mentre rincasava, certa Eugenia Petrichetti, di 30 anni, abitante alla salita di Tor di Quinto n. 235, appunto nei pressi della sua casa venne avvicinata da quattro o cinque individui sbucati dall'ombra all'improvviso, i quali, col pretesto di domandarle che ora fosse, la strinsero dappresso, la malmenarono, tentarono di derubarla.

Ella gridò aiuto. Accorsero le guardie del piazzale di Ponte Milvio; e i malviventi fuggirono. Soltanto due di essi, rincorsi, furono arrestati.

Il Prof. Dott. Libonati

Docente R. Università di Clinica delle malattie veneree e sifilitiche, riceve dalle 9-11 e dalle 18-20, Via Condotti 91, tel. 11042.

Per le Assicurazioni Marittime

è veramente da consigliarsi l'importante *Società The International Insurance*, con Sede in Napoli, via Sedile di Porto, 18; telefoni 22-47 e 3-59 Amedeo. Per telegrammi: City Napoli.

Bertini e De Marchis

periti patentati dalla R. Prefettura, gestiscono in Roma l'unico Ufficio per la stima delle gioie. Piazza Monte di Pietà 20, telefono 24-85.

La grande scoperta del secolo

L'Iperbiotina Malesci è il grande rimedio sovrano in tutte le malattie acute e croniche del sangue e dei nervi e per ridare la forza agli esausti.

La DITTA KENT & C.

a Roma e a Fiuggi ha un grandioso assortimento in camicerie e articoli inglesi per abbigliamenti maschili. — Telefono 16-42.

Cacciatori!

In vista dell'apertura della caccia ci è grato informare i nostri lettori che nei negozi della Cooperativa Italiana Fratellanza Sarti (via Uffici del Vicario 5 — Via Cavour 43-45 e via Borgo Nuovo 18) troverai ricco assortimento velluti da caccia inglesi e nazionali a prezzi convenientissimi.

Gioie compransi

massimo prezzo, anche pignorate, per qualunque somma *Primaria seria Casa. Confrontare offerte.* Via Giovanni Lanza 148, int. 11.

Attraverso i Rioni

Derubato nel sonno. — Secondo Soldani, di 30 anni, abitante al Vicolo delle Palline n. 5, mentre dormiva ha ricevuta, la scorsa notte, la visita di un ladro che gli ha portato via il portafoglio contenente 100 lire e l'orologio d'oro, con catena, del valore di 700 lire.

Ribellioni. — In Via Nazionale, all'una della notte scorsa, è stato arrestato dalle guardie regie Carlo Morelli, di 28 anni, romano, che, da esse fermato e richiamato dalle sue generalità, ha risposto con ingiurie e con minacce.

Una seconda ribellione è avvenuta la notte scorsa in Via Tempio della Pace. Il falegname Aristofile Pellizzari, di 22 anni, romano e il muratore Luigi D'Antona, di 31 anni, romano, volevano entrare in una osteria che stava chiudendo i suoi battenti. Al chiasso accorsero carabinieri e guardie regie che furono accolti dai due con ingiurie. Una guardia regia esplose in aria due revolverate per intimorire gli energumeni che furono poi arrestati.

E' annegato a Ostia ieri mattina, mentre prendeva il bagno, certo Romolo Giannone di Carlo, di 33 anni, romano. La salma fu ripescata da alcuni marinari accorsi per tentare il salvataggio.

Ladri in un appartamento. Ieri sera, mediante scasso, i ladri penetrarono nell'appartamento del signor Luigi Perinelli in piazza Margana n. 12, primo piano. La famiglia Perinelli è in villeggiatura: e i ladri fecero al comodo loro senza riuscire per altro, a quanto pare, a portar via gran che. Del fatto stà occupandosi il Commissariato di P. S. di Campitelli.

Ladri in una oreficeria. — L'altra notte i ladri, introdottisi nel portone del palazzo n. 48 in via XX Settembre, si calarono in un sotterraneo e da qui, praticato un foro nel muro, penetrarono nella oreficeria di Giuseppe Verraires, e rubarono orologi, ciondoli, portasigarette ed altri oggetti per un valore di circa 3000 lire.

Attenti alle armi. — Ieri in via Nomentana 802, Mario Lucidi, di 10 anni, nell'esaminare una rivoltella «Flobert», fece inavvertentemente partire un colpo che lo ferì alla gamba destra.

Fu accompagnato al Policlinico dal sanitario certo Giannoni. Guarigione in 15 giorni.

Investimento. — Al Corso Umberto I, angolo S. Lorenzo in Lucina, l'automobile [illegible], condotto da Paolo Micheli, di Alfredo, di anni 24, abitante in via della Scala 66, ha investito Andrea Martelli, di Giuseppe, di anni 3, e la nonna di questi Antonia Venturini, fu Mariano, di anni 66, abitanti in Via della Vite 41. Il Martelli e la Venturini hanno riportato contusioni multiple per le quali, dei sanitarii di S. Giacomo, sono stati trattenuti in osservazione.

Tentato suicidio per amore. — La commessa Luisa Daquanno, di Benedetto, di anni 19, romana, oggi alle 13, nella propria abitazione in Via S. Luigi dei Francesi 37, per dispiaceri d'amore tentava suicidarsi ingoiando della varecchina. Accompagnata dai famigliari all'ospedale di S. Giacomo, dopo la lavanda dello stomaco, è stata trattenuta in osservazione.

— La cassiera del negozio Zingone, in via della Maddalena, sig.a Bianca Galli, di anni 17, romana, abitante in via Campo Marzio 36, perchè bisticciatasi con il proprio fidanzato si è avvelenata ingoiando dell'inchiostro. Accompagnata all'ospedale di S. Giacomo dal commesso Enrico Milisia, abitante in Via Borgo Nuovo 164, i sanitarii l'hanno trattenuta in osservazione.

L'Hotel Britannia-Roma

in Via Quattro Fontane è completamente rimodernato. Non ha ristorante; ambiente serio di famiglia; offre ogni moderno «comfort».

I TEATRI

Telefono 36-37

"Il Trovatore" al Morgana

L'annunziata rappresentazione del *Trovatore* ha fatto accorrere al *Morgana* un pubblico estremamente numeroso. Lo spettacolo, in complesso, è assai piaciuto e i principali interpreti della vecchia e robustissima opera verdiana hanno ricevute approvazioni clamorose.

La signorina Ida Cesarini, artista di talento e dotata di eccellenti mezzi vocali, ha sostenuto assai bene la parte di Leonora. Dal tenore De Grandis l'uditorio ha voluto assolutamente il *bis* dell'aria *Di quella pira*.... cantata con voce squillante. Ottima «Azucena» la signorina De Angelis e apprezzato al massimo grado il baritono Roberto Scifoni nella parte del «Conte di Luna». Gli altri, e segnatamente il direttore d'orchestra, maestro Concorti, hanno validamente contribuito all'esito felice dello spettacolo.

Questo *Trovatore* affollerà certamente per varie sere il *Morgana*. Intanto, stasera replica del *Rigoletto* e domani debutto del noto tenore Fausto Castellani.

Al QUIRINO — Questa sera alle 21.30 la Compagnia Ferrero-Celli-Paoli rappresenterà per la prima volta su queste scene e in una edizione accuratissima la applaudita commedia in tre atti dell'onorevole Antonino Campanozzi: *Bacanaca*. Domani sera la seconda novità della stagione, la commedia in tre atti di Enrico Serretta «*L'Amico e la ventura*».

Al MANZONI — Replica de *La serva amorosa* che tanto successo ha riportato in questi giorni per merito dei valorosi attori della compagnia veneziana.

SPETTACOLI del 9 Agosto 1920

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. veneziana A. MICHELUZZI
LUNEDI', 9. — Ore 21.30: LA SERVA AMOROSA, con la Maschera Veneta — Grande successo.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. FERRERO-CELLI-PAOLI
LUNEDI', 9 — Ore 21.30: BACANACA, di A. Campanozzi — Domani prima di: L'AMICO E LA VENTURA, di E. Serretta.

ADRIANO — Ore 21.30: Riposo.
METASTASIO — *Barbiere di Siviglia*.
MORGANA — Ore 21.30: *Rigoletto*.
NAZIONALE — Riposo.
ELISEO — Ore 21: *Il cavaliere della luna*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*.
LA PARIOLA — Ore 21.30: Spettacolo di prim'ordine Cinema-Varietà.

Il Balsamo Lombardi

a base d'ittiolo canforato ammoniacale riesce di una indiscutibile efficacia per guarire la *gotta*, i *reumi*, l'*artrite*, le *nevralgie* e qualsiasi altro dolore, togliendo anche il gonfiore.

I sofferenti a causa della sua pronta efficacia ne sono veramente entusiasti.

Eccone i prezzi: L. 8.20, per posta L. 9.80 anticipate alla *Fabbrica Lombardi e Contardi* a Napoli, via Roma, 345. A chiusa della tassa non si spedisce in assegno.

GLI SPORTS

Mori e Girardengo vincono al Velodromo milanese

MILANO 9. — Eccovi i risultati della riunione di ieri al Velodromo Sempione:

HANDICAP DILETTANTI METRI 765: *Finale*: 1. Acerbi, 2.o Biasoni, 3.o Rastelli, 4.o Bergamini.

La corsa fu condotta in gran parte da Biasconi che fu oltrepassato da Acerbi sul rettilineo finale per una macchina. Gli ultimi duecento metri in 15".

SCRATCH INTERNAZIONALE 1000 — *Prima batteria*: 1. Dosche, 2.o Mori a mezza macchina, 3.o Lorrain ad una ruota. Gli ultimi duecento metri in 12" 3 quinti.

Seconda batteria: 1. Bergamini, 2.o De Ruyter, 3.o Portioli, 4.o Vay. Ultimi duecento metri in 13".

Finale dei terzi e quarti arrivati: 1.o Vay, 2.o Lorrain, 3.o Donani, 4.o Morpioli. Ultimi duecento metri in 12" 2 quinti.

Vay parte ai duecento metri in terza posizione e resiste all'attacco finale di Lorrain.

Finale dei primi e secondi arrivati: 1.o Mori, 2.o Dosche, 3.o Bergamini, 4. De Ruyter.

Dosche alla campana balza in testa e conduce velocissimo seguito da Mori, Bergamini e De Ruyter nell'ordine. Mori viene forte sul rettilineo finale e taglia primo il traguardo dopo il quale Dosche cade senza ferirsi gravemente.

GRANDE AMERICANA INTERNAZIONALE: chilometri 51.100, giri 140. — Partono dodici coppie mentre Vandervelde corre da solo perchè il compagno Dosche non si è riavuto dalle ferite riportate nella gara precedente. Nulla di notevole durante i primi venti giri al termine dei quali al *primo traguardo* si classificano:

1. Bordin, 2. De Ruyter, 3. Assini Giuseppe 4. Girardengo. Si ritira poscia Vandervelde.

Il *secondo traguardo* dà:

1. Lorrain, 2.o Annoni, 3.o Assini, 4.o Croce.

Il risultato del *terzo traguardo* è:

1.o Annoni, 2.o Croce, 3.o Vay, 4.o Cavalini.

Il quarto traguardo dà:

1.o Bordin, 2. Vay, 3. Assini Giuseppe, 4.o Cavenzoni.

Il *quinto traguardo* arrivano nell'ordine.

1. Ferrari, 2. De Ruyter, 3. Assini Giuseppe 4. Girardengo.

L'ordine di arrivo al *sesto traguardo* è:

1. Annoni, 2. Bordin, 3.o Sivocci, 4. Assini.

Al *traguardo finale* i concorrenti giungono nell'ordine seguente:

1. De Ruyter, 2. Vay, 3.o Assini, 4.o Croce.

La classifica finale è così stabilita:

1. De Ruyter-Lorrain con punti 18 in un'ora 6" 2 quinti, 2.o Vay-Sivocci con punti 18, 3.o Belloni Assini con punti 15, 4.o Annoni-Torricelli con punti 11; 5. Bordin Sant'Agostino con punti 7.

La "motociclistica Como-Brunate"

MILANO 9. — La corsa motociclistica Como-Brunate chilometri 5.100: Ecco i risultati di questa importante prova motociclistica corsasi ieri: Categoria 350 cent. cubi: 1.o Musso; 2.o Dalla Ferrera — Categoria 500 cent. cubi: 1.o Nisco — Categoria 1000 cent. cubi: 1.o Negretti — Categoria Side-car: 1.o Acerboni.

Le corse a Livorno

LIVORNO, 9. — Eccovi i risultati delle corse al galoppo che si sono svolte ieri:

PREMIO PIETRO MORI: (lire 4000), metri 2400) 1. Trebisonda (54 Orsini); 2. Thione (55 e mezzo Nagy); 3. Torwribge (54 Capriolli). Due lunghezze, due lunghezze. Totalizzatore 47, 11, 8.

PREMIO PIOMBINO (siepi a vendere lire 2000, metri 3000): 1. Inglesonte (77 capitano Amalfi; 2. Aviateur (65 maggiore Bianchetti; 3. Maldimare (70 tenente Camarano. Due lunghezze sette lunghezze. Totalizzatore 17, 8, 8.

PREMIO ROTONDO (a vendere, lire 3000, metri 2000): 1. Miss Cavel (56 Pieroni) 2. Poppolissy (56 Pini); 3. Jolanda (52 Orsini). Una lunghezza, corta testa. Totalizzatore 11 5, 5.

PREMIO CRITERIUM LIVORNO Lire 7000 metri 850): 1. Accursio (54 Orsini); 2. Face (52 Piccoli); 3. Sampiero (56 Nagy). Una lunghezza una lunghezza. Totalizzatore 30, 9, 12, 8.

PREMIO LUCCA, (L. 3000, m. 1600): 1.o Maraco (53 Pini); 2.o Tasmania (50 Nagy); 3. Strova (54 e mezzo Biasoi). Una lunghezza, una testa. Totalizzatore: 21, 7, 6, 6.

PREMIO SARDEGNA (L. 3000, m. 1400): 1. Fleurette (56 corridori); 2. Katy (54 Pini); 3. Tura (56 Gullo). Tre lunghezze, una testa. Totalizzatore [illegible]

La giornata nautica di Anzio

Anzio ieri era letteralmente invasa dai gitanti, accorsi — oltre che per godere una giornata sul mare — per assistere alle gare di nuoto e di remo indette dal club nautico romano. C'era una folla gaia di giovani e baldi canottieri romani che si disputarono strenuamente la vittoria nelle diverse prove, che riuscirono fra le più appassionanti. Il percorso era disposto sulla riviera di Levante con arrivo nel porto, quasi all'altezza del molo.

Col gentile concorso dei valorosi canottieri napolitani del R. C. Italia, si sono svolte anche delle interessanti regate a vela.

Dal golfo partenopeo alla ridente spiaggia laziale era giunti per via di mare uno yacht e due cottere; il *Giammaria*, del barone Max Gonderrod, il *Vesania* ed il *Nila II*.

Questi tre armi parteciparono alle gare con i seguenti equipaggi:

Vesania: timoniere Paolo Serode, baronessa de la Felde, signori Conforti, Scaramella Manetti, Cantore.

Nila II: timoniere Mosso, signorina Matilda Gunderrod, signori Diana Nino Rossi, Roccheggiani.

Giammaria: timoniere Max Gunderrod, signorina Maria Gunderrod, signor Tofatelli, don Sigismondo Chigi.

Durante la corsa il *Vesania* ebbe l'albero spezzato dal fortissimo vento e dovette essere rimorchiato in porto dal motoscafo del conte Moroni. Una bellissima corsa fornirono gli altri due scafi che tagliarono il traguardo di arrivo nell'ordine.

Si svolsero poscia le regate a remi, che videro vincitore nella gara canoini a un vogatore di coppia il fortissimo Tagliati dell'Aniene, seguito da Ceccarini del Tevere Remo: nella corsa per i 4 di punta trionfò per una lunghezza dopo valorosa e brillante difesa del Club Nautico, l'armo giallo azzurro, montato da Fumaroli, Rocchi, Rossi e Gori, timoniere Mancola.

La gara di nuoto per signorine, disputata con molto ardore da abili e vezzose nuotatrici, diede i seguenti risultati:

1 Signorina Vera Monti: 2.o Signorina Agostina Cattaneo; 3. Anna Monti.

La sera, mentre in paese si svolgeva una festa popolare, con musiche e fuochi artificiali, i canottieri offrirono un ricevimento durante il quale, si ballò con inesauribile entrain.

Ai canottieri ospiti, il R. C. canottieri Tevere Remo offrì nei locali sociali cordialissima e signorile ospitalità durante tutta la giornata.

Germani vince la coppa Pegazzani

S'è corsa ieri la corsa ciclistica per la Coppa Pegazzani: la partenza è avvenuta alle 7.5 da Portonaccio, dove hanno preso il «via» 22 dilettanti.

La corsa s'è svolta sul percorso Orvinio-Passo Corese-Monterotondo.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Germano Alfonso della *Rotabile*, alle ore 11,37'8", percorrendo i 120 km. in ore 4,32'8", ad una media oraria di km. 26.637.
2. Lombardi Alfonso della *S. S. Forza Coraggio Macai*, alle ore 11,36'6".
3. Michelangeli Renato alle 11,39'.
4. Roncacci Giulio alle 12 3' 6".
5. Richetti Augusto; 6. Bazzani Angelo.

Seguono: Lombardo, Giammui, Marocchi, Zanelli ed altri.

Spears e Sarés campioni del mondo

ANVERSA, 9. — Moltissimo pubblico ha assistito al Velodromo per la seconda giornata dei campionati mondiali. Le semifinali sono state vinte da Spears, Bailley, Kaufmann.

La finale ha dato il seguente risultato: 1.o Spears; 2.o Kaufmann ad un quarto di ruota 3.o Bailley ad una ruota.

Nell'«Handicap dilettanti» l'italiano Rizzetto ha dato ancora una volta prova del suo valore. Eccovi il risultato: 1.o Daeghelynck a 50 metri; 2.o Rohrbach (45 metri) ad una ruota; 3.o Rizzetto 30 metri a dieci centimetri; 4.o Albertson (15 metri) a mezza ruota.

Nel campionato del mondo stayers, 100 chilometri l'Italia era rappresentata dal vecchio Galletti, il quale non si proponeva certo di vincere ma aveva assicurato che si sarebbe affermato ed ha raggiunto veramente lo scopo malgrado avesse dovuto sostituire l'allenatore per guasto di macchina. Eccovi il risultato: 1. Sarés in ore 1 25' 40" 4 quinti; 2.o Linnars; [illegible]

Le prossime elezioni amministrative si faranno col vecchio sistema.

Alla Camera

Seduta antimeridiana di Domenica

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA

La seduta si apre alle 10, e si riprende la discussione dei tre disegni di legge per modificazioni alle norme concernenti le elezioni amministrative.

L'on. AMENDOLA, osserva che vi è in realtà una questione di alta opportunità politica che domina il dibattito, ed è quella della convenienza di affrettare o ritardare la ricostituzione delle amministrazioni locali. Per conto suo non esita ad affermare la necessità di affrettare questa ricostituzione. Bisogna dunque procedere subito alla rinnovazione delle amministrazioni locali in base al sistema elettorale vigente e frattanto studiare con tutta la necessaria ponderazione la riforma di questo sistema. Senza volere impegnare polemiche contro il sistema proporzionale, crede utile non dissimulare che esso non rappresenta certo la perfezione e che l'esperienza giustifica dubbi, critiche, resistenze, quanto il sistema che lo ha preceduto. La proporzionale ha accentuato divisioni di parte in un momento in cui più che mai sarebbe stata necessaria la concordia per risolvere i problemi gravissimi che incombono.

Nè crede che il sistema proporzionale possa rappresentare una difesa sociale contro un partito sovvertitore dell'ordine.

Si è proposto di fare le elezioni col sistema vigente solo nei piccoli Comuni. Ma anche i grandi Comuni hanno urgente necessità di ricostituirsi; ed è necessario ricostituire anche le Amministrazioni provinciali. Bisogna poi tener conto che fatalmente si dovrà ritoccare anche il sistema elettorale vigente per le elezioni politiche. E poichè non potrà non attuarsi un sistema proporzionale uniforme sia per le elezioni politiche sia per le elezioni amministrative, conviene anche per questo riflesso, rinviare per ora la riforma e procedere intanto alle elezioni amministrative col sistema vigente.

Fa l'oratore fa presente al Governo se non converrebbe che esso, considerando la gravità del problema, l'urgenza di arrivare ad una pratica conclusione i dissensi manifestatisi in seno all'Assemblea, anzichè lasciare arbitra la Camera, desse un orientamento all'Assemblea per decidere la questione in sede politica. In tal caso è convinto che molti potrebbero aderire ad una soluzione che tenesse conto esclusivamente del lato politico del problema. Se però il Governo non crederà di mutare il suo atteggiamento e non porterà la questione sul campo politico, l'oratore e i suoi amici fedeli alle ragioni stesse della loro esistenza politica, voteranno contro la riforma. (Approvazioni — Commenti animati).

L'on. CAVAZZONI, afferma che il partito popolare non è un convertito dell'ultim'ora al sistema proporzionale. E il partito popolare ha invocato la proporzionale appunto per crearsi una propria figura politica, in contrapposizione agli antichi blocchi amministrativi che esso formava con altri partiti. Esorta gli altri partiti a seguire l'esempio del partito popolare organizzandosi.

Occorre applicare le riforme nei momenti nei quali sono utili e necessari; l'applicazione della proporzionale nelle elezioni politiche ha dato buoni frutti perchè la Camera funziona con molta maggiore attività e regolarità che non per il passato. Si potrebbe in breve tempo attuare la proporzionale amministrativa, salvo a perfezionarla in seguito, perchè anche per il passato si sono fatte leggi che poi in seguito con la pratica si sono potute perfezionare.

Conclude, presentando a nome del partito, il seguente ordine del giorno firmato anche dall'onorevole Tovini: « La Camera, ritenendo che il sistema proporzionale debba applicarsi alle prossime elezioni comunali e provinciali; passa alla discussione degli articoli ». (Applausi — Congratulazioni).

L'on. BUFFONI, svolge un ordine del giorno firmato anche dagli onorevoli Maffi, Donati Pio, Malatesta e Matteotti, nel quale si afferma che « il proletariato italiano non potrebbe più a lungo lasciare nelle mani del Governo borghese e degli esponenti dei corpi elettorali, già radicalmente trasformati, l'amministrazione dei Comuni e delle Provincie che esso intende conquistare come strumenti di difesa dei propri interessi di classe » e si delibera che alla ripresa dei lavori parlamentari si discuta il voto alle donne, la proporzionalità nelle elezioni amministrative e la riforma della legge comunale e provinciale; e che intanto le elezioni comunali e provinciali vengano ... entro il 31 ottobre 1920 in base alla ... legge ».

... dà all'ordine del giorno del ... socialista il significato di sospensi... partito socialista che respinge ogni ... non ammette una riforma monca ... della quale sembra, invece, ... farsi il gruppo popolare. Perciò intende che alla ripresa dei lavori parlamentari il problema venga nella sua integrità affrontato e risoluto.

Intanto si faranno le elezioni con la legge vigente perchè molte Amministrazioni locali sono ormai nella impossibilità di funzionare, e, approvata la nuova legge, fra un paio d'anni si faranno nuovamente le elezioni col nuovo sistema. (Applausi dei socialisti, commenti).

L'on. TOVINI, nota che l'ordine del giorno dell'onorevole Buffoni è una vera proposta di sospensiva.

Poichè il presidente on. DE NICOLA avverte che una proposta sospensiva presentata dopo la discussione generale deve essere sottoscritta da quindici deputati, l'on. Buffoni ripresenta la proposta sospensiva sottoscritta da quindici deputati.

L'on. RUINI, avverte che l'ordine del giorno dell'on. Buffoni contiene più di una sospensiva perchè ha motivazioni di carattere politico che occorre discutere.

L'on. PRESIDENTE osserva che l'ordine del giorno Buffoni consta di due parti: con la prima la Camera prende impegno di discutere alla ripresa dei lavori la riforma elettorale; con la seconda parte si dispone che le elezioni amministrative abbiano luogo entro il 30 ottobre 1920.

Il Presidente del Consiglio

L'on. GIOLITTI premette, rispondendo ad un rilievo dell'on. Amendola, che il Governo si trova di fronte a tre disegni di legge ai quali non ha in guisa alcuna partecipato. Perciò, sul merito della proposta il Governo si limita a riconoscere i vantaggi del sistema proporzionale. Quanto alla sospensiva, dichiara che il Governo se ne rimette e si astiene dal voto. Solo ricorda che come già ha avvertito ieri, qualora si voti la sospensiva il Governo dovrà indire le elezioni amministrative al più presto possibile, ai termini della legge vigente. (Commenti).

L'on. PRESIDENTE invita l'on. Buffoni a modificare il suo ordine del giorno poichè così come è stato formulato non può essere votato come sospensiva, e lo invita, nel caso, a proporre una vera e propria sospensiva.

Annuncia poi che la seconda parte dell'ordine del giorno Buffoni ferma rimanendo la motivazione dianzi letta, è stata così modificata:

« La Camera... riconferma l'impegno di discutere immediatamente, alla ripresa dei lavori, la riforma elettorale, l'estensione del voto alle donne, e la riforma della legge comunale e provinciale, delibera di sospendere la presente discussione ».

L'on. GIOLITTI dichiara che siccome un partito contrario al Governo afferma di voler conquistare tutti i Comuni d'Italia, il Governo voterà contro. (Applausi).

L'on. TURATI osserva che in un punto la maggioranza sembra d'accordo e cioè che la discussione sia rinviata e che la Camera prenda l'impegno di discutere la riforma alla ripresa dei lavori parlamentari. Rileva che è assurdo pretendere che la Camera prenda una deliberazione motivata dal proposito di giovare ad una minoranza. Per questo propone che l'ordine del giorno Buffoni sia votato per divisione. (Commenti).

L'on. TOVINI è di avviso che l'ordine del giorno Buffoni costituisca un tutto complesso. Perciò il suo gruppo voterà contro la sospensiva.

Un autorevole deputato dell'estrema sinistra dichiarò ieri che la riforma doveva essere approvata prima della proroga dei lavori. E' assurdo, da parte del gruppo socialista, dire che non v'è un progetto sufficientemente maturo quando uno dei disegni di legge in discussione è stato precisamente presentato dall'on. Matteotti in nome del Gruppo socialista. (Commenti). V'è una intima contraddizione fra il deliberare che si facciano subito le elezioni in tutti i comuni italiani e deliberare in pari tempo che a ottobre si riformi radicalmente la procedura elettorale esautorando così anticipatamente le amministrazioni che risulterebbero da queste prossime elezioni. (Commenti).

L'on. RUINI parla a nome del gruppo radicale e di altri colleghi democratici. Sono favorevole a che si facciano subito le elezioni in tutti i comuni d'Italia.

Se il Governo non accenna ad alcuna speciale opportunità politica perchè le elezioni siano rinviate, non hanno motivo di modificare il loro pensiero.

L'on. ABISSO si dichiara contrario alla sospensiva. La motivazione dell'ordine del giorno Buffoni ha posto la questione politica. Di fronte alla quale trova illogico arrestarsi ad una questione procedurale. (Approvazioni, commenti).

L'on. MAFFI rileva che sulla proposta sospensiva si stanno ingenerando degli equivoci, primo quello provocato dal Governo.

La divisione nella votazione sull'ordine del giorno scinderà in essa la motivazione dalla parte deliberativa, con la quale si esprime in modo indubbio di discutere questa legge alla ripresa dei lavori parlamentari.

Perciò chiede che sulla parte deliberativa che l'oratore ritiene inscindibile, la Camera si pronunzi con unica votazione.

L'on. CASERTANO, relatore, dichiara che evidentemente la Commissione non può accogliere la parte motivo dell'ordine del giorno Buffoni.

Per la parte deliberativa la Commissione aveva precisamente proposto che, prorogate le elezioni al 31 ottobre, la riforma dovesse essere discussa alla ripresa dei lavori, prendendo su questo un preciso impegno. Circa la sospensione, o meno, della discussione la Commissione non può pronunciarsi ed è agli ordini della Camera. (Commenti).

L'on. PRESIDENTE, essendo stata chiesta la divisione sull'ordine del giorno Buffoni dichiara che si voterà prima sulle due prime considerazioni e poi la seconda parte che comincia con la parola « riaffermando » fino alla fine.

L'on. TOVINI, chiede che anche sulla seconda parte il voto abbia luogo per divisione votandosi prima la parte che comincia con la parola « riconfermando » sino alle parole « legge comunale e provinciale » e quindi la seconda parte « delibera di sospendere la presente discussione.

L'on. PRESIDENTE dichiara che la richiesta dell'on. Tovini rappresenta un suo diritto perchè la divisione è sempre di diritto. Si procederà quindi a tre successive votazioni.

L'on. GIOLITTI confermando le dichiarazioni già fatte, dichiara che il Governo voterà contro la prima parte e si asterrà nella votazione delle altre parti.

L'on. PRESIDENTE dà facoltà di parlare per dichiarazione di voto relativamente alla prima votazione.

L'on. MATTEOTTI, osserva che la sua proposta fu presentata nella primavera scorsa quando vi era ancora la possibilità di discuterla ampiamente.

Durante i lavori della Commissione ha potuto constatare che anche gli stessi rappresentanti del gruppo popolare non desideravano che un voto generico per la proporzionale e il rinvio della sua attuazione all'autunno o più tardi. (Rumori dei popolari).

La stessa impressione potè avere dalla opposizione dei popolari alla proposta dell'on. Modigliani di inscrivere all'ordine del giorno soltanto la sua proposta di legge. (Proteste dei popolari).

Perciò dichiara di associarsi alla proposta del suo gruppo, confermando che la colpa del rinvio della riforma dipende dagli stessi popolari. (Vivaci proteste dei popolari).

La prima parte dell'ordine del giorno dell'on. Buffoni, messa ai voti, è respinta.

Il PRESIDENTE pone a partito la seconda parte, nella quale avverte che è stata chiesta la votazione nominale. Dà facoltà di parlare a coloro che l'hanno chiesto su questa seconda parte.

GASPAROTTO, voterà a favore di questa parte.

PIETRAVALLE, poichè in questa seconda parte la Camera è concorde, trova inutile la domanda di votazione nominale. (Rumori dei popolari).

RUINI, dichiara che coi suoi amici voterà questa seconda parte dell'ordine del giorno.

RICCIO, anche a nome dei suoi amici, dichiara che voterà a favore della seconda parte.

CHIESA, a nome dei suoi colleghi repubblicani, dichiara che voterà a favore, ma si meraviglia che il Governo si astenga dallo esprimere chiaramente il suo pensiero.

TOVINI, ritira la sua domanda di votazione nominale.

Si approva la seconda parte dell'ordine del giorno dell'on. Buffoni.

Il voto della sospensiva

Il PRESIDENTE avverte che anche nella terza parte è stata chiesta la votazione nominale dagli on. Tovini, Galla, Nava, Martini, Merlin, Cappelleri, Crispolti, Cappellotto, Agnesi, Di Fausto, Scavola, Giavazzi, Fronda, Rocco, Corazzin, Bosco-Lucarelli, Boggiano, Tangora, Salvadori Guido, Fantoni, Zileri e Pestalozza.

La terza parte è così concepita: « delibera di sospendere la presente discussione ».

Ecco il risultato della votazione nominale sulla terza parte dell'ordine del giorno Buffoni.

Presenti	265
Votanti	241
Astenuti	24
Maggioranza	116
Hanno risposto *sì*	150
Hanno risposto *no*	92

La Camera approva la terza parte dello ordine del giorno Buffoni.

La seduta termina alle ore 13.40.

Il testo dell'accordo Franco-Inglese per il petrolio

PARIGI, 7.

E' stato ora pubblicato un « libro bianco » nel quale sono resi di pubblica ragione i negoziati relativi ai rifornimenti di petrolio dalla Mesopotamia e da altre regioni, il loro trattamento sfruttamento e ripartizione. I Negoziati, che erano cominciati tra la Francia e la Gran Bretagna poco tempo dopo l'armistizio, si conclusero nello scorso aprile a San Remo. Sebbene l'accordo copra gli interessi franco-inglesi in Rumania, Anatolia, Galizia e territori compresi nell'ex Impero Russo e nelle Colonie inglesi e francesi, il punto di maggiore interesse è regolato dalla clausola relativa alla Mesopotamia e cioè la partecipazione del Governo della Mesopotamia nella misura di 1/5, mentre la Francia e la Gran Bretagna vi partecipano rispettivamente nella misura del 18 % e 62 0/0.

La parte assegnata alla Mesopotamia è il risultato della rinunzia volontaria delle altre due parti di una proporzione dei diritti loro conferiti in virtù delle concessioni turche.

Ecco ora il testo dell'accordo:

Quanto segue è il testo dell'accordo fra Monsieur Philippe Berthelot, direttore degli Affari Politici ed Economici al Ministero degli Affari Esteri e prof. Sir John Cadman, direttore del reparto petrolji del Governo Inglese:

1) Per ordine dei due Governi di Francia e Gran Bretagna, i sottoscritti hanno, di comune consenso ripreso in considerazione un accordo relativo ai petrolji.

2) Questo accordo è basato sul principio di cordiale cooperazione e reciprocità in quei paesi dove gli interessi petroliferi delle due nazioni possono essere utilmente uniti.

Questo *memorandum* riguarda i seguenti Stati e Paesi:

Rumania, Asia Minore, Territori dell'ex Impero Russo, Galizia, Colonie Francesi, e Colonie Inglesi.

3) L'accordo può essere esteso ad altri paesi dietro mutuo consenso.

4) *Rumania.* — I due Governi appoggeranno i loro sudditi in qualsiasi negoziazione con la Rumania per:

a) Accaparramento di concessioni petrolifere, azioni o altre interessenze in Rumania appartenenti a sudditi o a Compagnie di Paesi ex nemici, che siano stati sequestrati, come la Compagnia « Steaua Romana », « Concordia », « Vega », ecc., che formano nella Rumania i gruppi petroliferi della Deutsche Bank e della Diskonto-Gesellschaft.

5) Tutte le azioni appartenenti a Compagnie di Paesi ex nemici che possono essere acquistate nonchè qualsiasi vantaggio che potrebbe derivare da tali negoziazioni, dovranno essere divisi in parti eguali fra gli interessi inglesi e francesi. Se nuove compagnie o organizzazioni venissero formate per l'amministrazione e lo sfruttamento delle concessioni, i due Paesi dovranno parteciparvi nella proporzione del 50 per cento ciascuno del capitale sottoscritto ed avranno un uguale numero di voti e di rappresentanti nei Consigli di amministrazione.

6) *Territori dell'ex Impero russo.* — I due Governi appoggeranno i loro sudditi nelle trattative per assicurarsi concessioni petrolifere, faciliteranno l'esportazione e la consegna del petrolio.

7) *Mesopotamia.* — Il Governo inglese si impegna di concedere al Governo Francese il 25 per cento della produzione netta che potrà essere assicurata dalle Miniere della Mesopotamia ai prezzi correnti del mercato. Se le miniere stesse anzichè essere sfruttate dal Governo, venissero sfruttate da Compagnie private, il Governo inglese metterà a disposizione del Governo Francese il 25 per cento delle azioni di tale Compagnia. Il prezzo da pagarsi per tale partecipazione non dovrà essere maggiore di quello pagato da qualsiasi altro partecipante. La Compagnia petrolifera sarà permanentemente sotto il controllo del Governo Inglese.

8) E' inteso che nel caso venisse formata una Compagnia privata, il Governo locale o interessenze locali, saranno ammesse ove ne sia fatta richiesta nella compagnia stessa, ma tale partecipazione non dovrà superare il 20 per cento delle azioni sottoscritte. I Francesi contribuiranno una metà del primo 10 per cento di tale partecipazione locale, e la partecipazione addizionale sarà contribuita da ciascun partecipante in proporzione della quota sottoscritta.

9) Il Governo inglese appoggerà qualsiasi accordo che il Governo Francese concluda allo scopo di procurarsi dalla Compagnia Anglo-Persiana rifornimenti di petrolio i quali potranno essere trasportati al Mediterraneo al mezzo conduttore che possa essere costruito su territorio affidato a mandato Francese e in rispetto al quale la Francia avrà accordato facilitazioni speciali, fino a concorrenza del 25 per cento della quantità di petrolio così trasportato, e in base a quelle norme e condizioni che eventualmente saranno state convenute tra il Governo Francese e la Compagnia Anglo-Persiana.

10) In virtù del suddetto accordo, il Governo Francese si impegna, non appena ne venga fatta domanda, ad approvare l'impianto di due separate condutture e delle ferrovie necessarie alla loro costruzione e al loro mantenimento da servire pel trasporto del petrolio dalla Mesopotamia e dalla Persia a un porto o porti del Mediterraneo Orientale e attraverso territori sotto influenza francese.

11) Tale porto o porti dovranno essere scelti in completo accordo fra i due Governi. Qualora una tale linea di condutture o ferrovie dovrà attraversare una sfera d'influenza francese, la Francia si impegna di concedere qualsiasi facilitazione circa il diritto di passaggio senza esigere tasse o diritti di sorta sul petrolio trasportato. I proprietari di terreni dovranno tuttavia essere compensati per la superficie così occupata.

12) La Francia dovrà pure facilitare l'acquisto di terreni ai porto e porti necessari all'erezione di depositi ferrovie, raffinerie, banchine di scaricazione, ecc. Il petrolio in tal guisa esportato dovrà essere esente da tasse d'esportazione e diritti di transito. Il materiale necessario alla costruzione delle condutture, ferrovie, raffinerie ed altro dovrà pure essere esente da tasse d'importazione e permesso di transito.

13) Qualora la Mesopotamia Petroleum Company desiderasse di costruire una conduttura e ferrovia verso il Golfo Persico, il Governo inglese s'impegna di usare la sua influenza per assicurare simili facilitazioni.

14) *Africa settentrionale ed altre colonie.* — Il Governo Francese accorderà facilitazioni a qualsiasi gruppo e gruppi franco-inglesi di importanza riconosciuta e che potranno dare le garanzie necessarie e si conformeranno alle leggi francesi, protettorati e zone d'influenza incluse l'Algeria, Tunisia e Marocco. Deve notarsi che il Parlamento Francese ha deciso che i gruppi così formati debbono avere una partecipazione di interessi in una proporzione di almeno il 67 per cento.

15) Il Governo Francese faciliterà pure il conseguimento di concessioni in Algeria attualmente sotto esame non appena i richiedenti avranno adempiuto le modalità richieste dalla legge Francese.

16) *Colonie Inglesi.* — Il Governo inglese accorderà ai sudditi francesi desiderosi di fare esperimenti e sfruttare terreni petroliferi situati in Colonie inglesi vantaggi simili a quelli concessi a sudditi inglesi in Colonie francesi.

17) E' convenuto che nessuna parte dell'accordo sarà applicata a concessioni che possono essere oggetto di negoziati provocati da interessi francesi e inglesi.

18) Questo accordo è stato oggi firmato da Monsieur Philippe Berthelot e Professor Sir John Cadman, soggetto a conferma del Presidente del Consiglio francese e inglese.

J. Cadman, P. Berthelot.

San Remo, 24 aprile 1920.

Confermato: *D. Lloyd George, A. Millerand.*

25 Aprile 1920.

Il sottosuolo d'Italia ricco di petrolio?

Il sottosuolo d'Italia è ricchissimo di petrolio, ricco di petrolio molto più di quanto sia ricco di carbone il sottosuolo inglese. Quasi tutto il sottosuolo d'Europa è petrolifero, ma quello d'Italia, lo è più di ogni altro. E se i risultati ottenuti finora in Italia nelle ricerche del prezioso combustibile sono stati agli antipodi con le sbalorditive asserzioni premesse, ciò è dovuto che, finora, la genesi del petrolio e le sue ricerche erano basate su teorie e concetti completamente errati.

A queste conclusioni è giunto il chiaro geologo dott. Pietro Savini dopo profondi studi, dai quali è stato condotto a conclusioni teoriche opposte a quelle cui finora si era giunti; conclusioni teoriche che furono pienamente confermate dalle pratiche esperienze da lui fatte.

Il prof. Savini non domanda di meglio che far toccare con mano agli italiani come la nostra Italia sia ricolma di petrolio ove non lo si sospetta, ossia nella massima parte del territorio; e che là, ove sono ora i pochi miseri pozzi in esercizio, forse proprio là si doveva evitare il martirio del nostro sottosuolo.

La ricchezza di petrolio in Italia è tale, che è esuberante ai nostri più larghi bisogni e sarà oggetto di esportazione.

Ciò rappresenta l'immediata salvezza e la floridezza a breve scadenza del nostro Paese; imperocchè — dice il dott. Savini — in pochi mesi numerose trivellazioni possono essere compiute, Governo e capitale favorendo ed appoggiando.

Chi non vede le immediate e felici conseguenze di ciò sulle nostre industrie, su tutta la nostra vita?

Ci limiteremo a richiamare l'attenzione sui due più grandi problemi di attualità.

La soluzione del problema ferroviario.

La soluzione del problema marittimo.

Il carbone bianco costa certo un prezzo irrisorio dopo ammortizzati gli impianti, ma intanto, per elettrizzare le ferrovie occorrono miliardi; molti dei quali in oro, perduti per sempre all'estero, per il rame od altri metalli da importare. Invece, trovato il petrolio in Italia, si eviterà quella perdita colossale e si trasformeranno le caldaie a carbone delle locomotive, in caldaie a petrolio, e ciò con spesa minima.

Egualmente si praticherà con le caldaie a carbone delle nostre navi non recenti e si potrà generalizzare, per il futuro, l'impiego del motore a combustione interna.

Sono così miliardi annui in oro che non dovremo più mandare all'estero per il combustibile.

L'aeronautica italiana e le gare d'Anversa

Le gare di Anversa — come già tutti sanno — hanno segnato una nuova affermazione dell'Aeronautica italiana che in quest'ultima competizione aerea, ancora una volta ha strappato la sua bella e piena Vittoria. Si può dire più che mai Vittoria significativa, per il fatto che l'Italia ha potuto intervenire non in tutta l'efficienza delle sue macchine, nè con la partecipazione di una gran parte dei suoi uomini, ma con quegli elementi, pochi elementi, che la sua condizione politica le permetteva. Il maggiore Valle nelle gare di sferici il 23 luglio e il 26 luglio si piazza primo contro dodici temibili concorrenti. Il maggiore Barbante si piazza nelle due gare secondo e terzo. L'affermazione della superiorità dei nostri due aferisti è più che mai completa ove si pensi che essi dovettero combattere in una regione pressochè sconosciuta per quanto riguarda le condizioni aerologiche. Stoppani, il nostro meraviglioso Stoppani con un A/300 della Casa Ansaldo, partito in volo da Torino per Anversa, il giorno dopo del suo arrivo interviene alla gara ed è classificato nelle gare di velocità per apparecchi biposti. I due italiani che vincono, come sempre, riaccendono intorno alla nostra Aeronautica quell'ardore di fede che da qualche tempo in Italia per forza di eventi si era andata attenuando.

Molto si è parlato in Italia nei giorni decorsi per l'astensione dell'Aviazione militare da questa competizione internazionale ma, da quanto abbiamo potuto sapere e diciamo, pure considerare, gravi esigenze militari hanno costretto in parte militare all'astensione dalle gare e l'Italia ufficiale ha dovuto così rinunciare al sicuro successo, anzi al maggior successo, delle sue ali nel cielo del Belgio. E' da notare però che neppure l'Inghilterra, che pure è a pochi chilometri di volo, ha concorso militarmente, e che unica, perchè in condizioni particolari di vicinanza e di facilità di accesso, è stata la Francia a inviare i suoi apparecchi, talchè la gara di Anversa si è ridotta a una competizione Franco-Belga.

Certo sarebbe stato utile che da noi altre case costruttrici avessero seguito l'esempio dell'Ansaldo e avessero inviati i loro apparecchi che avrebbero potuto avere serie probabilità di strappare i primi premi. Ma le case costruttrici in Italia, che troppo affidamento fanno sull'aiuto del Governo, per poche migliaia di lire occorrenti alla spesa del trasporto degli apparecchi (e che pretendevano addirittura dal Governo) non hanno voluto intervenire alle gare con grave scapito dei loro interessi e del buon nome d'Italia.

Ormai si dovrebbe tener ben presente che il Governo non può gestire le industrie italiane; esso soltanto può dare il suo appoggio morale, l'indirizzo, il consiglio e in condizioni eccezionali l'appoggio finanziario, ma null'altro.

Specie in questo periodo di crisi in cui si dibatte la nostra aviazione, crisi che viene inasprita e aggravata dalle ristrettezze di bilancio, lo Stato ha il dovere di rassicurarsi che fino al centesimo i fondi vengano impiegati con criteri e con giustizia. E' da tenere sempre a mente che l'Aeronautica oggi traversa un periodo di rinnovamento; la si vuole riorganizzare sin dalle sue basi e far rinascere a nuova luce. Auguriamoci che questo periodo di assestamento porti buoni frutti; ma non bisogna nella aspettazione alimentare impazienze che potrebbero turbare il regolare corso dei provvedimenti necessari.

Per la posizione geografica d'Italia al centro del Mediterraneo per il clima favorevole, l'Aeronautica rappresenta uno dei problemi più importanti che va affrontato con oculata ponderazione negli interessi stessi dello Stato.

Torneremo ancora su questo argomento poichè intendiamo lumeggiare le condizioni d'incertezza in cui tuttora si dibatte la nostra Aeronautica.

Le accoglienze agli ufficiali italiani nel Belgio

BRUXELLES, 8.

Gli ufficiali italiani appartenenti alla pattuglia di Lancieri ed il comandante della nave-scuola *Francesco Ferrucci* sono stati ricevuti dalla Società *Les Amitiés Italiennes* e dal Comitato *Italo-Belga*. Al ricevimento in loro onore assistevano fra gli altri il principe Ruspoli, il ministro Destrée il ministro di Stato Carton de Wiart.

Il ministro Destrée a nome del Belgio ha riaffermato i sentimenti su cui si fonda l'amicizia italo-belga.

Il saluto di Roma al borgomastro di Anversa

ANVERSA, 8.

La pattuglia dei lancieri Milano è qui giunta calorosamente accolta dalla popolazione.

Essa è stata ricevuta al Municipio ove ha consegnato al borgomastro il saluto del sindaco di Roma.

Le automobili HUPMOBILE sono costruite con l'idea di dare a chi le acquista delle macchine perfette, tali che il compratore possa trarre ogni comodità a tranquillità.

Accessori usuali

Chassis extra forte e rigido.
Carburatore regolabile a volontà.
Lubrificazione a pressione ed a pompa.
Pedale del freno e della frizione molto leggero.
Facilissimo comando dei cambi di velocità.
Molle di Vanadio fanali elettriche ultimo modello.
Monoblock con testa mobile ciò che rende facilissima la pulitura dei cilindri e delle valvole.
Carrozzeria molto larga e comoda.
Completo corredo di accessori e di utensileria.

Rappresentanti per l'Italia

D. PECORINI & C.

Via Sistina, 109 - Roma

Hupmobile

IMPOTENZA Guarisce con le Pillole Egiziane di impressionante effetto radicale. Spontanee attestazioni. Preparate dietro ordinazione nella Farmacia S. Agnese Nomentana, 90, ROMA quartiere 37. Chieder notizie inviando francobollo.

NON PIU MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le Farmacie del Mondo
OPUSCOLI GRATIS
Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze
Accolta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

SACCHI IUTA nuovi, usati; Camion 18 HL. 18 LL. Bussing, 15 Tor, Spa, Italia; FIAT tipo 4 torpedo, FIAT tipo 4 landaulet, GUTTER MOTOSCAFO con cabina (qualunque prova) vendo. Impresa Tele - Garage - Via Aquila, 53, NAPOLI.

" FERMENTIN " contro il Diabete, eczema, foruncolosi, ecc.
Per opuscoli, ordinazioni scrivere:
Soc. FERMENTIN - Pozzo Cornacchie 53 - Roma 20
Si vende nelle principali farmacie del Regno

VASTISSIMO ASSORTIMENTO di apparecchi ornamentali per luce elettrica. Lampadari, Plafoniere, Sospensioni, Bracci, Lumi portatili. Fabbricazione propria. CARLO DALLE MOLLE, Via Due Macelli 10-11, Roma.

BANCA GENERALE DELLA PENISOLA SORRENTINA

Corrispondente della BANCA D'ITALIA, del BANCO DI NAPOLI e del BANCO DI SICILIA

SOC. AN. fondata nel 1891 - Capitale L. 6,000,000 inter. vers. - Riserve L. 9,880,000

Sedi: NAPOLI e SANT'AGNELLO. Filiali: C. di Stabia, Gragnano, Meta, Piano di Sorrento, Sorrento, Capri

ATTIVO — Situazione al 31 Giugno 1920 — PASSIVO

Attivo		L.
Cassa	L.	9,377,381 57
Effetti s/ Italia e s/ Estero	»	[illegible]
» per l'incasso	»	344,708 25
Titoli di s/ proprietà	»	10,673,019 36
Riporti	»	3,089,780 06
Anticipazioni s/ oggetti preziosi	»	710,985 —
» s/ titoli	»	1,097,185 58
Coponi diversi	»	30,186 65
Beni stabili	»	310,000 —
Banche e corrispondenti diversi	»	1,778,008 34
Debitori diversi	»	89,540 31
Depositi a garanzia	»	10,857,477 50
Depositi a cauzione	»	633,700 —
Depositi a custodia	»	[illegible]
Risconti s/ buoni fruttiferi	»	590,706 05
Mobili e camere forzate	»	1 —
Spese di amminis. e inter. passivi	»	—
Totale L.		65,951,680 81

Passivo		L.
Capitale	L.	6,000,000 —
Fondo di riserva	»	9,880,000 —
Riserva speciale	»	—
Depositi a risparmio e C/C	»	[illegible]
Buoni fruttiferi	»	[illegible]
Banche e corrispondenti diversi	»	[illegible]
Assegni circolari	»	[illegible]
Depositanti di oggetti e valori diversi	»	16,801,148 94
Dividendi in corso e arretrati	»	[illegible]
Creditori diversi	»	894,511 79
Risconto dal Portafoglio	»	400,000 —
Utili netti del corr. esercizio	»	401,425 79
Totale L.		[illegible]

Il Dirett. Gen.: Tommaso Astarita — *Il Presid. del Cons. d'Amm.:* [illegible]

Ultime notizie e informazioni

Gli incontri di Lucerna
e di Aix-les-Bains

Montecitorio chiuderà oggi i suoi battenti, dopo una lunga serie di sedute di Camera e di lavori di Commissioni che ha ridato alla nostra Assemblea la dovuta autorità; che ha — sopra tutto — beneficato il Paese di alcuni importanti, proficui lavori legislativi.

Chiusa la Camera l'on. Giolitti — come noi già dicemmo — si tratterrà ancora a Roma un paio di giorni, per il disbrigo di alcune pratiche importanti riguardanti il riordinamento ed il migliore coordinamento dell'amministrazione interna del paese, quindi partirà da Roma. Si tratterrà un giorno a Torino, di poi andrà a Cavour dove resterà per un'altra giornata; e da Cavour si recherà a Bardonecchia dove pure resterà per una giornata soltanto, facendo quindi — subito — ritorno a Roma.

Col ritorno del Presidente del Consiglio a Roma si avrà la ripresa dei lavori al Senato, ripresa che potrebbe avvenire verso il 17 corr. La Camera Alta dovrà discutere i disegni di legge approvati già a Montecitorio; e questo lavoro richiederà — almeno — una decina di giorni.

Verso la fine del mese corrente l'onorevole Giolitti si recherà a Lucerna, dove — in una villa fuori della città — avverrà il suo incontro con il *premier* inglese.

Ai primi di settembre l'on. Giolitti si recherà quindi — da Bardonecchia dove andrà a riposare — ad Aix-les-Bains dove avverrà l'altro incontro col presidente del Consiglio francese Millerand.

Noi già mettemmo il pubblico in guardia contro le fantasticherie di giornalisti faciloni, a proposito di questi due importanti convegni. Tra le amenità scritte su questo importante argomento degli imminenti convegni, due meritano di essere rilevate: quella di un giornale parigino l'«Eclair» apparsa ieri, e quella di un giornale romano del meriggio apparsa oggi.

Scrive il giornale parigino — con un certo sciocco veleno — che poi non si deve troppo aver confidenza nell'incontro Giolitti-Millerand, perchè — indovinate? Perchè l'on. Giolitti ha nientemeno che un cognato amministratore della «Allgemeine Electrizitaetes Gesellschaft». Lasciamo andare il nome sbagliato della ditta! Ma saprebbe il prezioso informatore dell'«Eclair» dirci il nome di questo cognato di Giolitti? Manco a farlo apposta il Presidente del Consiglio non ha cognati. E se anche ne avesse non è certo — sia pur sicuro il confratello parigino che non è proprio l'on. Giolitti l'uomo che si lasci influenzare da un parente più o meno prossimo.

L'altra amenità del giornale romano è — naturalmente — più semplicione. Scrive il confratello, volendo aver l'aria di essere bene informato: «I tre argomenti principali che saranno trattati negli importanti colloqui sono: la sistemazione adriatica con la pace jugoslava, la crisi economica e finanziaria dell'Italia convergente nel problema dei cambi e i rapporti con la Russia. Per quest'ultimo argomento pare che il tono del ministro Sforza, nel suo ultimo discorso, tono che ebbe per «leit-motif» la necessità di stabilire relazioni economiche con la Russia, e di lasciare alla Repubblica di Lenin la più ampia libertà di compiere in Russia l'esperimento del governo sovietista, abbia allarmato le cancellerie alleate. Si parla negli ambienti diplomatici che, a traverso i propri capi di Governo, Francia ed Inghilterra convinceranno l'on. Giolitti — nei prossimi incontri — a uniformarsi, nei riguardi della Russia, alla politica che sarà decisa insieme e d'accordo con gli Alleati».

Che di questi argomenti si parlerà nei due convegni è fuori discussione; ma che essi siano soltanto i tre principali non è esatto, come non è affatto esatto il resto della notizia. Niente allarme di alleati, dunque.

A proposito dei temi dei convegni di Lucerna ed Aix-les-Bains un intimo dell'on. Giolitti ci riferiva stamane — facendoci rilevare che sarebbe stato strano che il Presidente del Consiglio avesse comunicato in anticipo i temi dei colloqui — che un giornalista gli aveva appunto fatto pervenire all'on. Giolitti una specie di questionario. L'on. Giolitti con sorriso bonario ha detto leggendo l'epistola in parola: «Ma evidentemente io non posso dir nulla sui due convegni prima ch'essi non siano avvenuti. Tanto varrebbe allora che io scrivessi una lettera al signor Lloyd George ed una al signor Millerand».

Consiglio dei Ministri
Movimento di prefetti

Per mercoledì mattina alle 10 è stato convocato — a Palazzo Braschi — il Consiglio dei Ministri. Il Consiglio si occuperà — fra l'altro — di un largo movimento di prefetti.

Il Governo e lo sciopero
sulla Brescia-Iseo-Edolo

Il ministro dei lavori pubblici on. Peano ha intimato alla Società esercente la linea Brescia-Iseo-Edolo di riassumere in servizio tutti gli scioperanti licenziati, meno quelli in stato di arresto.

Come è noto la ragione del lungo sciopero del personale della Brescia-Iseo-Edolo risiedeva nella tenace resistenza opposta dalla Società esercente quella linea per la applicazione dell'art. 115. Tale sciopero durava già da 70 giorni. Il Governo aveva fornito alla Società anche personale militare per effettuare un servizio ridotto. In seguito a questo sciopero si minacciavano altri scioperi di solidarietà nella regione e alcune officine si erano già dovute chiudere per mancanza di materie prime e combustibile a causa della inattività della linea. Rappresentanti di diversi partiti avevano su questa particolare situazione richiamata l'attenzione del Governo che pertanto nell'interesse dell'economia della regione ha adottato il su detto provvedimento.

Il ritorno del gen. Piacentini

E' giunto stamane a Roma — reduce dall'Albania — il generale Piacentini. Egli stamane stesso si è recato al Ministero della Guerra, dove ha conferito lungamente con il ministro Bonomi.

La questione degli Arsenali

Agli on.li Russo e Bignami, che hanno interrogato il Ministro della Marina sugli arsenali, il Ministero ha così risposto:

Per gli Arsenali di Napoli e di Venezia si sono già realizzate alcune modifiche dell'ordinamento, intese a svettire e semplificare i servizi, ed a predisporre gradualmente il nuovo assetto che quegli stabilimenti di lavoro dovranno assumere.

Per gli Arsenali di Spezia e di Taranto che dovranno mantenere all'incirca l'attuale efficienza pei servizi della R. Marina sono da tempo in corso studi per modificarne l'ordinamento. Un primo progetto abbastanza complesso, in seguito ai disparati pareri delle Autorità che in via del tutto riservata furono invitate ad esaminarlo, non avrà, almeno per ora, alcun seguito: è però in corso un provvedimento col quale si ritorna all'ordinamento vigente fino alla emanazione del Decreto Legge in data 11 febbraio 1918, che poteva forse meglio corrispondere alle speciali esigenze di guerra, ma non corrisponde ugualmente bene a quelle normali di pace.

Da notare, che questo Decreto-Legge emanato in virtù dei pieni poteri, è sottratto al giudizio del Parlamento, sicchè un ritorno puro e semplice all'ordinamento che è conseguenza della legge fondamentale 20 giugno 1913 circa l'ordinamento dei Corpi Militari della R. Marina, meglio rispetta le prerogative del Parlamento stesso. Appunto in virtù di tale legge erano stati istituiti i reparti per l'esercizio e l'economia degli apparati motori, ma sopravvenuta la guerra, essi furono organizzati in modo provvisorio e non del tutto rispondente allo spirito della legge, e tanto meno alle effettive esigenze dei servizi.

Una migliore organizzazione di tali reparti, così da trarne tutto il dovuto rendimento, anche per l'esperienza pratica degli Ufficiali ad essi destinati, non può in guisa alcuna variare la proporzione fra il complessivo impianto a terra della R. Marina e la flotta, e non può assolutamente creare duplicazione alcuna di officine. Anzi le modifiche che si ha in animo di apportare all'ordinamento degli Arsenali di Spezia e Taranto, sono principalmente intese ad eliminare quelle duplicazioni di officine che eventualmente oggi esistono.

Queste varianti consentono altresì la soppressione degli Uffici di Economato presso le Direzioni Generali e l'accentramento di tutti i servizi amministrativi presso gli Uffici amministrativi delle direzioni dei lavori: questi ultimi uffici già esistono, sicchè la variante in corso non crea alcun nuovo ufficio, e soltanto ne sopprime uno in ciascun Arsenale. Questo provvedimento concorda pienamente coi criteri di massima della Commissione che ha compiuto studi sull'organizzazione dei servizi della R. Marina, e che proprio in questi giorni sta ultimando il suo lavoro.

Per quanto riguarda la unificazione delle direzioni dei lavori, sotto la effettiva ed integrale responsabilità di un solo Capo debitamente competente, è bensì vero che essa fu proposta dalla Commissione di inchiesta parlamentare del 1905, ma se non si è trovato conveniente di attuarla nei 15 anni trascorsi da quell'epoca, non sarebbe stato certo opportuno attuarla oggi, in sede di modifiche soltanto di dettaglio, e mentre non sono ancora in possesso del Ministero le relazioni della Commissione di cui sopra è detto.

L'Albania, la Grecia e le Colonie
davanti alla Commissione Parlamentare

La Commissione per gli esteri e le colonie.

La Commissione permanente per i rapporti politici con l'estero e colonie si è riunita ieri mattina nella sala del Torrione sotto la presidenza dell'on. De Nava. Alla riunione - durata circa due ore - è intervenuto anche — per invito ricevuto — il ministro degli Esteri on. Sforza per fornire alcuni chiarimenti sulle questioni più urgenti.

Intorno a questi lavori della Commissione si mantiene il più assoluto riserbo; solo è possibile dire che sono state trattate le questioni: russo-polacca, ungherese, austriaca ed adriatica; e si è saggiata la questione albanese anche in riferimento al protocollo di Tirana.

Stamane la Commissione è tornata a riunirsi, sempre sotto la presidenza dell'on. De Nava, presenti solo quattordici dei 36 membri di cui essa si compone, cioè — oltre al De Nava — gli on. Vassallo, Nava, Federzoni, Gasparotto, Gentile, Jacino, Bacci, Riboldi, Lazzari, Torre, Di Cesaro, La Pegna e Coris. E' vivamente da deplorarsi che — già dall'inizio dei lavori — molti, troppi membri della Commissione trascurino di partecipare ai lavori; questo assenteismo... precoce è tanto più deplorevole in quanto questa Commissione permanente è ora uno degli organi politici di maggiore importanza per la vita del Paese.

Stamane — dunque — alle dieci ai lavori della Commissione è intervenuto anche il Ministro delle colonie on. Rossi. Oggetto di questa prima parte della riunione sono stati alcuni chiarimenti forniti dall'on. Rossi — ed una larga discussione — sulla situazione in Libia, sull'applicazione dello statuto libico e sullo stato attuale di sviluppo e prossimo di questa nostra colonia. Si è quindi trattato dell'Eritrea e della Somalia e di questa colonia il Ministro ha fatto alcune comunicazioni interessanti relative alla estensione ed al progresso della cultura dei cereali.

Si è — infine — anche parlato della possibilità di un viaggio di alcuni membri della Commissione traverso queste colonie, per rendersi esatto conto dello stato di esse, della possibilità di messa in valore che offrono, dei bisogni che hanno; ma si tratta ancora di definire se con la creazione di questa Commissione debba venire eliminata la già esistente sottogiunta per le Colonie. Questo dipenderà da accordi che verranno presi tra Presidenza e Commissione.

Uscito il Ministro delle colonie, alle 11 entrava nella sala del Torrione l'on. Sforza e la Commissione riprendeva l'esame dei più urgenti problemi di politica estera. Al Ministro degli affari esteri sono state rivolte esplicite domande ancora sulla questione albanese, sopra tutto sono stati domandati alcuni particolari essenziali relativi all'accordo di Tirana e relativamente alle garanzie — da parte di altre potenze — per l'indipendenza dell'Albania.

Si sono quindi trattati gli altri due importanti problemi: italo-greco e turco. Riguardo al primo possiamo assicurare avere il conte Sforza forniti ampi ragguagli, comunicando anche i testi del nuovo accordo italo-greco e di quello Tittoni-Venizelos. La discussione è stata — sull'argomento — assai importante.

Domani la Commissione tornerà a riunirsi alle 10 antimeridiane.

I "popolari„ e le elezioni amministrative.

Stamane nella sala di Montecitorio si è adunato il Gruppo Popolare sotto la presidenza dell'on. Nava.

Il segretario on. Tovini, presa in esame la votazione di ieri alla Camera sulla proposta di sospensiva per la discussione della riforma elettorale, ha esposto al gruppo i precedenti della questione in seno alla Commissione Parlamentare elettorale e nei rapporti con gli altri partiti. In relazione agli atteggiamenti degli altri gruppi e alle dichiarazioni del Governo, l'on. Tovini ha dato ragione della tattica adottata, rilevando come il voto di ieri debba ritenersi una vittoria morale del gruppo, essendosi la Camera impegnata a discutere la riforma elettorale amministrativa.

Nella discussione hanno interloquito gli on. Marino, Rocco, Bosco Lucarelli, Fino, Franda, Brancoli e Gronchi, i quali, esaminati i motivi della tattica svolta, rilevano le ragioni di critica sulle diverse fasi delle discussioni per la riforma elettorale amministrativa. Gli oratori esaminata la situazione del gruppo in rapporto al Governo, hanno domandato che il gruppo precisi la sua linea pratica da seguire in seguito. L'on. Gronchi — quale segretario generale della Confederazione Italiana dei Lavoratori — ha fatto presente che le organizzazioni sindacali vogliono seguire la tattica intransigente anche nelle elezioni amministrative.

Il prof. Sturzo — quale segretario politico del Partito — fa alcune dichiarazioni: egli crede che non sia il momento di far delle critiche sulla tattica seguita, ma di precisare la condotta da seguire. Di fronte al tradimento dei socialisti, la condotta logica, sincera, ideale è stata quella del gruppo popolare; e spesso le ragioni ideali vincono anche quando restano soffocate dal numero al di sopra dei vantaggi immediati. Ha dichiarato inoltre che il Partito non può deflettere dalla linea intransigente anche nel caso delle elezioni amministrative fatte a sistema maggioritario. «Per noi — ha detto il prof. Sturzo — la battaglia è ancora aperta: ed ho già convocato la Direzione del Partito d'urgenza». Ha aggiunto poi di desiderare il maggior contatto col gruppo per stabilire la linea di condotta da tenersi in proposito e nei confronti del Governo e nei confronti del Partito organizzato.

Dopo le dichiarazioni del prof. Sturzo, l'on. Tovini — rispondendo agli oratori sulle critiche rivolte — ha spiegato la condotta seguita; ha accennato ai contatti avuti con il Governo e con gli altri Partiti per la proporzionale amministrativa, ed ha proposto il seguente ordine del giorno che stabilisce la linea di condotta da doversi seguire, e che l'assemblea ha approvato:

«Il Gruppo Popolare, considerato come nel voto di ieri risultò evidente che spettò al Partito Popolare, di fronte alla rinuncia ed al tradimento del Partito Socialista, il merito di difendere l'applicazione immediata della proporzionale, cui si lega la vitalità dei nuclei della vita amministrativa, sociale e politica; considerata la situazione parlamentare, approvando la linea di condotta d'azione seguita dalla Commissione direttiva, incarica la Commissione stessa di preparare progetti propri per l'applicazione della proporzionale amministrativa, per la riforma tributaria locale, per il più largo decentramento amministrativo; e delibera di intensificare la propria azione d'accordo con la Direzione del Partito perchè il principio proporzionalistico abbia a realizzarsi anche nella vita comunale e provinciale».

La "scalata alle Banche„

La Commissione nominata dagli uffici per l'esame della proposta di legge Fulci-Cutrufelli per l'inchiesta sull'accaparramento delle azioni bancarie si è riunita nel pomeriggio di ieri, e — dopo breve discussione — ha approvato la relazione dell'on. Fulci, che ieri stesso il deputato di Messina ha presentato alla Camera.

Dice la relazione Fulci: «I recenti fatti di accaparramenti di azioni in alcune banche, e di frequenti aumenti di capitale di dubbio carattere, in parte noti per ampie pubblicazioni sui giornali, le transazioni fra gruppi speciali di azionisti con ingenti guadagni ad esclusione di altri azionisti, anche esse in parte note e che hanno dato luogo a fluttuazioni borsistiche, hanno avuto un'eco alla Camera, la quale se ne è occupata in diverse sedute, dando luogo a nuove rivelazioni, che riguardano varie banche ed anche società anonime non esercenti il credito.

«In tali discussioni fu concordemente rilevato il bisogno di provvedimenti legislativi per disciplinare meglio gli istituti giuridici che si riferiscono al funzionamento delle società anonime, onde assicurare una più efficace difesa del singolo azionista, e una maggiore garenzia del pubblico risparmio che viene investito in azioni di dette società.

L'interesse generale portando sia di accertare in modo ampio ed esauriente tutte le eventuali responsabilità nei riguardi di chicchessia, e riferentisi a speculazioni in materia di società anonime, sia per circondare di maggiori garenzie il risparmio del pubblico ed apprestare il materiale che possa riuscire utile alla formazione dei nuovi provvedimenti legislativi in materia così delicata ed al tempo stesso importantissima per l'economia generale, consigliano una ampia inchiesta parlamentare, che forma l'obbiettivo della presente proposta di legge. La quale verrà a risanare il credito ed a rafforzarlo. Si è avuto cura però nell'articolo 1 — e in ciò la Commissione consente coi proponenti — di affermare esplicitamente che l'inchiesta debba essere fatta senza pregiudizio delle azioni giudiziarie e fiscali in corso, perchè queste debbono svolgersi regolarmente sotto la responsabilità dei funzionari competenti. Tale affermazione, che pure potrebbe ritenersi superflua, si è creduto farla esplicitamente per ragioni evidenti di opportunità.

«In quanto alle altre disposizioni sono state redatte sull'esempio del progetto di legge già votato dalla Camera per una inchiesta sulle spese di guerra».

I cambi

GINEVRA, 7. — Italia 30,05 — Berlino 13,10 — Vienna 3,12 1/2 — Londra 21,00 — Parigi 44,03 1/2.

LONDRA, 7. — Italia 71 — Parigi 30,05 — Argentina 56,25. — Argenti 38 5/8.

REGIO LOTTO
Estrazione del 7 agosto

Ruota					
Bari	74	26	53	83	41
Firenze	44	26	34	23	27
Milano	52	14	81	30	48
Napoli	65	41	85	79	30
Palermo	24	26	17	79	55
Roma	75	70	5	33	1
Torino	82	43	30	37	28
Venezia	31	72	74	33	20

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ferraiolo, gerente responsabile.

Avete la lingua sporca? Prendete del JUBOL.

Il Jubol deterge tutto il tubo digerente del quale la lingua è lo specchio, il periscopio.
Esso dopo poco rispecchia la nettezza perfetta dell'intestino indispensabile per star bene in salute.
Anche per quelli non stitici è necessario di ripulire frequentemente l'intestino, di

Jubolizzarsi

Per conservare una buona salute prendete ogni sera una compressa di JUBOL

Comunicazione all'Accademia delle Scienze di Parigi (28 Giugno 1909)

PURGARE L'INTESTINO significa passarvi la carta smeriglio, è una irritazione violenta: JUBOLIZZARE L'INTESTINO vale passarvi la spugna; è una detersione mite ed un massaggio benefico.

Lingua impatinata
Emicrania
Vertigini
Enteriti
Acidità
Stitichezza

Giudizi Medici

"Ho esperimentato il Jubol, in un caso di enterocolite muco-membranosa per coprostasi ribelle a qualsiasi rimedio e m'ha corrisposto in modo soddisfacentissimo e superiore alla mia aspettativa„. Prof. Dott. PIETRO SIMILIA - Livorno

"Il Jubol da me ordinato a persona stitica a tutta prova, per difetto indubbiamente delle secrezioni ghiandolari, dell'intestino, ha avuto un risultato pronto ed efficace„. Dott. GIUSEPPE BONELLI, Helvo (Cuneo)

La scatola L. 10, franco di porto L. 11, tassa di bollo in più. — Chatelain, 25, via Castel Morrone, Milano e presso le farmacie. Campioni, gratis a richiesta.

RIANIMATE LE FUNZIONI DEL VOSTRO ORGANISMO
IRROBUSTITE I VOSTRI NERVI
RINVIGORITE IL VOSTRO SANGUE
con la cura delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (PRODEL) IN UN MESE (6 pillole al giorno due per dose)
ELIMINERETE: DEBOLEZZA NEVRASTENIA ANEMIA STANCHEZZA
RIACQUISTERETE: FORZA BENESSERE SONNI TRANQUILLI e RIPARATORI
Un flacone con 180 pillole (cura completa) L. 6.50 — Per posta L. 7.50.
Non trovando le Pillole dal vostro Farmacista, rivolgetevi direttamente a Labor. Chimico Farmaceut. Moderno Corso V. Emanuele, 24 - TORINO
Deposito in Napoli, presso la Ditta: B. GRANELLI e C. - via Mezzocannone, 30.

IL VERO BUONGUSTAIO NON ABBANDONA MAI IL VERMOUTH CORA
Vermouth CORA

SIERO CASALI
Medicina classica che ha stupito la Scienza per le rapide guarigioni di malattie ritenute inguaribili, frutto di fortunate ricerche cliniche e biologiche.
Ridona la vitalità ai tessuti inerti e senescenti dando ai giovani valida vigoria, alle signore aspetto fiorentissimo, ai vecchi maggiori forze, ai bimbi completo sviluppo.
Guarisce positivamente: ARTERIOSCLEROSI - DOLORI REUMATICI OSSEI - GOTTA - VARIE FORME DI SORDITA' - ANEMIE - PERDITA delle FORZE e della MEMORIA - IMPOTENZA - INDECISIONE - POSTUMI DI SIFILIDE - NEVRASTENIE.
Si prende in tutte le stagioni senza astensione di cibi o bevande. Bottiglia per circa un mese, di cura franco di ogni spesa in Italia e Colonie L. 30; Estero Fr. 30. Opuscolo gratis.
Reale Stabilimento Chimico — Cav. Uff. RODOLFO TIOLI — V. Giovan. Lanza, 80 - Roma (28)

AUTOCARRI "Fiat„ come nuovi
PRONTA CONSEGNA
Officine "Olm„ 4 - Via Pestalozzi - 4 MILANO

Tacchi e suole di gomma WOOD-MILNE

Esclusività della vendita per il Lazio Soc. A.M.A.F. Via Due Macelli, 137 - ROMA

FLORIO IL MIGLIOR MARSALA RACCOMANDATO DA TUTTI I MEDICI

CAMPO DEI FIORI
Stazione Climatica a 1100 metri s. m., Sopra VARESE
GRAND HOTEL Massimo confort Prezzi moderati
Direttore: ARTURO SCRIPANTI
Comm. Dr. L. C. Bargonzio medico residente. Cure speciali, individuali, dietetiche, idriche, elettriche meccanoterapiche - Aperto il 1° Giugno

PICCOLA PUBBLICITA
L. 0.60 la parola, minimo L. 5.—

ACQUISTEREI d'occasione (anche separate) per circa 2000 ciascuna, camera matrimoniale e sala pranzo, di pitspain, acero, abete moscovia, mogano. Scrivere: S. 21, Unione Pubblicità Italiana.

AUTOBUS per servizi automobilistici, il più robusto ed elegante veicolo costruito, consegne sollecite, Società S. I. A. M. I. C., Perugia.

CARROZZERIE di lusso e di serie autobus servizi pubblici. Rivolgersi Società S. I. A. M. I. C., Perugia.

CERCASI da coniugi soli appartamentino mobiliato oppure camera letto salotto cucina presso famiglia. Scrivere subito Casella H 54, Unione Pubblicità.

CERCASI rappresentanze. Praticissimi commercio possiedendo vasti locali uso magazzino ufficio telefono di Genova cercano rappresentanze di qualunque genere per Italia. Ottime referenze, garanzie e cauzioni. Scrivere Cassetta 1000 T., Unione Pubblicità, Genova.

CERCANSI ovunque rappresentanti attivi ben introdotti da società costruttrice macchinario completo per oleifici torchi vinacce, rivolgersi Società S. I. A. M. I. C., Perugia.

CERCANSI ovunque rappresentanti attivi da grandiosa carrozzeria per vendita carrozzerie lusso serie autobus servizi pubblici, presse per anelli pieni. Società S. I. A. M. I. C., Perugia.

CERCHIAMO rappresentanti ovunque 100 mensili fisse, nessuna cauzione: Mainoldi, Montevarchi.

CESSIONI quinto, ufficiali, governativi, maresciallì, maestri ecc. Rapidità, economia, anticipi: chiedere norme, tariffe, stampati. Banca Prestiti Impiegati, Vittoria Colonna, 18.

COOPERATIVE. Ragioniere specializzato assume consulenze amministrative, assistenza modifiche statuto, impianti riordinamenti contabilità prescrizioni legge. Scrivere H 40, Unione Pubblicità.

CONVITTO Boccarini, Amelia (Umbria). Elementari, tecniche, ginnasiali interne. 100 mensili.

INFORMAZIONI avanti fidanzamento, commerciali, private assumo ovunque « Lince » seria organizzazione, Mercede 16, Roma.

OLEIFICI impianti completi moderni. Rivolgersi alla Società, S. I. A. M. I. C., Perugia.

OLEIFICI, presse idrauliche in acciaio pompe frantoi impianti completi, Società S. I. A. M. I. C., Perugia.

PRESSE in acciaio fuso per applicazione gomme piene pompe. Società S. I. A. M. I. C., Perugia.

QUARANTENNE Romano parla francese, inglese, cerca seria rappresentanza Napoli Mezzogiorno, occorrendo cauzione. Cirillo, Viale Elena 10, Napoli.

POLITECNICO Leggi laurea ingegneria senza lunghi studi preparatori. Anichini, Piazza Mentana, Firenze.

RIPETIZIONI tecniche, Istituto, Elementari Diurne, Serali. Istituto Capocci, ventidue « Gabelli ».

TORCHI per vinacce presse acciaio frantoi per olive ventilatori per sementine. Rivolgersi Società S. I. A. M. I. C., Perugia.

VESTITO gratis vendendone dieci a lire venti. Cenci, Cavour 315, Roma.

CORRISPONDENZE
L. 0.80 la parola, minimo L. 8.—

AURORA. Mia vita: completamente come desideri. Tristissimo saperti ll.. salute non buonissima. D. ancora eguale. Ti adoro santamente. G. partiti.

CAPRICCIOSA. Sei. Giorni diventano lunghi strazio anima aumenta pensiero lontananza posso farti dimenticare sei mesi felicità, non puoi, non devi. Rinnovoti giuramento rimane tre, pensaci. B... tanti, tanti, lunghi, silenziosi, tutta.

CASSIODORO. Grazie sua inserzione. Rispondami chiamandomi Amaranto. L'adoro sempre Per Lei solo affettuosissimi. Amaranto.

LUCIANA B. Fissatemi appuntamento qualunque giorno dopo ore 18.30. Cinematografia.

MORETTINA. Godo vostra salute ottima, rattristami tuo avvilimento senza causa, addolorami tua poca fiducia in me. Ogni rosa sue spine ogni amore suoi dolori, specialmente nostro amore che da tutti invidiato contrastato. Nulla deve preoccuparti, abbi fede fiducia in me. Venerdì sarotti vicinissimo. Attendo promessa anche mal riuscita. Ricordami amplessi tanti mio amore.

PENSIERO costante. Se queste parole vi rammentano qualcosa passato e se non serbate rancore pregovi rispondere.

E' in vendita La Tribuna Illustrata Cmi 20

COMPRANDO UN Rasoio "ITALIANO„ di sicurezza AVRETE IL MASSIMO DELLA SOLIDITÀ, DELL'ELEGANZA, DELLA COMODITÀ E RISPARMIERETE IL CINQUANTA PER CENTO DI SPESA.
Chiedetelo ai migliori COLTELLINAI, PROFUMIERI, CHINCAGLIERI, VALIGIAI, EMPORI, FARMACISTI & BAZARS
Concessionari: BORDOLI & GIACOBINO - Via Pescherie, 1 - BOLOGNA